

~~PUOI FIDARTI DI ME~~ PAURA

VERGOGNA

~~IL NOSTRO SEGRETO~~

~~NON TI CREDERANNO~~

~~ZITTO!~~

~~PERCHE' IO?~~

~~FERMATI~~

E' COLPA MIA

~~SBAGLIATO~~

~~L'HAI VOLTATO TU~~

~~NON TI FARO' MALE~~

~~NESSUNO MI CREDERA'~~

Il diritto di fidarsi.

La sfida di rendere sicuro il rapporto di
bambini e adolescenti con gli adulti di fiducia.

Giornata Europea Dedicata alla Protezione di Bambini e
Adolescenti Contro lo Sfruttamento e Gli Abusi Sessuali.

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. I dati sulla problematica | 1 |
| 1.1 Panorama internazionale, europeo e nazionale..... | 1 |
| 1.2 Il Servizio Emergenza Infanzia 114 | 3 |
| 1.3 INHOPE – 114 Servizio Emergenza Infanzia | 28 |
| 1.4 Centro Ascolto e Consulenza 1.96.96 | 31 |
| 2. Definizioni | 56 |
| 2.1 Abuso sessuale | 56 |
| 2.2 Adescamento online | 57 |
| 2.3 Il Sextortion e il Revenge Porn | 57 |
| 2.4 Il Live Distant Child Abuse (LDCA) | 58 |
| 3. Approfondimenti | 58 |
| 3.1 Abuso, sfruttamento sessuale (<i>online e offline</i>) e COVID-19 | 58 |
| 3.2 Gli sviluppi della normativa europea | 60 |
| 3.3 La tecnologia per il contrasto del fenomeno | 62 |
| 3.4 Abuso sessuale e salute mentale: uno sguardo alle conseguenze, al supporto e alla presa in carico delle vittime | 65 |
| 4. Il modello di riferimento di Telefono Azzurro: la rete al centro | 66 |

1. I dati sulla problematica

1.1 Panorama internazionale, europeo e nazionale

L'abuso sessuale a danno di minori (in inglese **Child Sexual Abuse, CSA**) è un **fenomeno complesso** che colpisce milioni di bambine e bambini nel mondo. È un problema di sanità pubblica prevalente in tutte le società e le generazioni, a prescindere dallo status socioeconomico.

Secondo l'ultimo **Child Maltreatment Report** rilasciato dal Children's Bureau U.S. (2021), nel 2019 negli Stati Uniti 60,927 bambini hanno subito un abuso sessuale, e 877 sono stati vittima di tratta a sfondo sessuale.

Conoscere l'esatta **prevalenza** dell'abuso sessuale sui minori è difficile, dato che spesso l'abuso viene alla luce dopo molto tempo: alcune ricerche hanno stimato che dal 30% all'80% delle vittime di abuso sessuale non rivela l'accaduto finché non raggiunge l'età adulta, e un numero incalcolabile mantiene il segreto per tutta la vita (UNICEF, 2014). Ciò avviene principalmente per paura di ritorsioni da parte di chi ha commesso l'abuso, o perché temono di non essere creduti; inoltre, spesso le vittime provano sentimenti quali vergogna o senso di colpa, e questo influisce sulla probabilità di rivelare l'accaduto (Murray, Nguyen & Cohen, 2014).

Nonostante ciò, diversi studi hanno cercato di ottenere una stima della prevalenza del fenomeno. Stoltenborgh e colleghi (2011), basandosi su più di 200 studi pubblicati dal 1980 al 2008, hanno stimato che la prevalenza dell'abuso sessuale sui minori a livello globale è dell'11,8%. Dai risultati è emersa anche una sostanziale differenza per quanto riguarda il genere della vittima: il tasso di prevalenza per le ragazze è del 18%, per i ragazzi del 7,6%.

Questa differenza di genere è stata riscontrata anche da Moody e colleghi (2018). Gli autori hanno stimato la prevalenza dell'abuso sessuale nei vari continenti: nel Nord America, in Europa e Asia gli autori hanno riscontrato rispettivamente una prevalenza del 20,4%, del 14,3% e del 9% per le ragazze; per i ragazzi la percentuale scende, ma è comunque importante: il 14,1%, il 6,2% e il 6,7% dei ragazzi ha subito un abuso sessuale in Nord America, Europa e Asia, rispettivamente. Secondo questo studio, il Paese con la prevalenza maggiore di abusi sessuali sarebbe l'Australia, dove il 28,8% di bambine o ragazze ha subito un abuso (Moody et al., 2018).

La differenza di genere riscontrata nelle varie ricerche, dalle quali emerge una preponderanza di vittime di sesso femminile, può essere dovuta al fatto che bambine e ragazze hanno una maggiore probabilità di essere vittime di abusi sessuali, ma può anche essere determinata da un fattore culturale che porta gli uomini ad essere più riluttanti a denunciare di aver subito un abuso sessuale (Gagnier & Collin-Vézina, 2014).

L'abuso sessuale sui minori è più frequente all'interno della famiglia e nella cosiddetta "**cerchia della fiducia**": ad esempio, il 48% delle vittime intervistate (n=5440) dall'inglese *Independent Inquiry Into Child Sexual Abuse* (IICSA, 2021) ha riferito di essere stato abusato/a da un membro della famiglia.

Tuttavia, l'abuso può avvenire in tutti i contesti in cui il bambino o adolescente si trova e in cui dovrebbe essere protetto, ovvero l'ambito scolastico, l'ambito sportivo, il contesto religioso, e in generale nelle varie realtà ricreative ed educative frequentate dai minori. Riprendendo il report sopra citato (IICSA, 2021), il 12% delle vittime intervistate ha riportato di aver subito l'abuso per mano di un insegnante/educatore, il 6% di un membro del clero, e l'1% ha riportato di essere stato abusato da un allenatore.

Per quanto riguarda il contesto nazionale, secondo un'indagine effettuata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat, 2015), nel 2014 il 10,6% delle donne di 16-70 anni di età ha subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Questa percentuale risulta in aumento rispetto a un'analoga indagine condotta nel 2006 (Istat, 2007), secondo la quale, all'epoca, 1 milione 400 mila donne tra i 16-70 anni aveva subito un abuso sessuale prima dei 16 anni, (il 6,6%).

Nell'80% dei casi, l'autore delle violenze è una persona conosciuta: spesso un conoscente, un parente o un amico di famiglia della vittima (Istat, 2015).

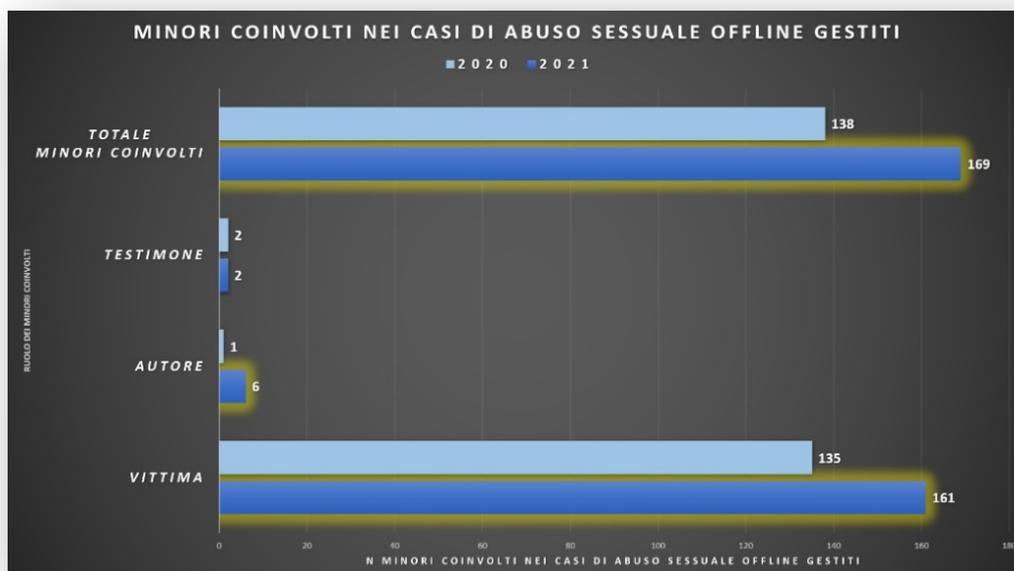
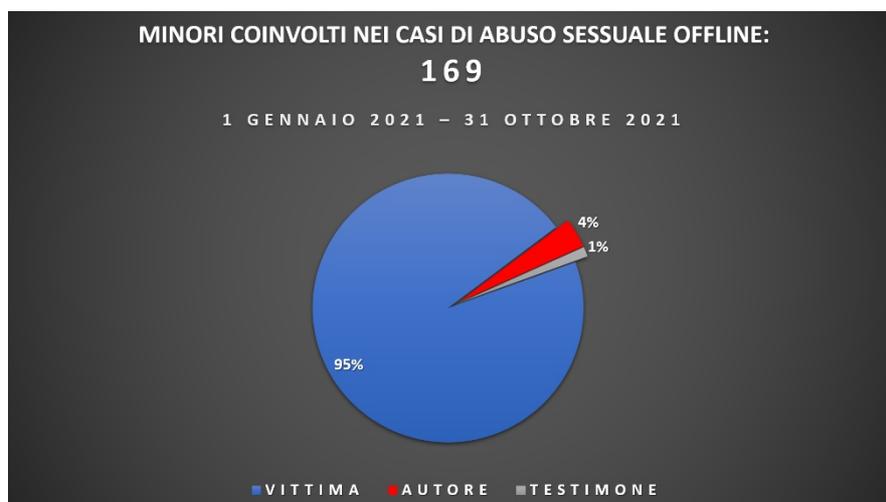
Anche in Italia si registra una sostanziale differenza di genere. Nel 2020, i bambini (0-13) o ragazzi (14-17 anni) rappresentano rispettivamente il 30% e il 14% del totale delle vittime di adescamento, a fronte del 70% e 86% di bambine e ragazze, rispettivamente (Servizio Analisi Criminale, 2020).

1.2 IL SERVIZIO EMERGENZA INFANZIA 114

Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), i minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono **169 (+22%** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020, quando i minori coinvolti sono stati **139**: grafico 2). Nel **95%** dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime (+19%** rispetto all'analogo periodo temporale del 2020), nel **4%** di **autori** e nell'**1%** in quello di **testimoni** (grafico 1).

Grafico 1-2: **Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline**



Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021, i **minori coinvolti** nei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono stati **846**.

Casi gestiti e motivazioni relative all'Abuso Sessuale Offline

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **146 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Offline (**+40%** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno **2020**, durante cui sono stati gestiti **104 casi**), con una media di **oltre 14 casi gestiti al mese e circa 1 caso ogni 2 giorni** (grafico 1).

Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021 il Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **768 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Offline.

Per una lettura adeguata dei dati riportati nei grafici 4-5-6-7, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta abuso sessuale (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). I valori riportati comprendono quindi sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114.

Nell'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), le motivazioni relative all'area dell'Abuso Sessuale Offline sono incrementate (**+47%**) rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020. Tali motivazioni (178) sono così distribuite: *sospetto abuso* (33,7%), *tocco genitali* (26,4%), *penetrazione vaginale* (9,6%) e *anale* (3,9%), *fellatio* (7,9%), *prostituzione minorile* (4,5%), *proposte verbali* (3,9%), *costrizione a assistere atti* (3,4%) e *a visione materiali* (1,1%), *esibizionismo* (3,4%), *pedopornografia* (1,1%) e *dating violence* (1,1%).

Grafico 4 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021

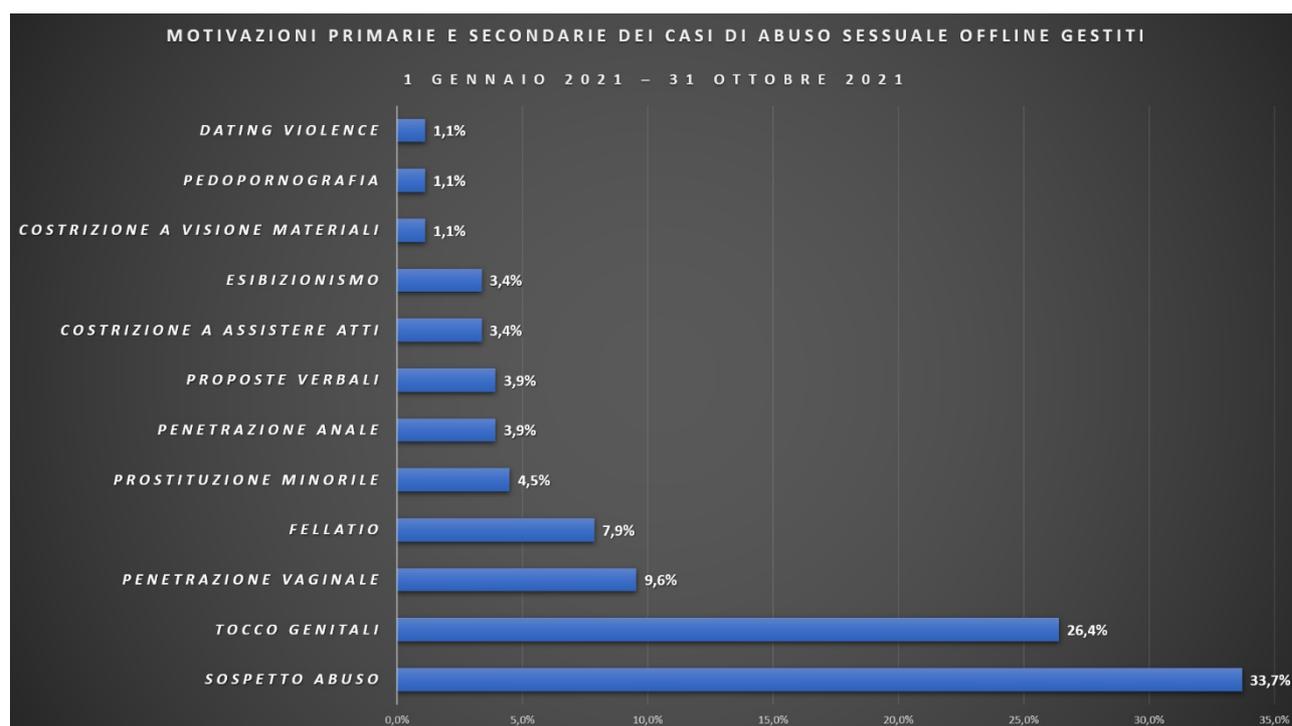


Grafico 5 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020

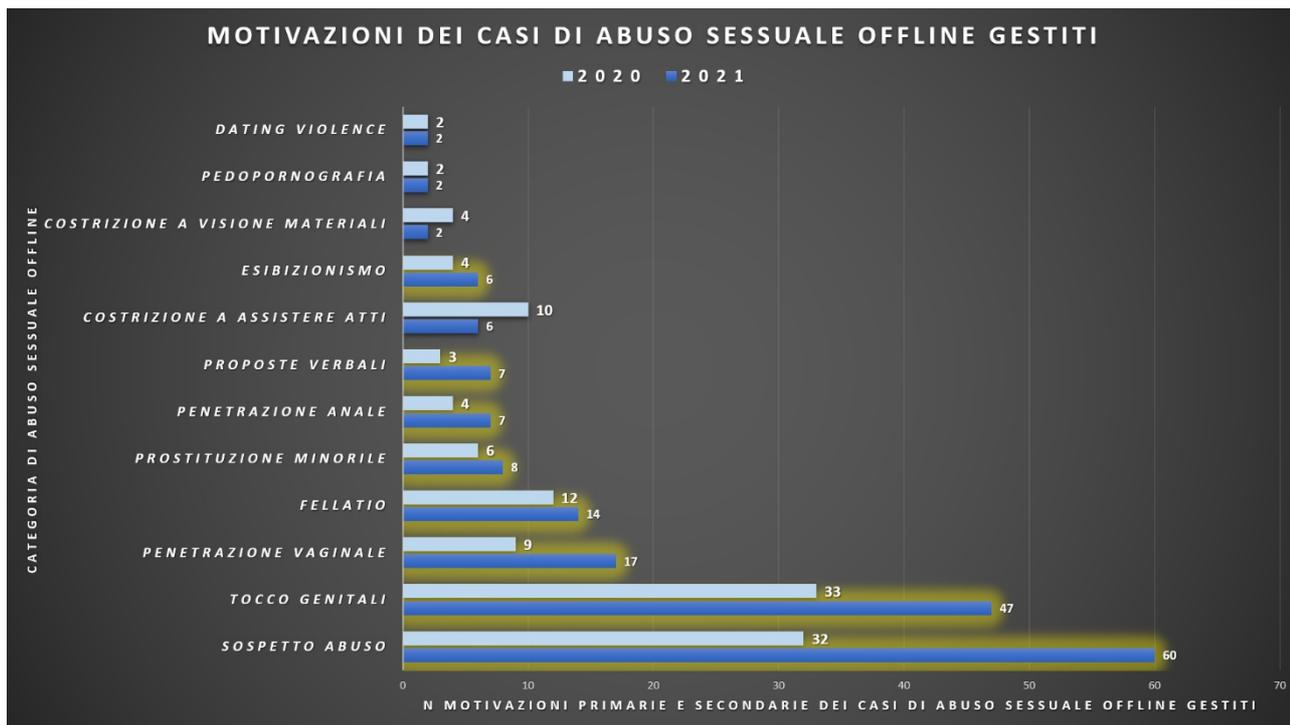
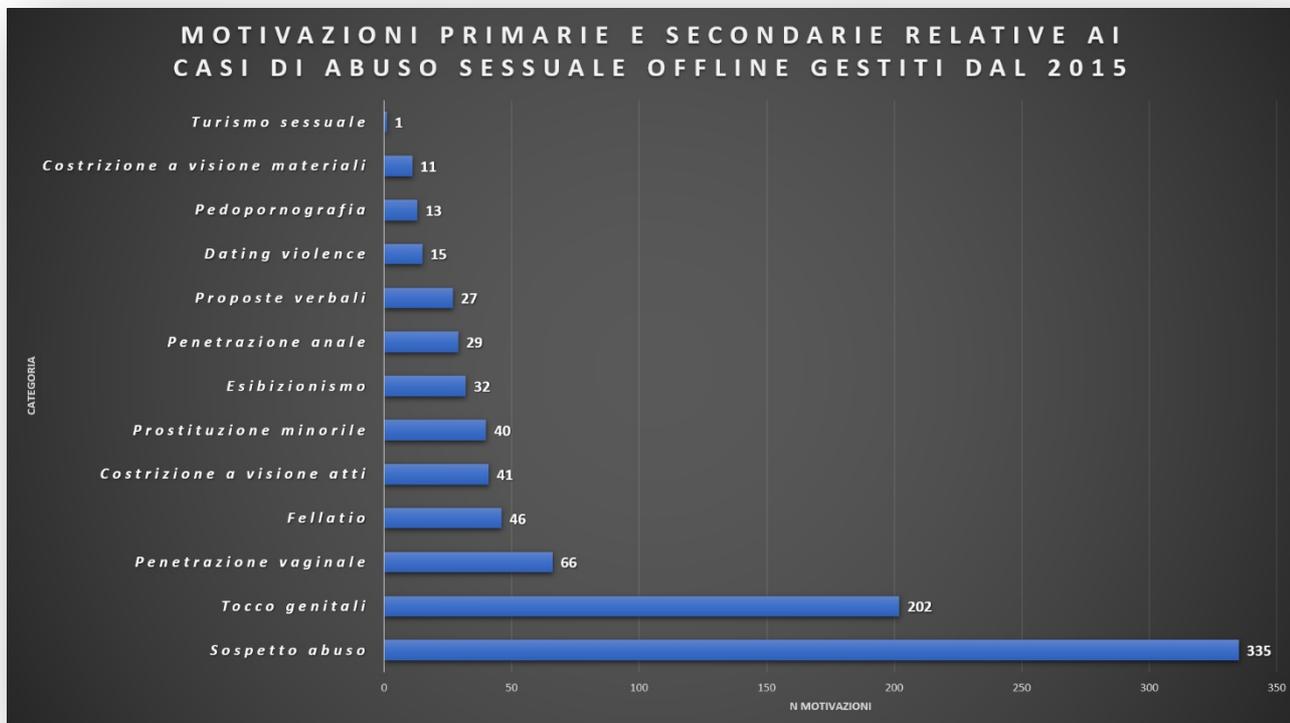
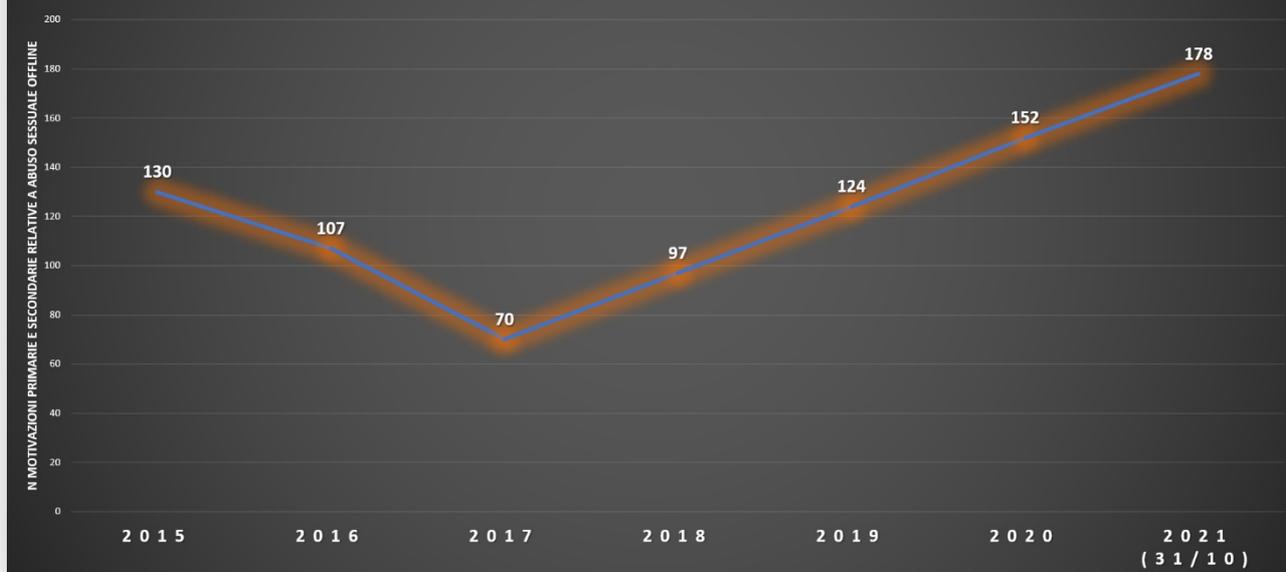


Grafico 6 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021



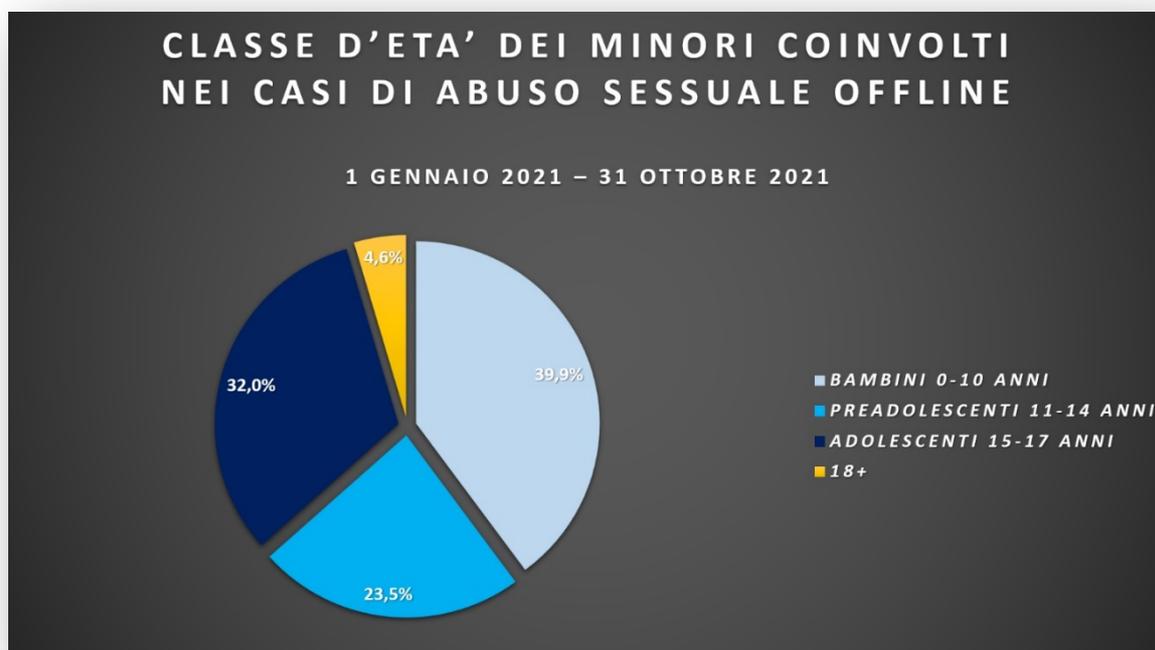
MOTIVAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE DEI CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI: 858

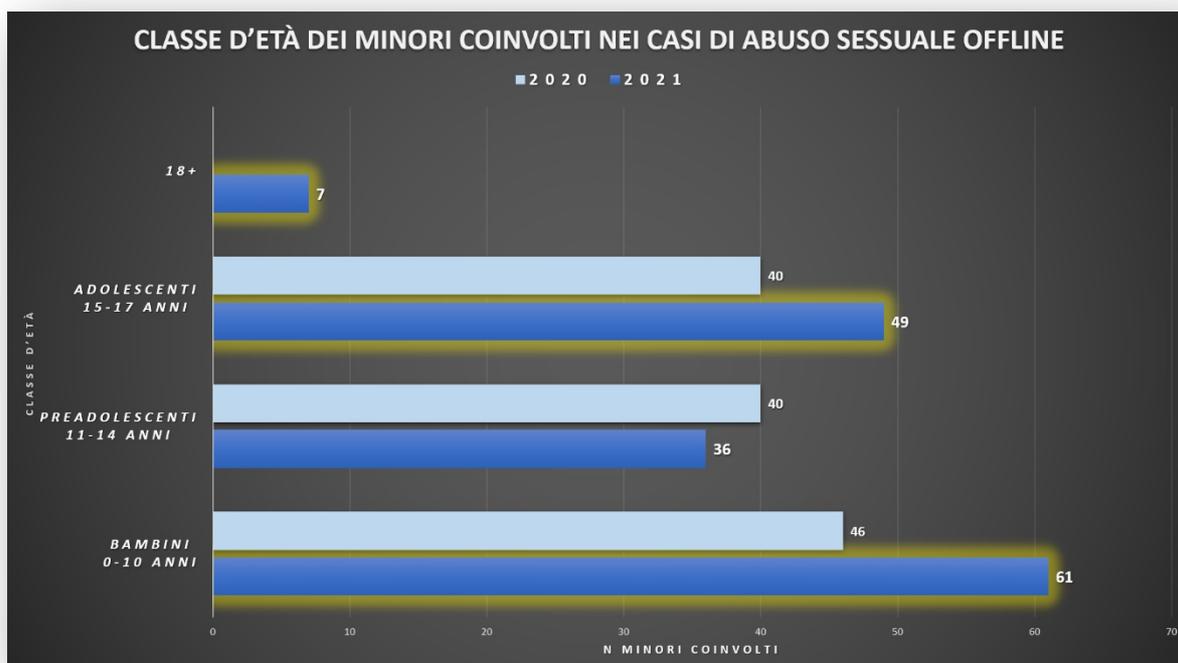


Classe di età dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Per quanto concerne l'età dei minori, durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre) il **39,9%** dei casi gestiti ha visto coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, il **23,5%** **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e il **32%** **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

Grafico 7-8 – Classe di **età** dei minori coinvolti.

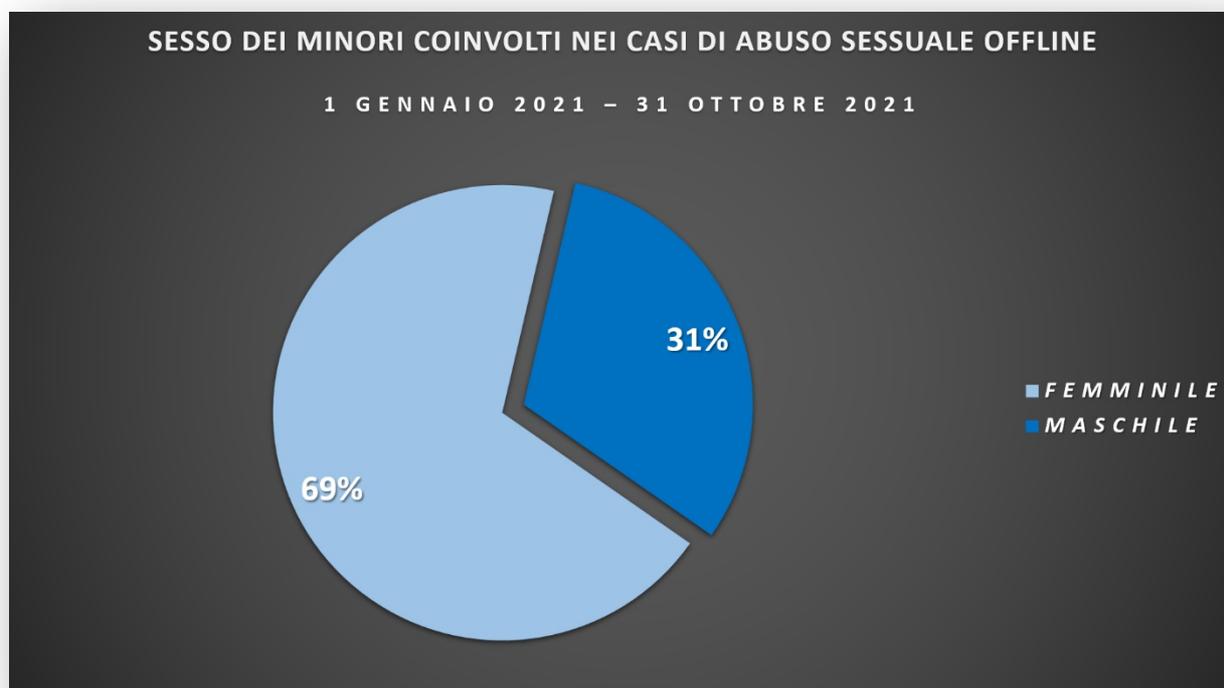


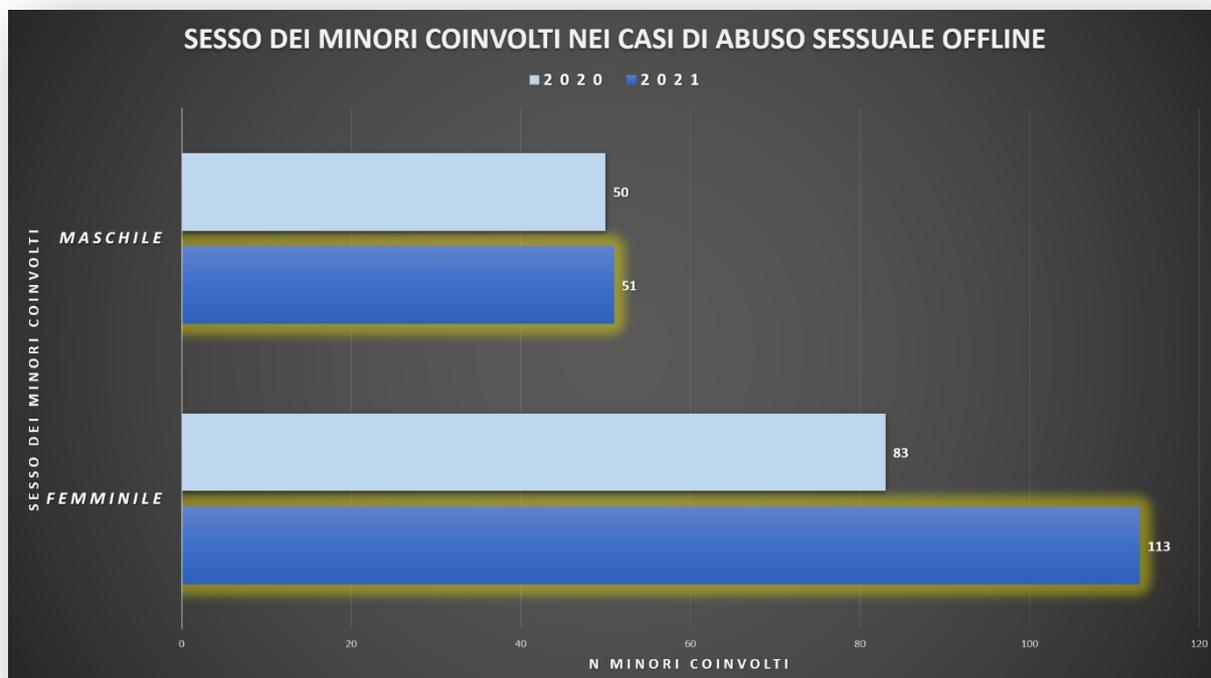


Sesso dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), il **69%** dei minori coinvolti era di sesso **femminile** e il **31%** di sesso **maschile**.

Grafico 9-10 – **Sesso** dei minori coinvolti





Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Offline

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica (vedi Grafico 11), emerge come nell'anno 2021 le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dal **Lazio** (23%) e dalla **Lombardia** (19%). Seguono la **Campania** (10%), la **Toscana** (8%), l'**Emilia-Romagna** (5%), il **Veneto** (5%), il **Piemonte** (4%), la **Sardegna** (4%) e la **Sicilia** (4%). Le regioni rimanenti costituiscono una minoranza che va dal 3% (**Liguria e Calabria**) all'1% (**Puglia**) delle richieste d'aiuto totali. Il 2% delle richieste proviene dall'**estero**.

Grafico 11 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti nel 2021

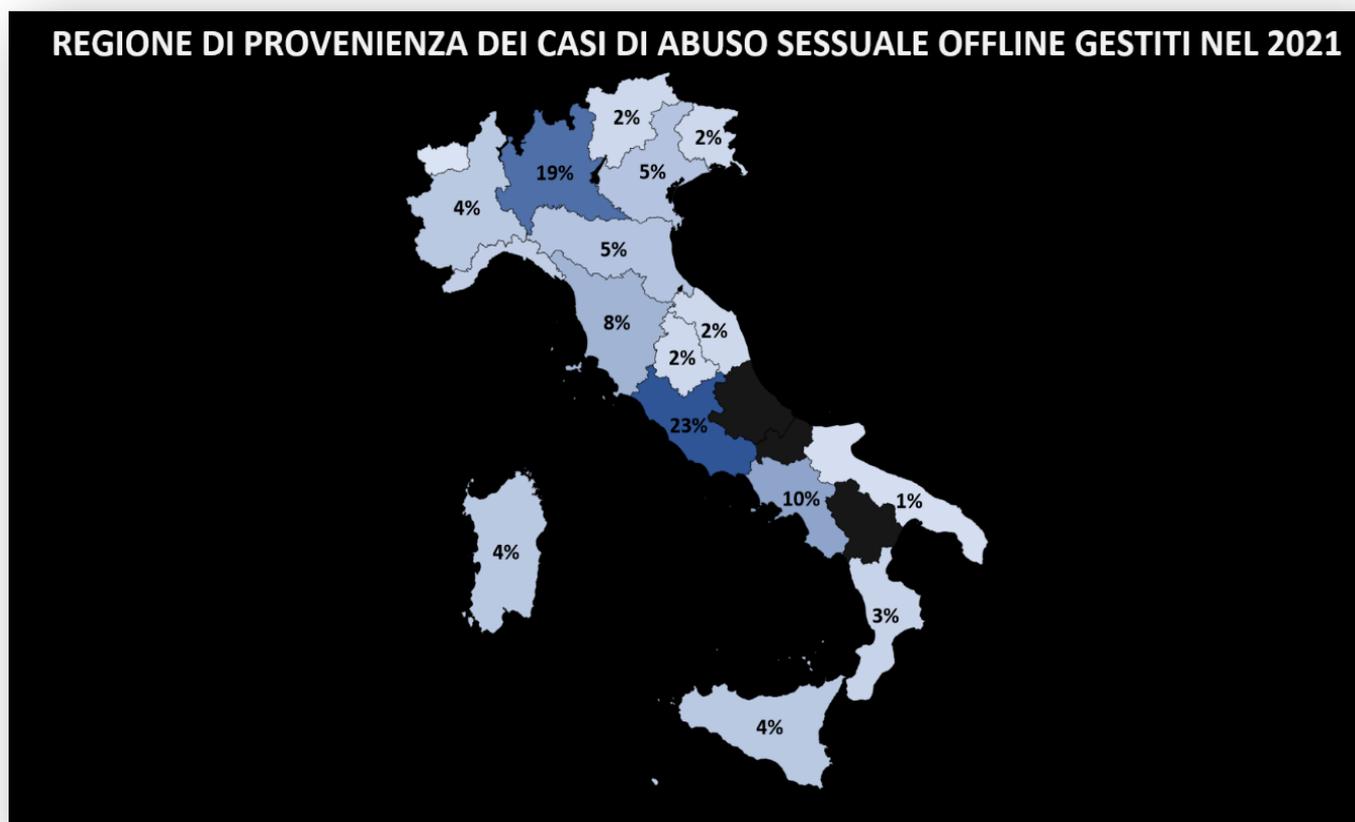
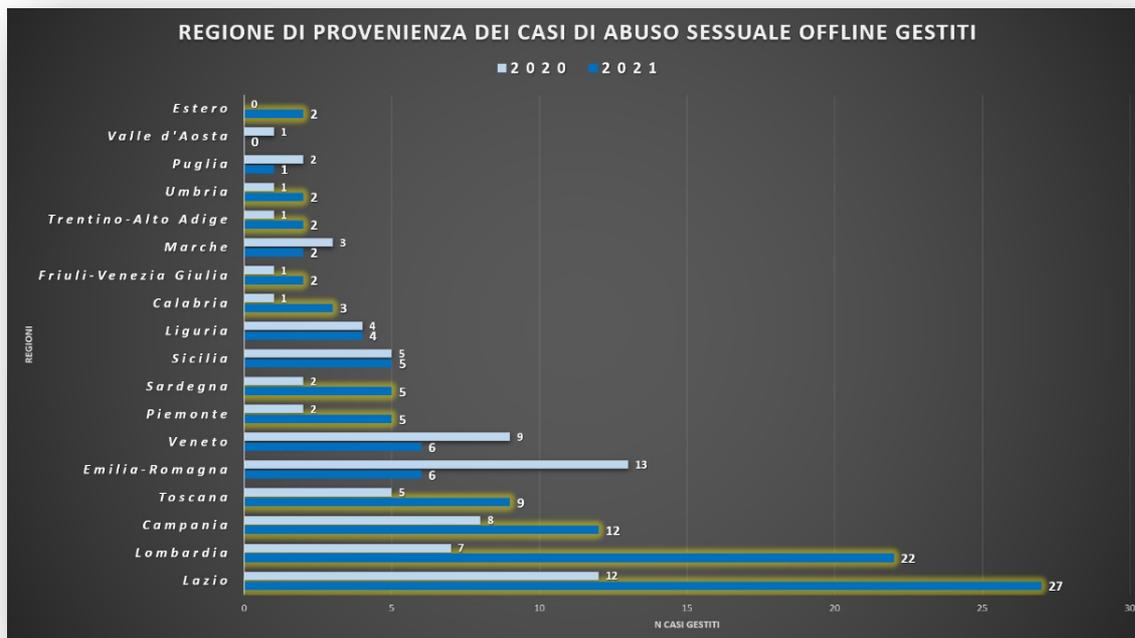


Grafico 12 – Regione di provenienza dei casi gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



Dal grafico 12 si evince come, rispetto all’analogo periodo precedente, si è registrato un incremento di casi provenienti dal *Lazio* (+15), dalla *Lombardia* (+15), dalla *Campania* (+4), dalla *Toscana* (+4), dal *Piemonte* (+3), dalla *Sardegna* (+3), dalla *Calabria* (+2), dal *Friuli-Venezia Giulia* (+1), dal *Trentino-Alto Adige* (+1), dall’*Umbria* (+1) e dall’*estero* (+2).

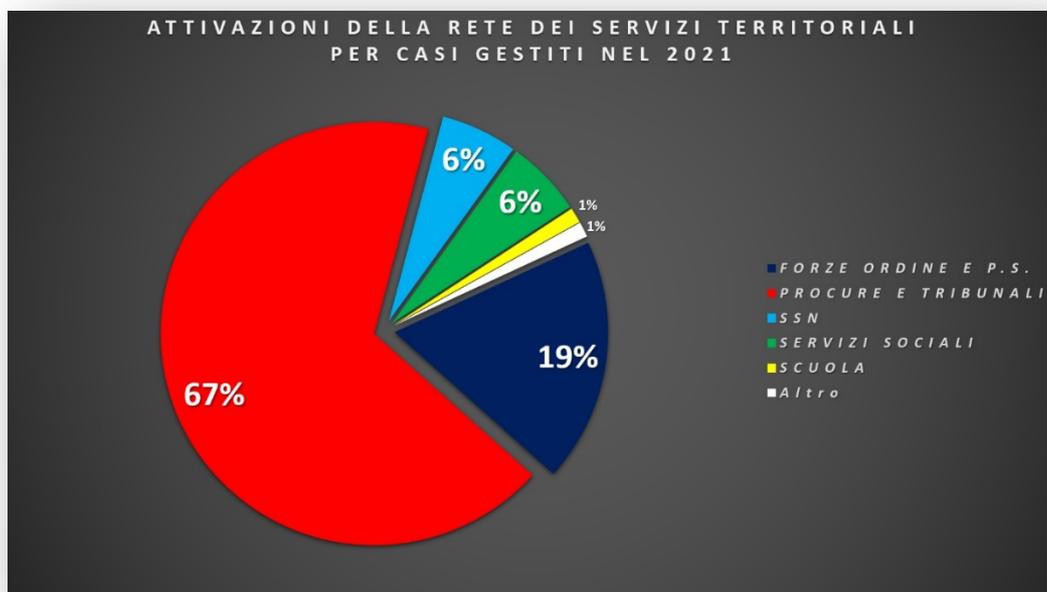
Grafico 13 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 2015



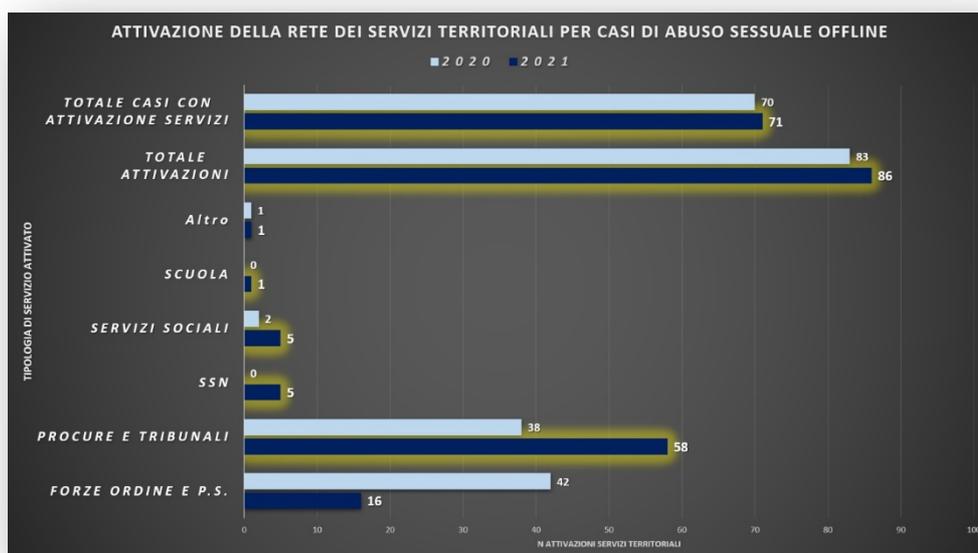
Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali

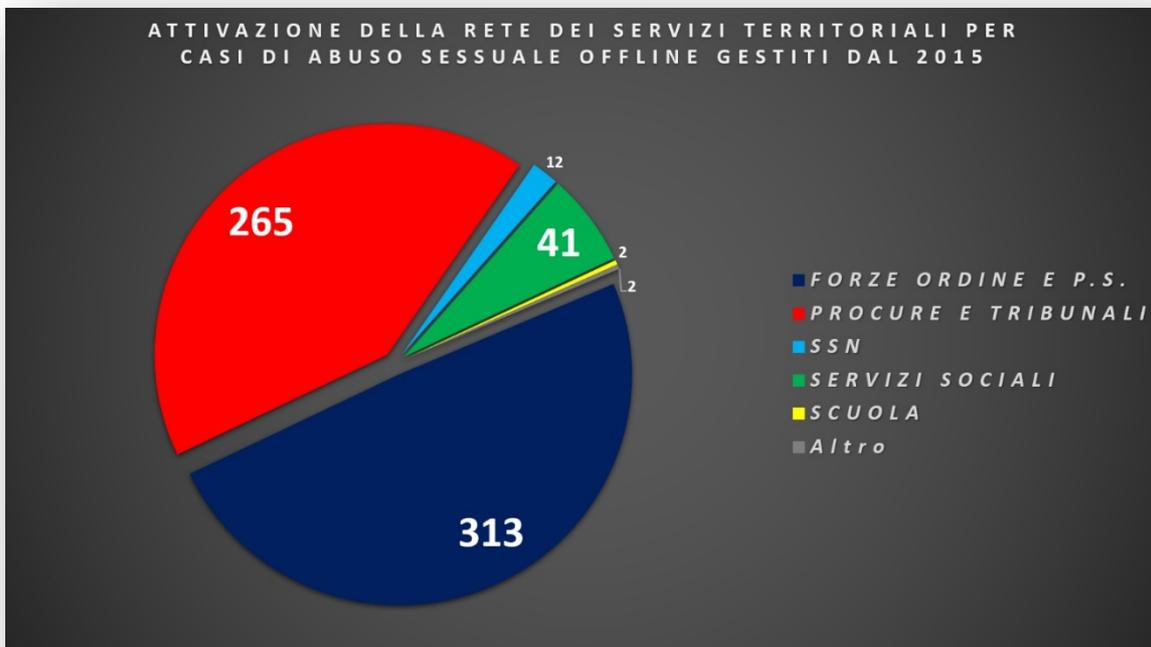
Durante l'anno **2021** sono state ritenute necessarie **86 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali (grafico 14). In **71 casi** (circa il **49%** dei casi gestiti di Abuso Sessuale Offline gestiti nel **2021**) sono stati contattati: le **Procure** e i **Tribunali** (**67%**), le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (**19%**), i **Servizi Sociali** (**6%**), il **Servizio Sanitario Nazionale** (**6%**) e le **Istituzioni scolastiche** (**1%**).

Grafico 14-15-16: **Attivazione** della Rete dei Servizi Territoriali per i casi di Abuso Sessuale Offline gestiti



Il grafico 15 mostra gli incrementi, rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020, relativi alle attivazioni delle Procure e i Tribunali (+20), dei Servizi Sociali (+3), del SSN (+5) e delle Istituzioni scolastiche (+1).





Canale della segnalazione

Durante l'anno **2021**, gli utenti si sono messi in contatto con il Servizio Emergenza Infanzia 114 nel **66%** dei casi attraverso il **canale telefonico** (+4% rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020: grafico 17). La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **24%** dei casi. Il **web** e la **posta elettronica** sono stati utilizzati, rispettivamente, nel **5%** e nell'**3%** dei casi.

Grafico 17 – Canale della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti nel **2021**

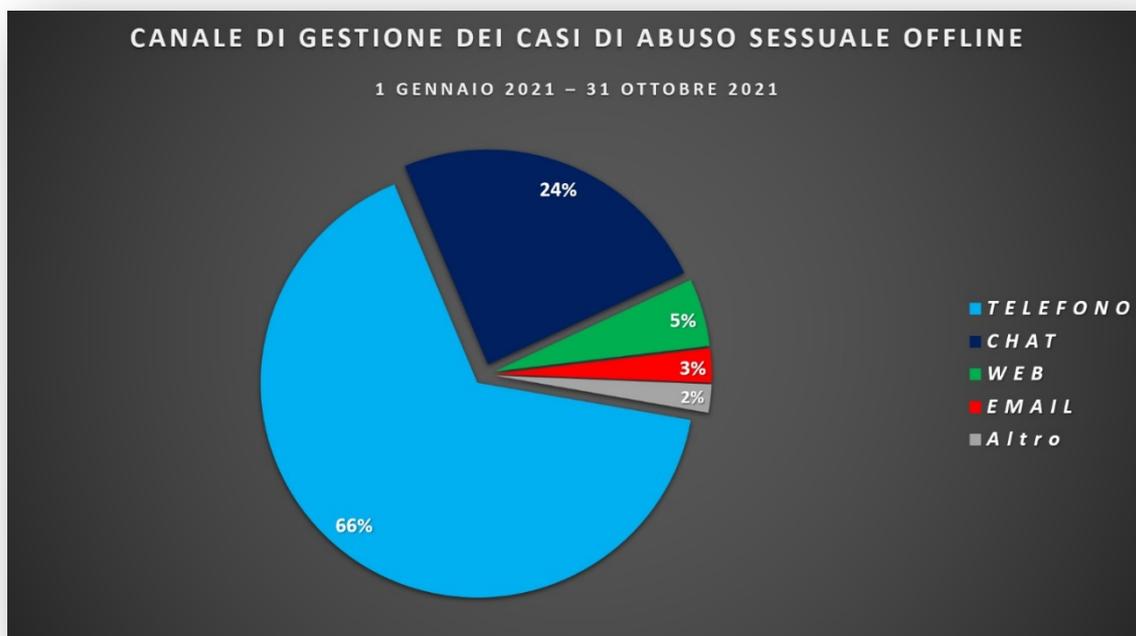
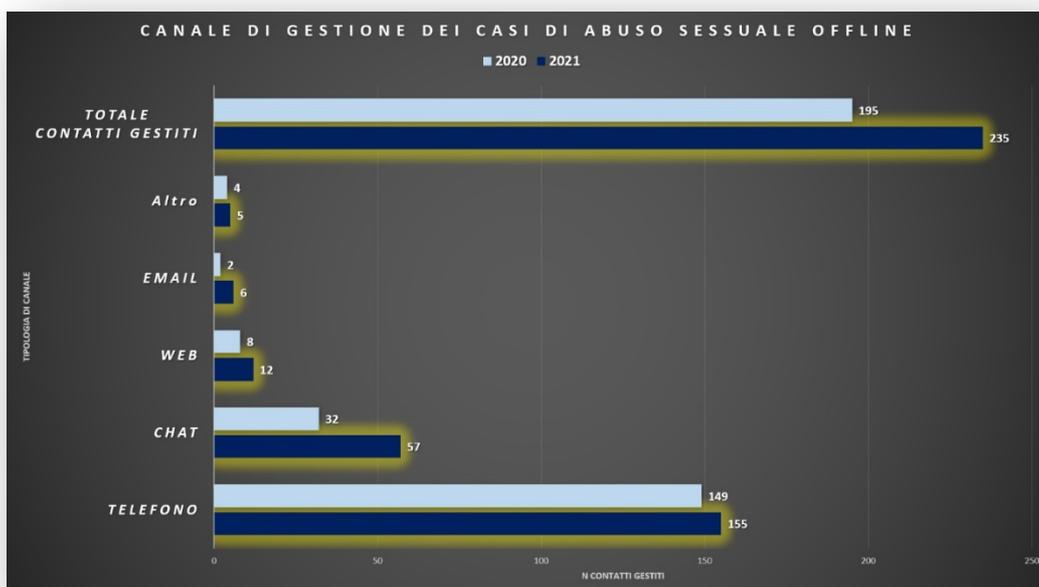


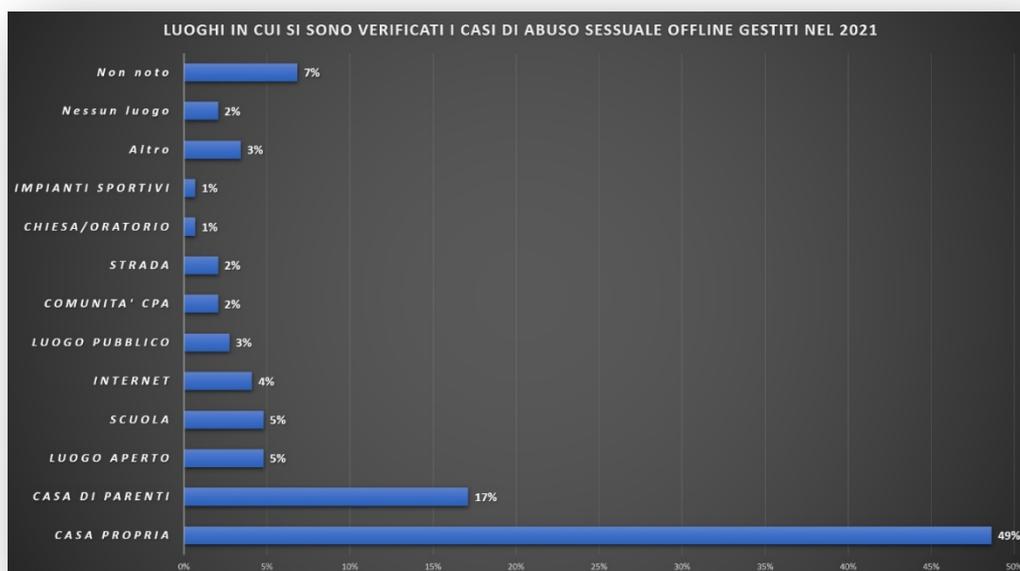
Grafico 18 – **Canale** della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020

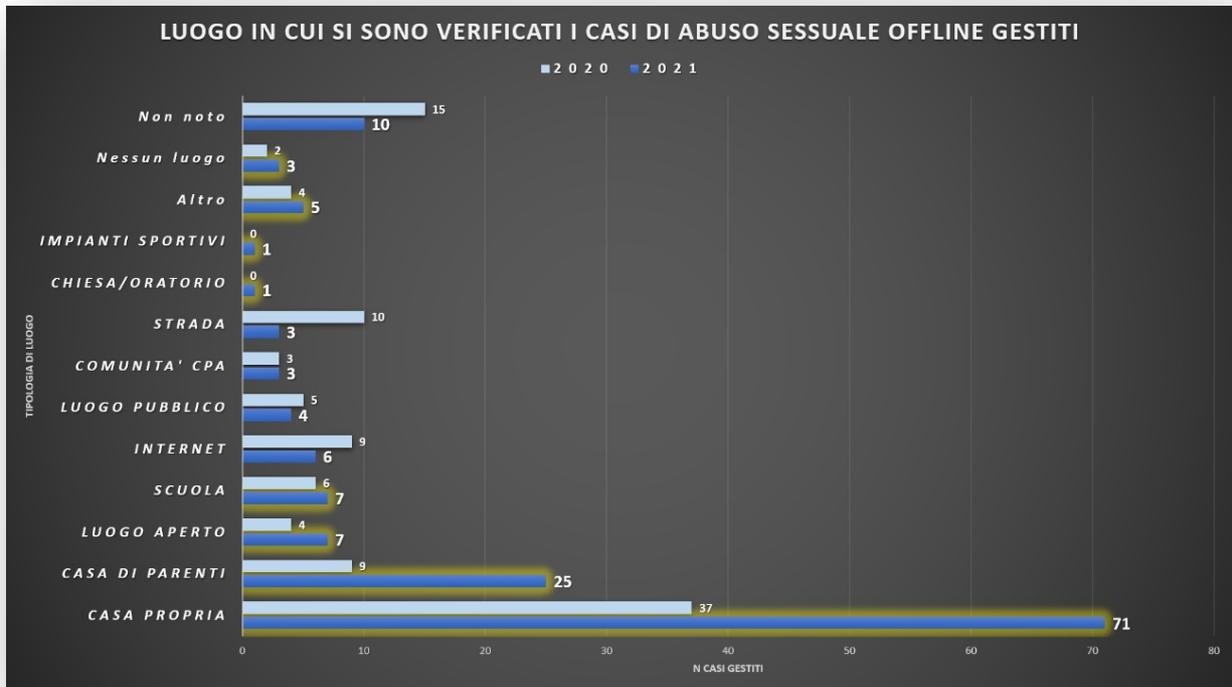


Luogo in cui si verificano le situazioni riferite

Per quanto riguarda il luogo in cui sono avvenuti i casi (grafico 19), i dati mostrano che nel **49%** dei casi le situazioni riferite sorgono e/o persistono tra le **mura domestiche**. Seguono la **casa di parenti** (17%), i **luoghi aperti** (5%) e **pubblici** (3%), la **scuola** (5%), la **Rete** (4%), le **comunità CPA** (2%), la **strada** (2%), le **chiese/oratori** (1%) e gli **impianti sportivi** (1%). Nel 7% **non è noto** il luogo in cui si verifica l’oggetto della segnalazione, nel 3% è un luogo non compreso in quelli sopra citati e, infine, nel 2% non vi è **nessun luogo**.

Grafico 19-20-21 – **Luogo** in cui si sono verificati i casi di Abuso Sessuale Offline gestiti

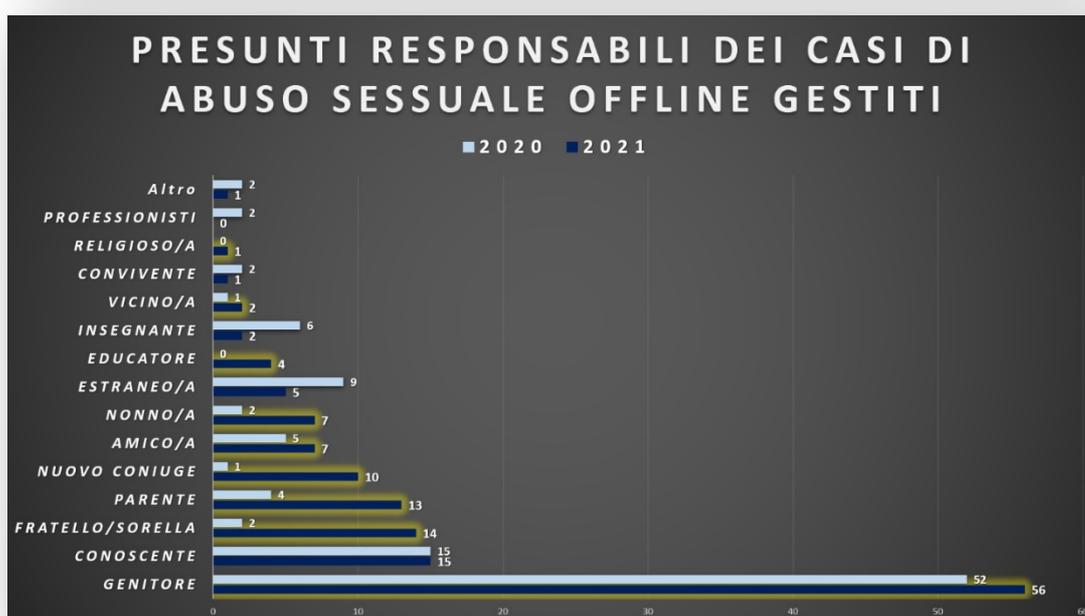
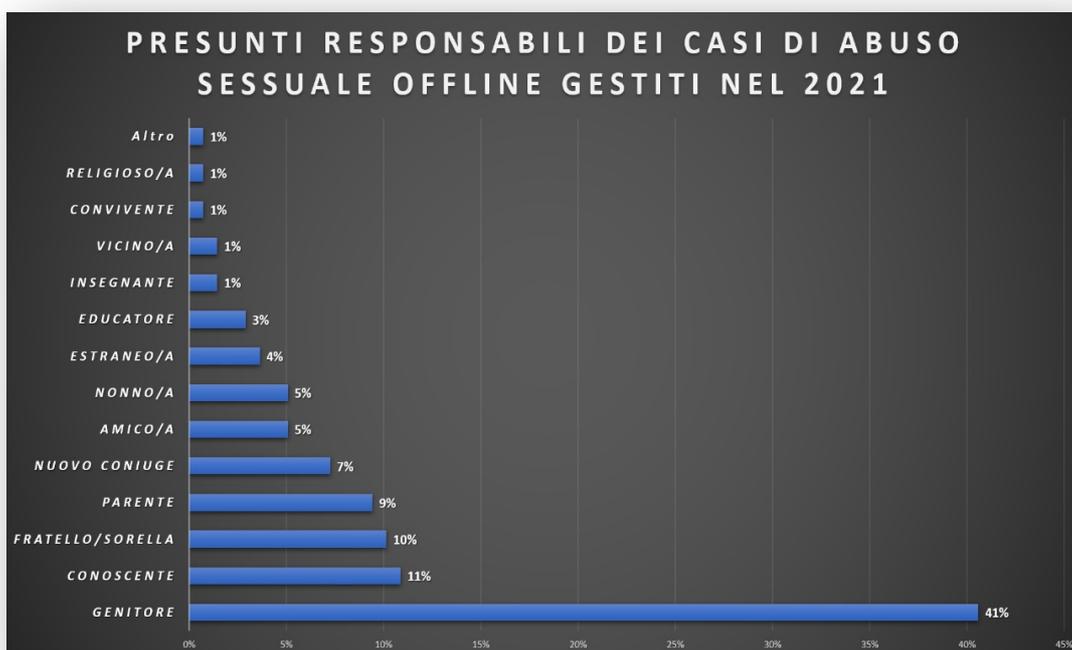




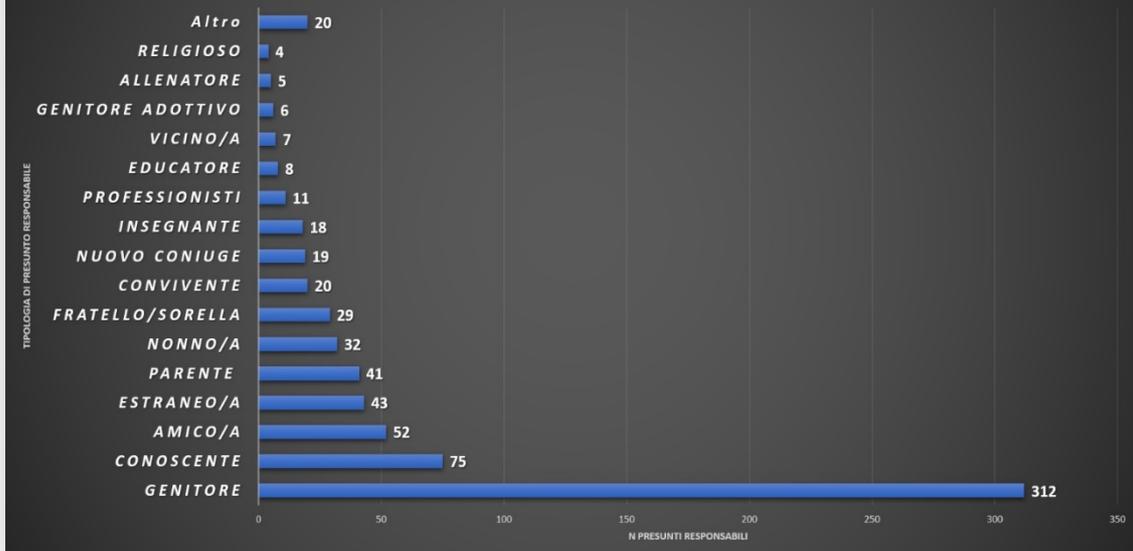
Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Offline

Per quanto concerne i **presunti responsabili** dei casi gestiti durante l'anno **2021** (grafico 22), i dati mostrano come nel **41%** dei casi siano coinvolti i **genitori** dei minori. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **conoscente** (11%), **fratello/sorella** (10%), **parente** (9%), **nuovo coniuge** (7%), **amico/a** (5%), **nonno/a** (5%), **estraneo/a** (4%), **educatore** (3%), **insegnante** (1%), **vicino/a** (1%), **convivente** (1%) e **religioso/a** (1%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

Grafico 22-23-24 – Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti



PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI DAL 2015



IL SERVIZIO EMERGENZA INFANZIA 114

Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), i minori coinvolti nei casi di **Abuso Sessuale Online** gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono **157** (**più che triplicati** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020, quando i minori coinvolti sono stati **48**: grafico 2). Nel **94%** dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime** (**più che triplicate** rispetto all'analogo periodo temporale del 2020) e nel **6%** di **autori** (grafico 1).

Grafico 1-2: Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online



Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021, i **minori coinvolti** nei casi di **Abuso Sessuale Online** gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono stati **334**.

Casi gestiti e motivazioni relative all'Abuso Sessuale Online

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **164 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Online (**più che raddoppiati** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno **2020**, durante cui sono stati gestiti **62 casi**), con una media di **oltre 16 casi gestiti al mese e circa 1 caso ogni 2 giorni** (grafico 1). Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021 il Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **425 casi** con tematiche relative all'**Abuso Sessuale Online**.

Per una lettura adeguata dei dati riportati nei grafici 4-5-6-7, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta abuso sessuale (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). I valori riportati comprendono quindi sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114. Nell'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), le motivazioni relative all'area dell'Abuso Sessuale Online sono incrementate (**più che triplicate**) rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020. Tali motivazioni (220) sono così distribuite: *crimini online* (31%), *pedopornografia* (21%), *grooming* (19%), *sexting* (19%), *segnalazioni siti Internet* (6%) e *immagini di bambini nudi* (4%).

Grafico 4 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di **Abuso Sessuale Online** gestiti dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021

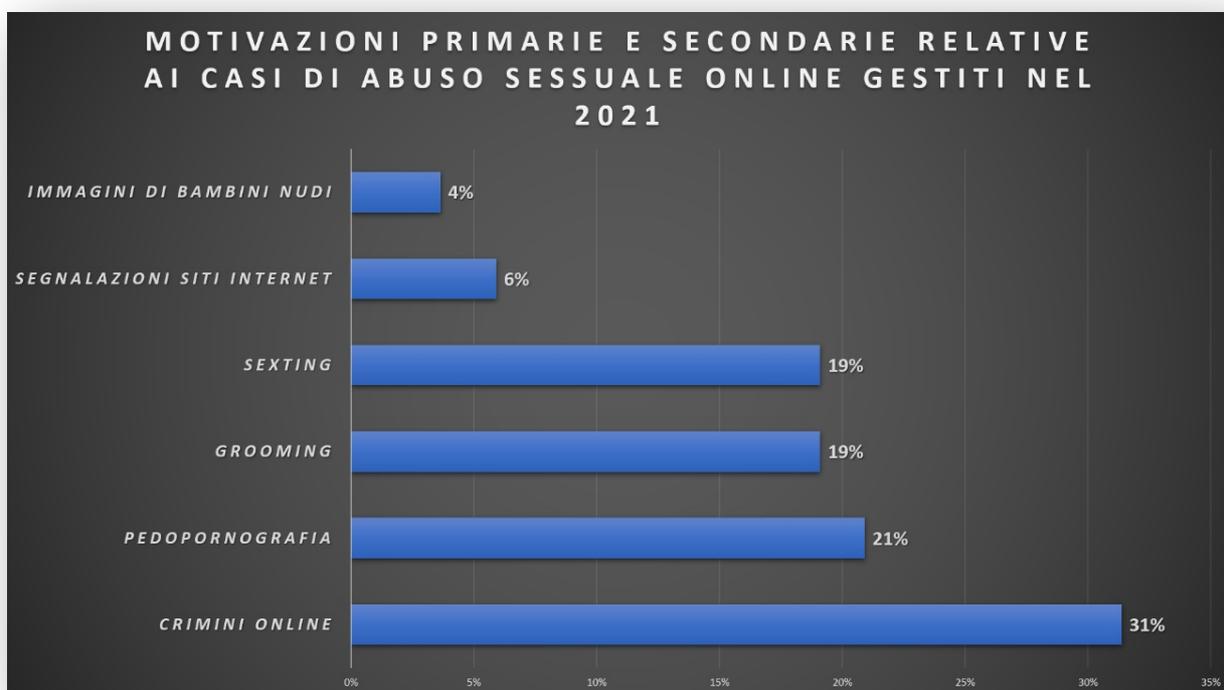


Grafico 5 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di **Abuso Sessuale Online** gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020

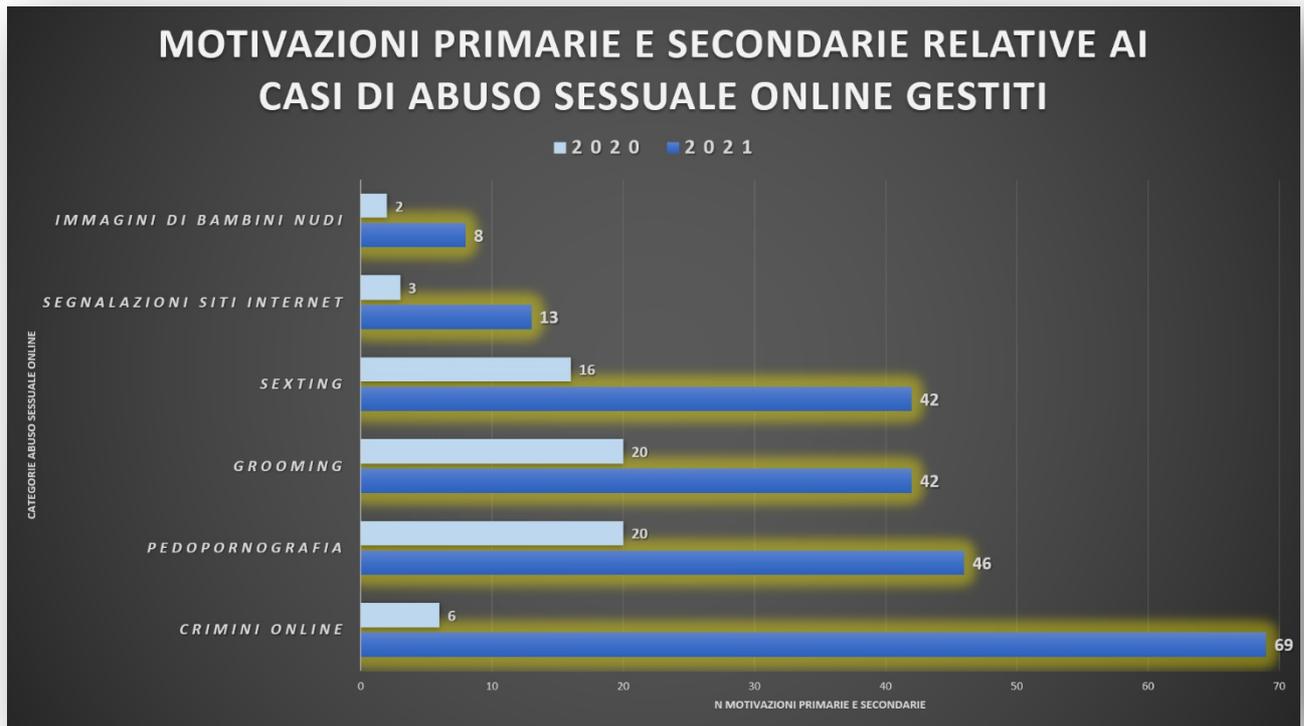


Grafico 6 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021

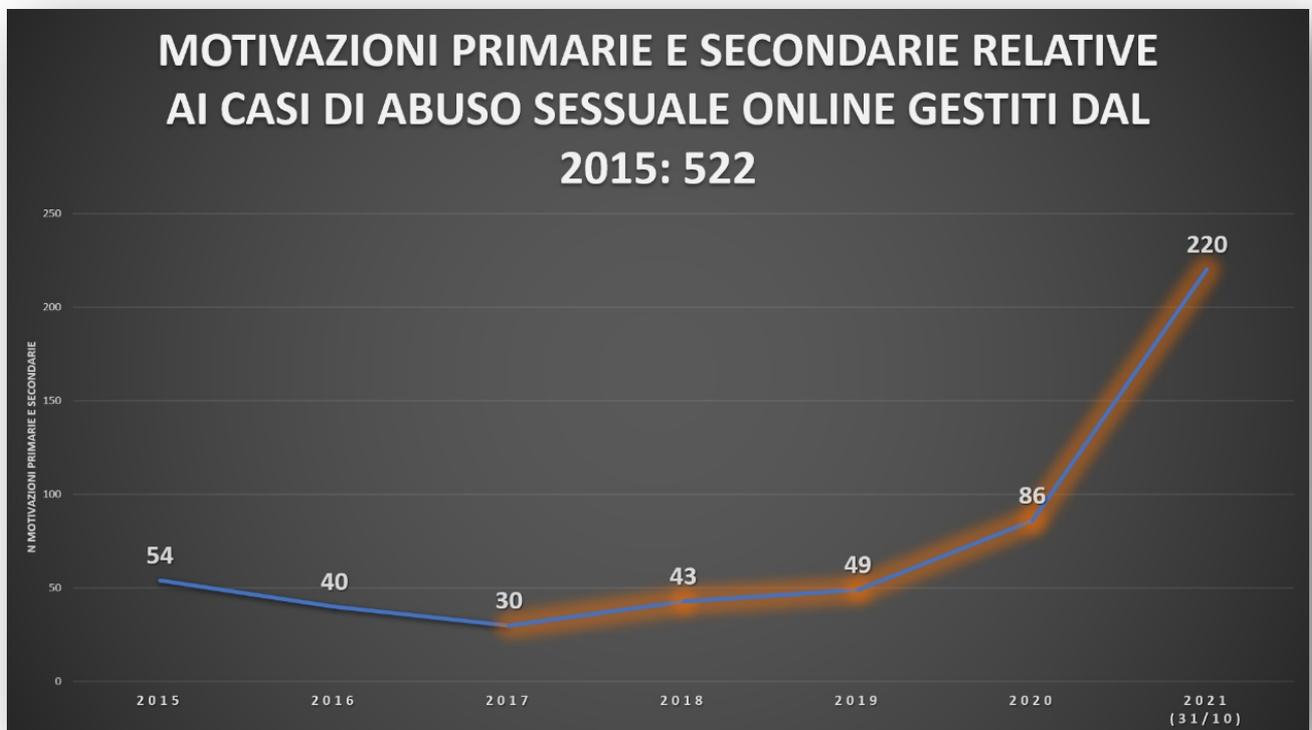


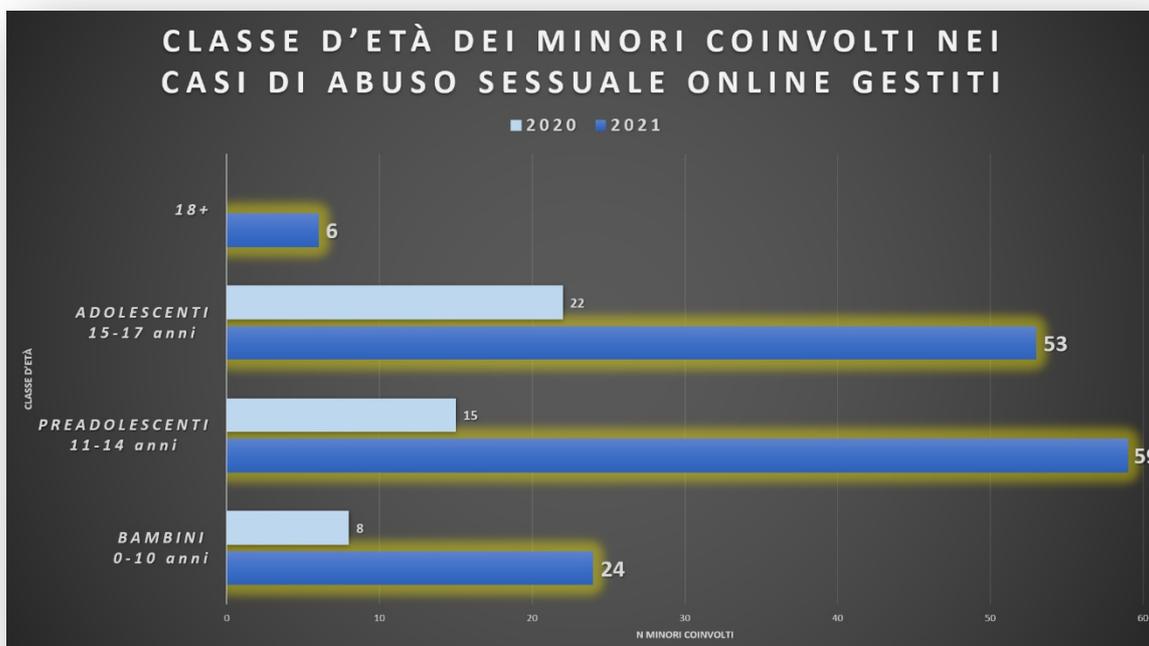
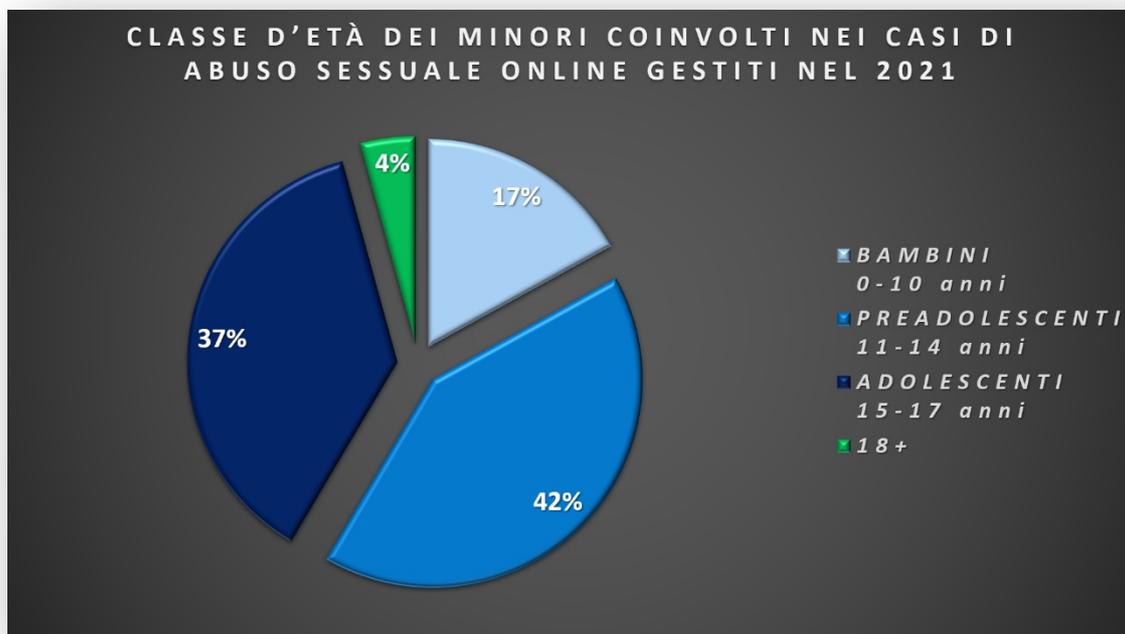
Grafico 7 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 2015



Classe di età dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Per quanto concerne l'età dei minori, durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre) il **17%** dei casi gestiti ha visto coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, il **42%** **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e il **37%** **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

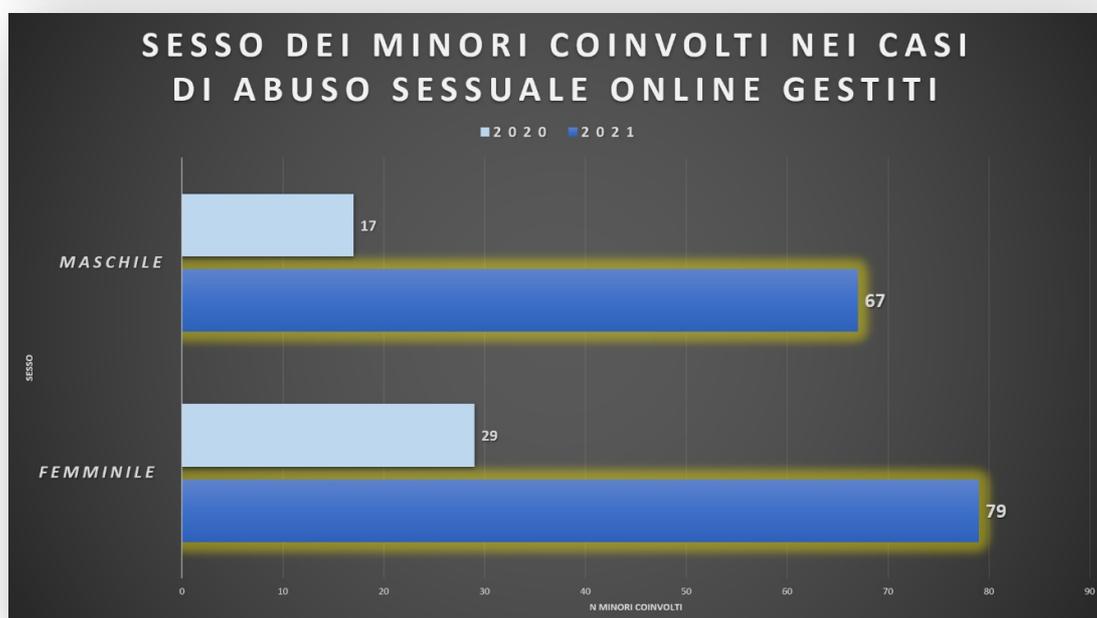
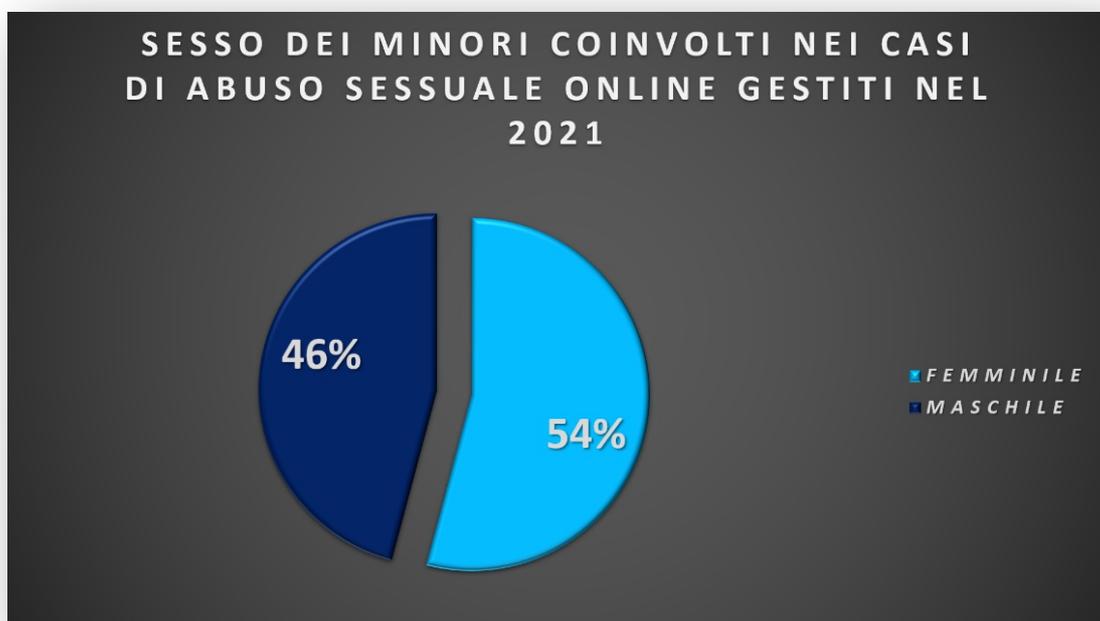
Grafico 7-8 – Classe di età dei minori coinvolti.



Sesso dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), il **54%** dei minori coinvolti era di sesso **femminile** e il **46%** di sesso **maschile**.

Grafico 9-10 – Sesso dei minori coinvolti



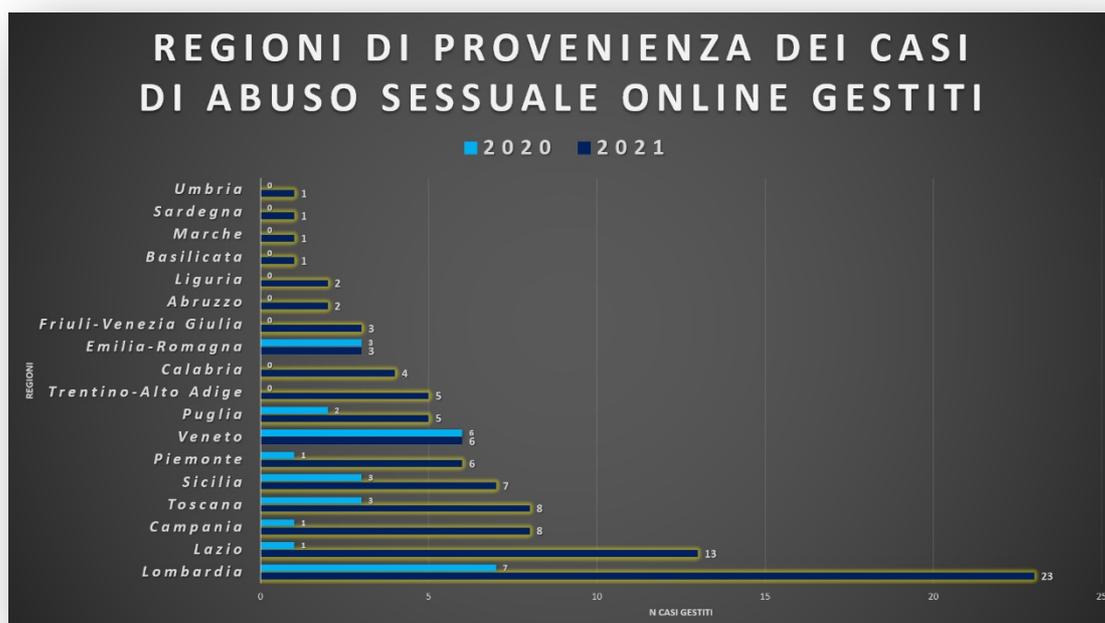
Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica (vedi Grafico 11), emerge come nell'anno 2021 le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (23%) e dal **Lazio** (13%). Seguono la **Campania** (8%), la **Toscana** (8%), la **Sicilia** (8%), il **Piemonte** (6%), il **Veneto** (6%), la **Puglia** (5%), il **Trentino-Alto Adige** (5%) e la **Calabria** (4%). Le regioni rimanenti costituiscono una minoranza che va dal 3% (**Emilia-Romagna**) all'1% (**Basilicata, Marche, Sardegna e Umbria**) delle richieste d'aiuto totali.

Grafico 11 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti nel 2021



Grafico 12 – Regione di provenienza dei casi gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



Dal grafico 12 si evince come, rispetto all'analogo periodo precedente, si è registrato un incremento di casi provenienti dalla *Lombardia* (+16), dal *Lazio* (+12), dalla *Campania* (+7), dalla *Toscana* (+5), dalla *Sicilia* (+4), dal *Piemonte* (+5), dalla *Puglia* (+3), dal *Trentino-Alto Adige* (+5), dalla *Calabria* (+4), dal *Friuli-Venezia Giulia* (+3), dall'*Abruzzo* (+2), dalla *Liguria* (+2), dalla *Basilicata* (+1), dalle *Marche* (+1), dalla *Sardegna* (+1) e dall'*Umbria* (+1).

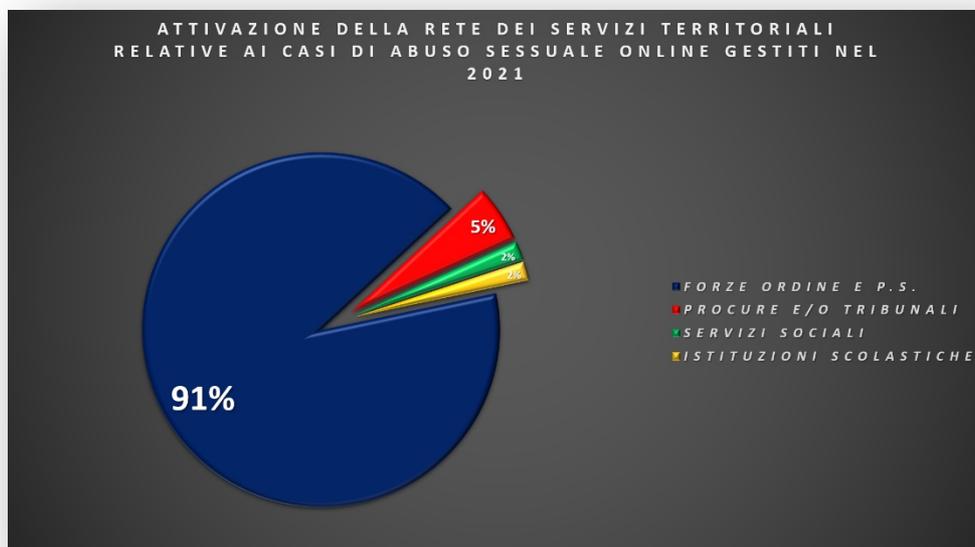
Grafico 13 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 2015



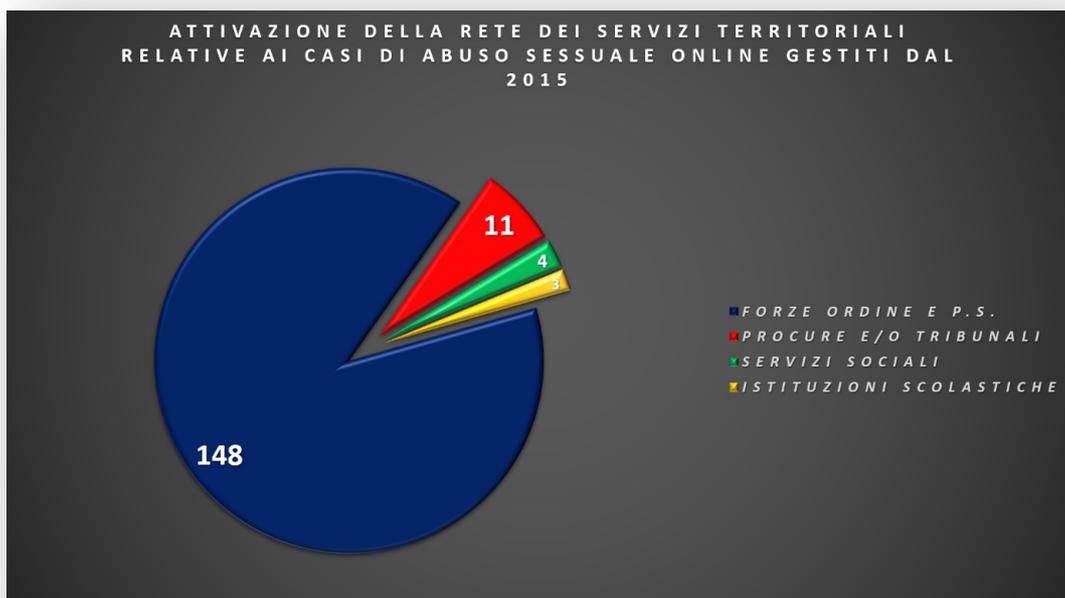
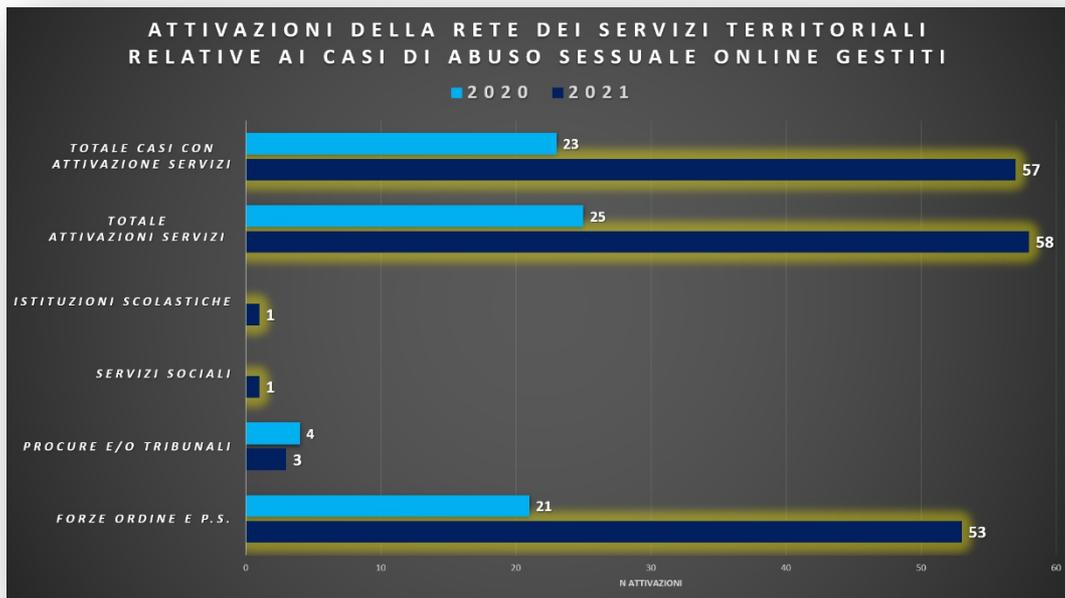
Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali

Durante l'anno **2021** sono state ritenute necessarie **58 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali (grafico 14). In **57 casi** (circa il **35%** dei casi gestiti di Abuso Sessuale Online gestiti nel **2021**) sono stati contattati: le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (**91%**), le **Procure e i Tribunali** (**5%**), i **Servizi Sociali** (**62%**) e le **Istituzioni scolastiche** (**1%**).

Grafico 14-15-16: Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali per i casi di Abuso Sessuale Online gestiti



Il grafico 15 mostra gli incrementi, rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020, relativi alle attivazioni delle Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza (+22), dei Servizi Sociali (+1) e delle Istituzioni scolastiche (+1).



Canale della segnalazione

Durante l'anno **2021**, gli utenti si sono messi in contatto con il Servizio Emergenza Infanzia 114 nell'**83,6%** dei casi attraverso il **canale telefonico** (**contatti più che triplicati** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020: grafico 17). La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **9,1%** dei casi. Il **web** e la **posta elettronica** sono stati utilizzati, rispettivamente, nel **4,6%** e nell'**1,8%** dei casi.

Grafico 17 – Canale della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti nel 2021

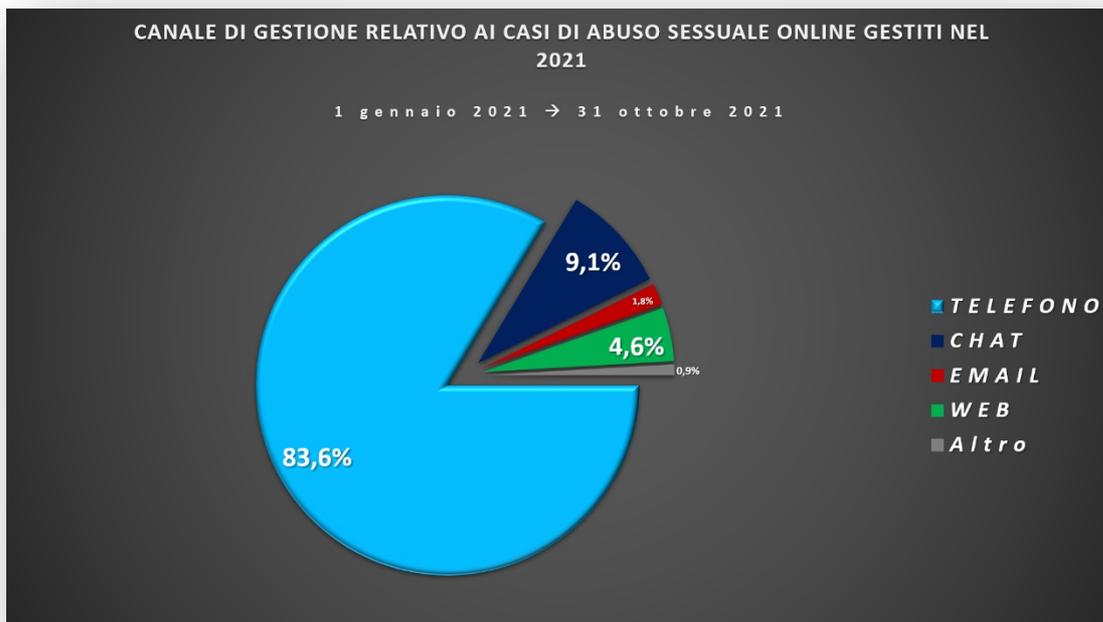
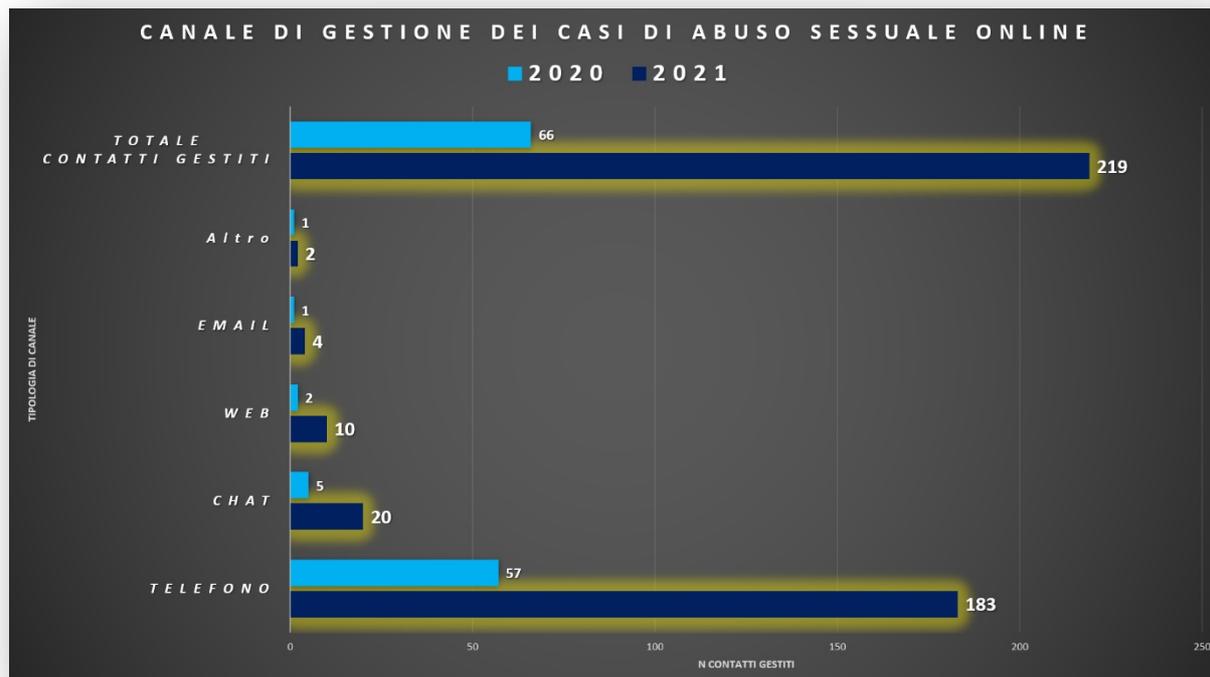


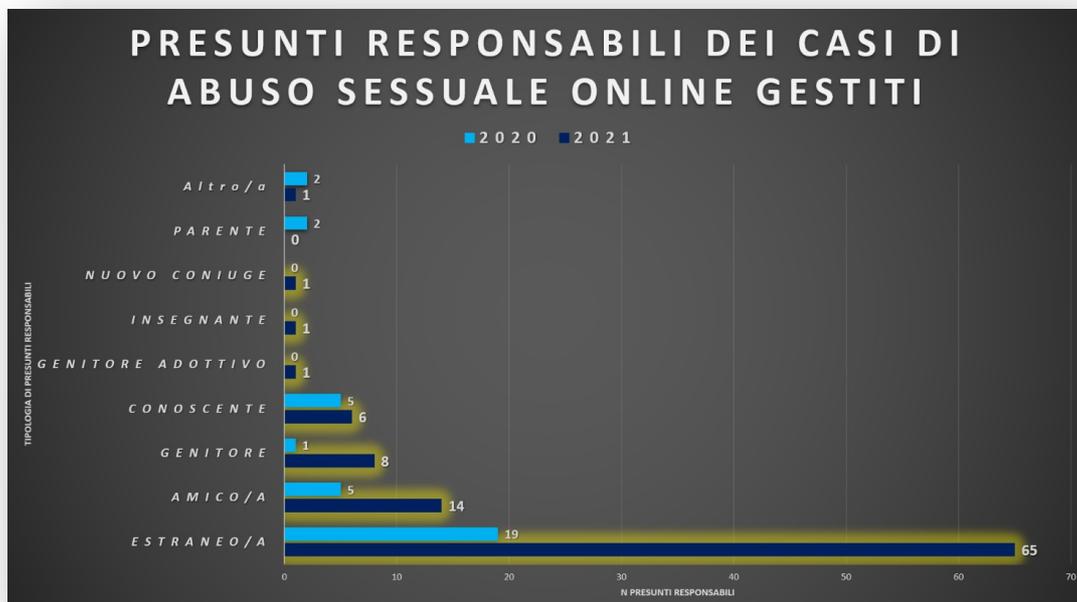
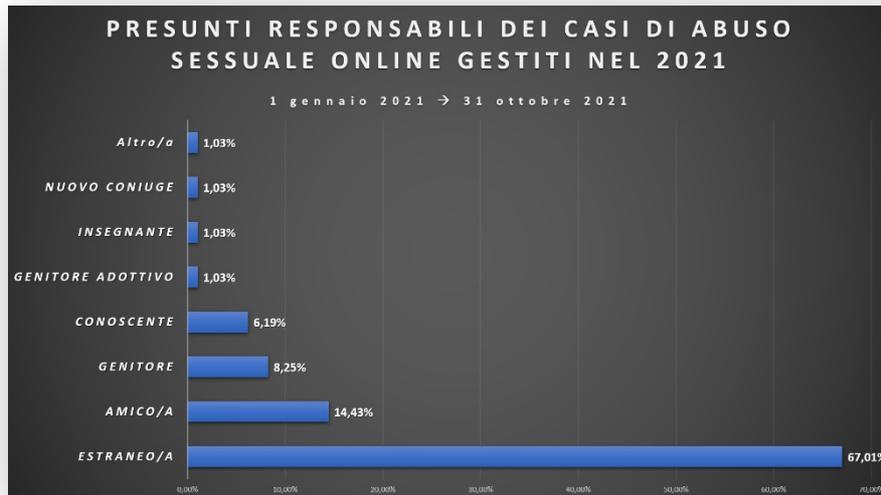
Grafico 18 – Canale della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



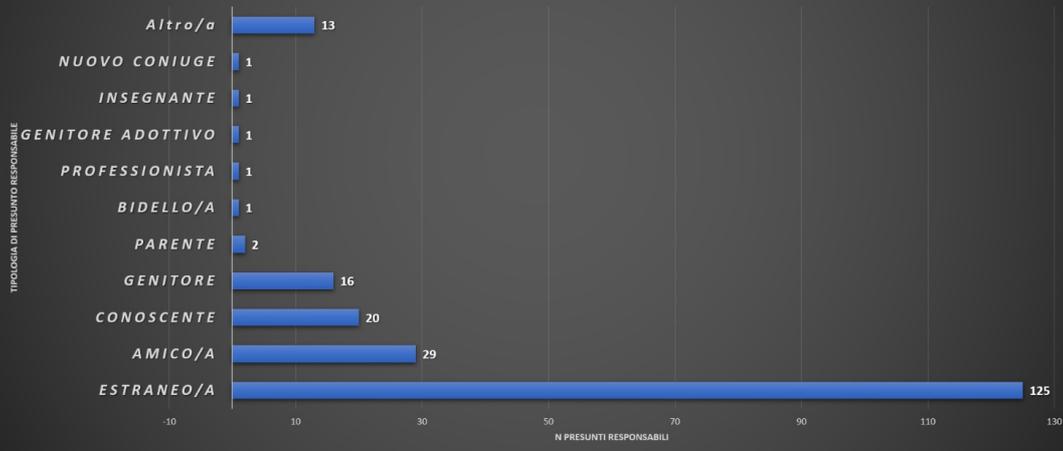
Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Online

Per quanto concerne i **presunti responsabili** dei casi gestiti durante l'anno **2021** (grafico 22), i dati mostrano come nel **67%** dei casi siano coinvolti soggetti **estranei** a minori. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **amico/a** (14%), **genitore** (8%), **conoscente** (6%), **genitore adottivo** (1%), **insegnante** (1%) e **nuovo coniuge** (1%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

Grafico 22-23-24 – Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti



PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI DI ABUSO SESSUALE ONLINE GESTITI DAL 2015

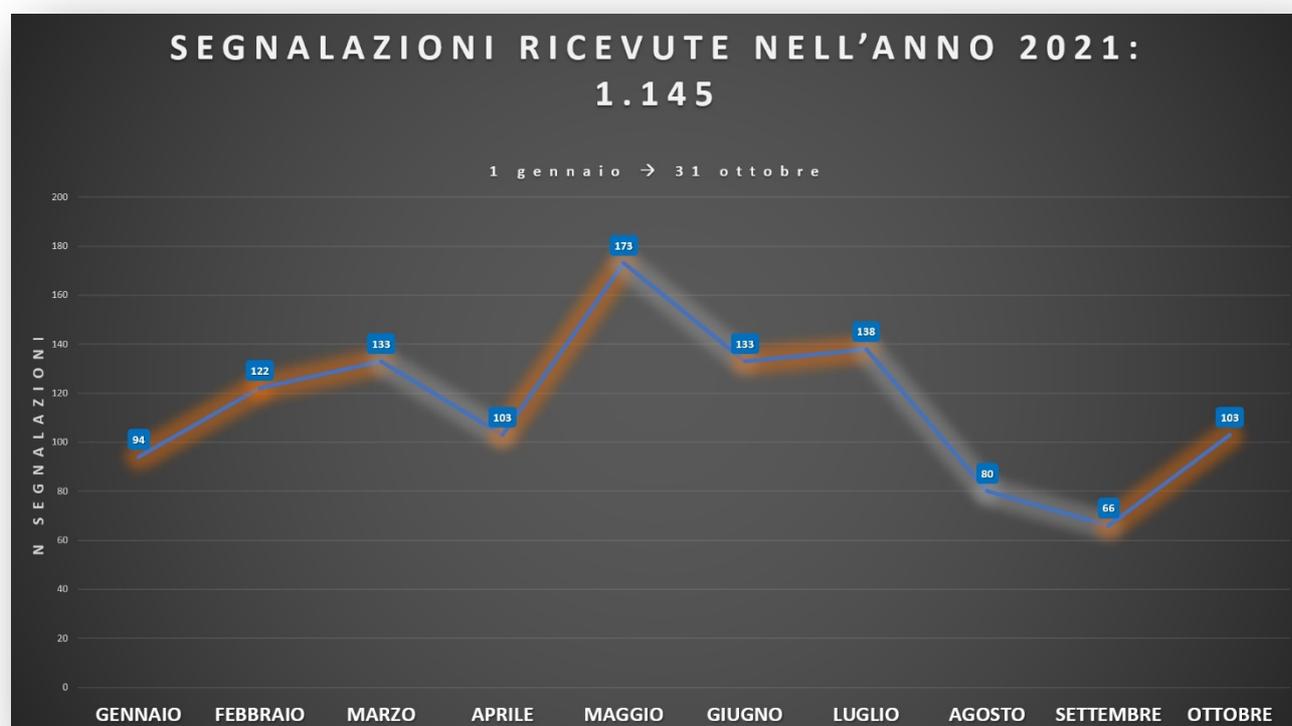


1.3 INHOPE – 114 SERVIZIO EMERGENZA INFANZIA

Durante l'anno 2021 (dal 1° gennaio al 31 ottobre), sono state ricevute **1.145 segnalazioni**, con una media di **oltre 114 segnalazioni al mese** e **oltre 3 segnalazioni al giorno**.

| <i>MESE</i> | <i>N SEGNALAZIONI RICEVUTE</i> | |
|------------------|--------------------------------|------------|
| <i>GENNAIO</i> | <i>94</i> | |
| <i>FEBBRAIO</i> | <i>122</i> | 349 |
| <i>MARZO</i> | <i>133</i> | |
| <i>APRILE</i> | <i>103</i> | |
| <i>MAGGIO</i> | <i>173</i> | 409 |
| <i>GIUGNO</i> | <i>133</i> | |
| <i>LUGLIO</i> | <i>138</i> | |
| <i>AGOSTO</i> | <i>80</i> | 284 |
| <i>SETTEMBRE</i> | <i>66</i> | |
| <i>OTTOBRE</i> | <i>103</i> | |
| TOTALE | 1.145 | |

I dati mostrano un picco di segnalazioni durante il mese di maggio (173).



TIPOLOGIA DELLE SEGNALAZIONI RICEVUTE

Per quanto concerne le tipologie di segnalazioni, quelle più frequenti sono relative a **CSAM** (72,4%).

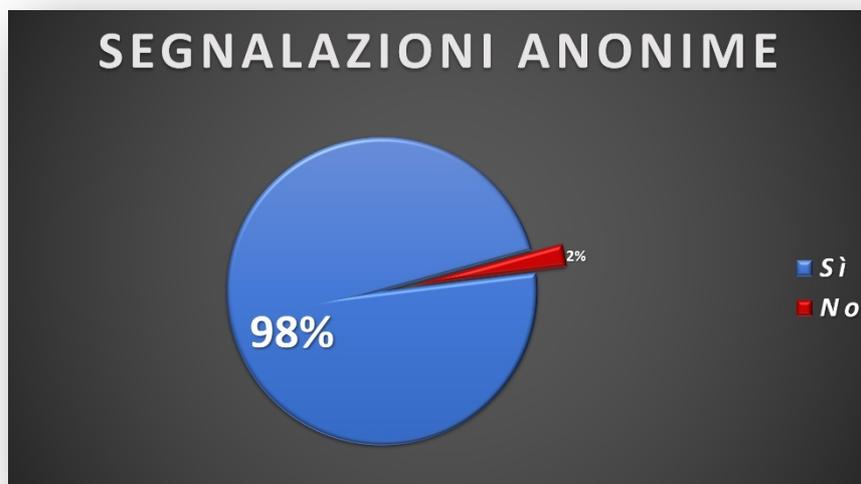
Seguono con proporzioni minori le segnalazioni relative a **incitamento alla violenza** (5,9%) e **alla pedofilia** (5,6%), a **immagini non erotiche di bambini/e nudi/e** (5,4%). Una quota minore di segnalazioni è relativa a **discriminazioni** (2,6%), **cyberbullismo** (1,5%), **contenuti pornografici su siti per minori** (1%) e **grooming** (1%). La restante quota di segnalazioni pervenute è relativa a **turismo sessuale** (0,6%), **crimini online** (0,4%), **incitamento a atti autolesivi / suicidio** (0,3%), **droga** (0,2%), **terrorismo** (0,1%), **traffico di minori** (0,1%) e **contenuti estremi** (0,1%). Il 2,4% delle segnalazioni è stata inclusa in una categoria **altra** rispetto alle precedenti, mentre lo 0,4% **non** è stato **categorizzato**.

Le segnalazioni risultano **anonime** nel 98% dei casi.



TIPOLOGIA SEGNALAZIONE

| CATEGORIA | GENNAIO | FEBBRAIO | MARZO | APRILE | MAGGIO | GIUGNO | LUGLIO | AGOSTO | SETTEMBRE | OTTOBRE | TOTALE N | TOTALE % |
|--|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-----------|-----------|------------|-------------|--------------|
| CSAM | 71 | 99 | 108 | 70 | 108 | 74 | 96 | 67 | 47 | 89 | 829 | 72,4 |
| <i>Incitamento alla violenza</i> | 3 | 6 | 7 | 14 | 8 | 6 | 5 | 2 | 8 | 8 | 67 | 5,9% |
| <i>Incitamento alla pedofilia</i> | 7 | 4 | 2 | 3 | 12 | 20 | 7 | 3 | 3 | 3 | 64 | 5,6% |
| <i>Immagini (non erotiche) di bambini/e nudi/e</i> | 8 | 7 | 4 | 2 | 5 | 8 | 20 | 2 | 5 | 1 | 62 | 5,4% |
| <i>Discriminazioni</i> | 2 | 4 | 1 | 3 | 14 | 5 | 1 | | | | 30 | 2,6% |
| <i>Cyberbullismo</i> | 1 | | | 5 | 2 | 8 | | | | 1 | 17 | 1,5% |
| <i>Contenuti Pornografici sui Minori</i> | | 1 | 6 | | 1 | 1 | | 3 | | | 12 | 1,0% |
| <i>Adescamento</i> | | 1 | 1 | | 2 | 1 | 3 | 1 | 2 | | 11 | 1,0% |
| <i>Turismo sessuale</i> | | | | | 3 | 2 | | | 1 | 1 | 7 | 0,6% |
| <i>Crimini online</i> | | | | | 1 | 4 | | | | | 5 | 0,4% |
| <i>Incitamento ad atti autolesivi / suicidio</i> | | | 1 | | 2 | | | | | | 3 | 0,3% |
| <i>Droga</i> | | | | | 1 | 1 | | | | | 2 | 0,2% |
| <i>Terrorismo</i> | | | 1 | | | | | | | | 1 | 0,1% |
| <i>Traffico minori</i> | | | | | | 1 | | | | | 1 | 0,1% |
| <i>Contenuti Estremi Adulti</i> | | | | | | | | 1 | | | 1 | 0,1% |
| <i>Altro</i> | 1 | | 1 | 5 | 12 | 2 | 5 | 1 | | | 27 | 2,4% |
| <i>Non categorizzato</i> | 1 | | 1 | 1 | 2 | | 1 | | | | 6 | 0,4% |
| TOTALE | 94 | 122 | 133 | 103 | 173 | 133 | 138 | 80 | 66 | 103 | 1145 | 100,0 |

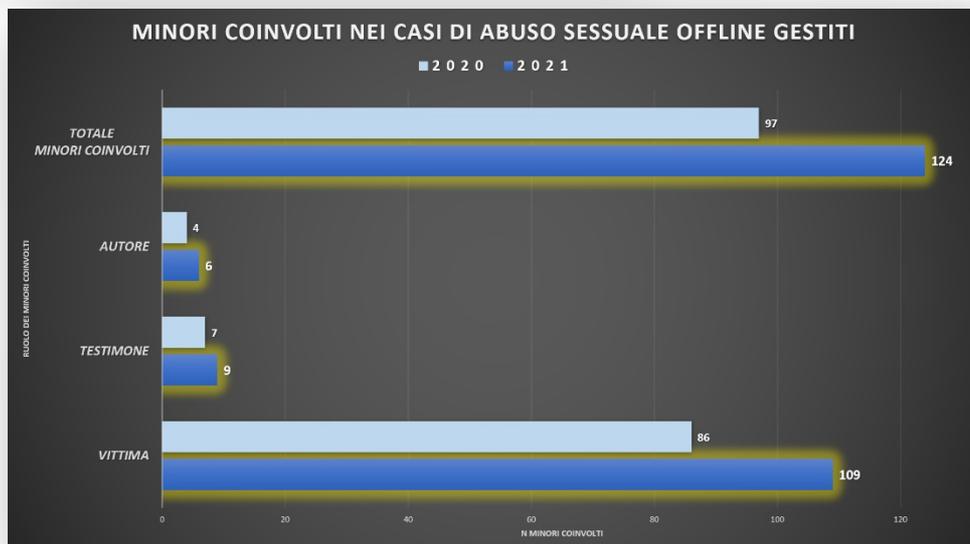
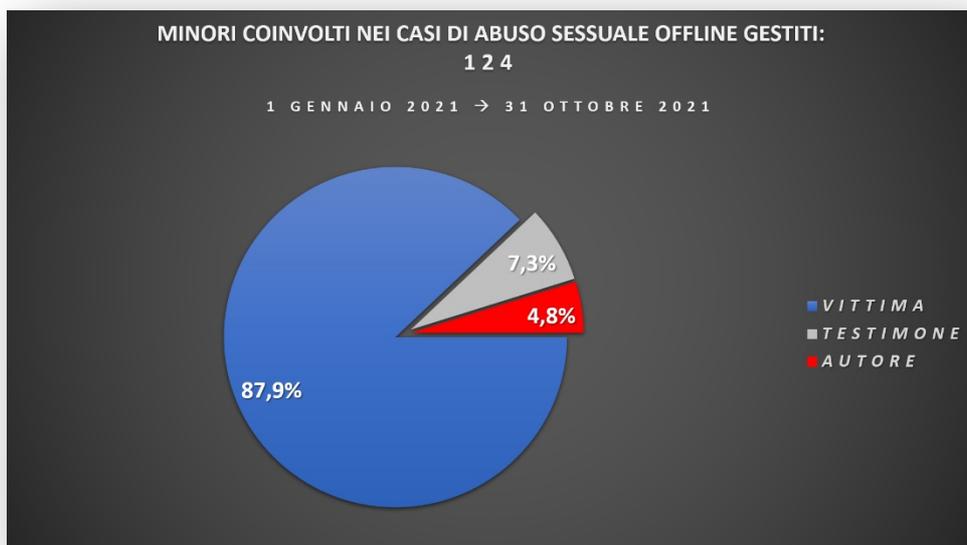


1.4 CENTRO ASCOLTO E CONSULENZA 19696

Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), i minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696 sono **124** (+28% rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020). Nell'**87,9%** dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime** (+27% rispetto all'analogo periodo temporale del 2020), nel **7,3%** in quello di **testimoni** e nel **4,8%** di **autori** (grafico 1).

Grafico 1-2: Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline



Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021, i **minori coinvolti** nei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696 sono stati **857**.

Casi gestiti e motivazioni relative all'Abuso Sessuale Offline

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **116 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Offline (+ 32% rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020), con una media di **oltre 11 casi gestiti al mese**.

Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021 il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **805 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Offline.

Per una lettura adeguata dei dati riportati nei grafici 4-5-6-7, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta abuso sessuale (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). I valori riportati comprendono quindi sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696.

Nell'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), le motivazioni relative all'area dell'Abuso Sessuale Offline sono incrementate (+24,5%) rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020. Tali motivazioni (127) sono così distribuite: *sospetto abuso* (46%), *tocco genitali* (29%), *esibizionismo* (8%), *proposte verbali* (6%), *penetrazione vaginale* (6%) e *anale* (1%), *costrizione a assistere atti* (2%) e *a visione materiali* (2%) e *fellatio* (2%).

Grafico 4 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti nel 2021

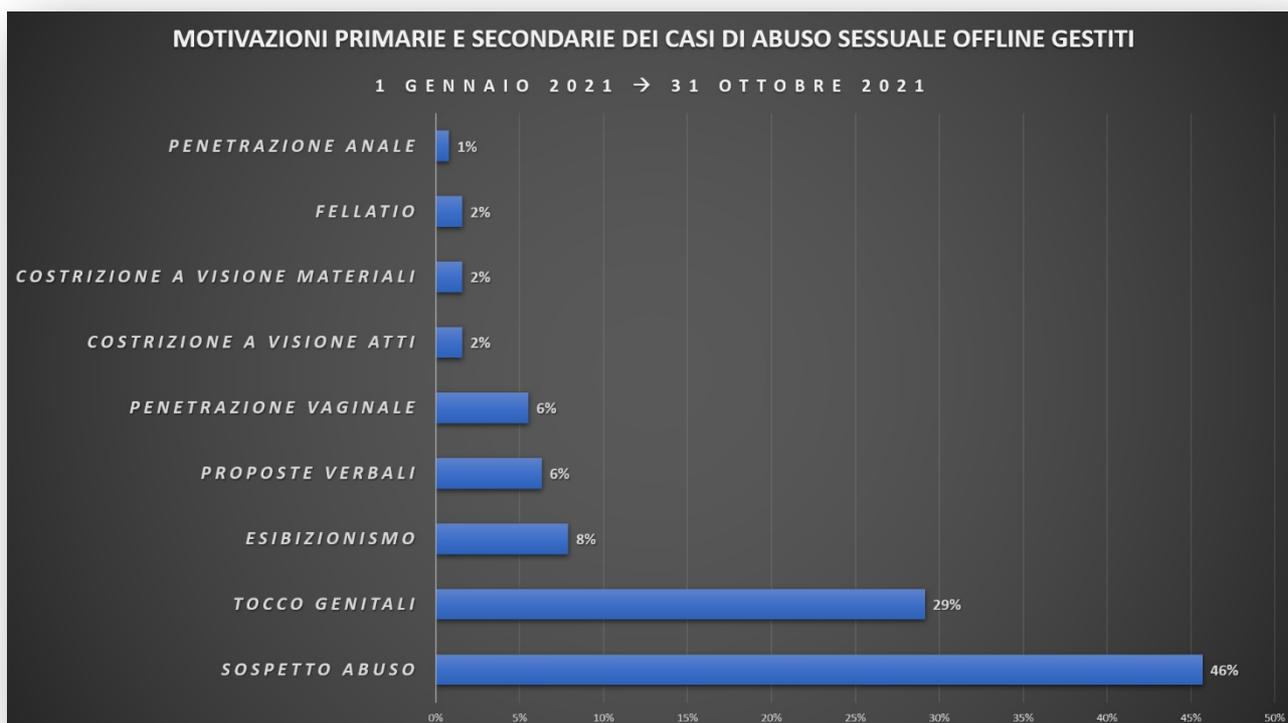


Grafico 5 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020

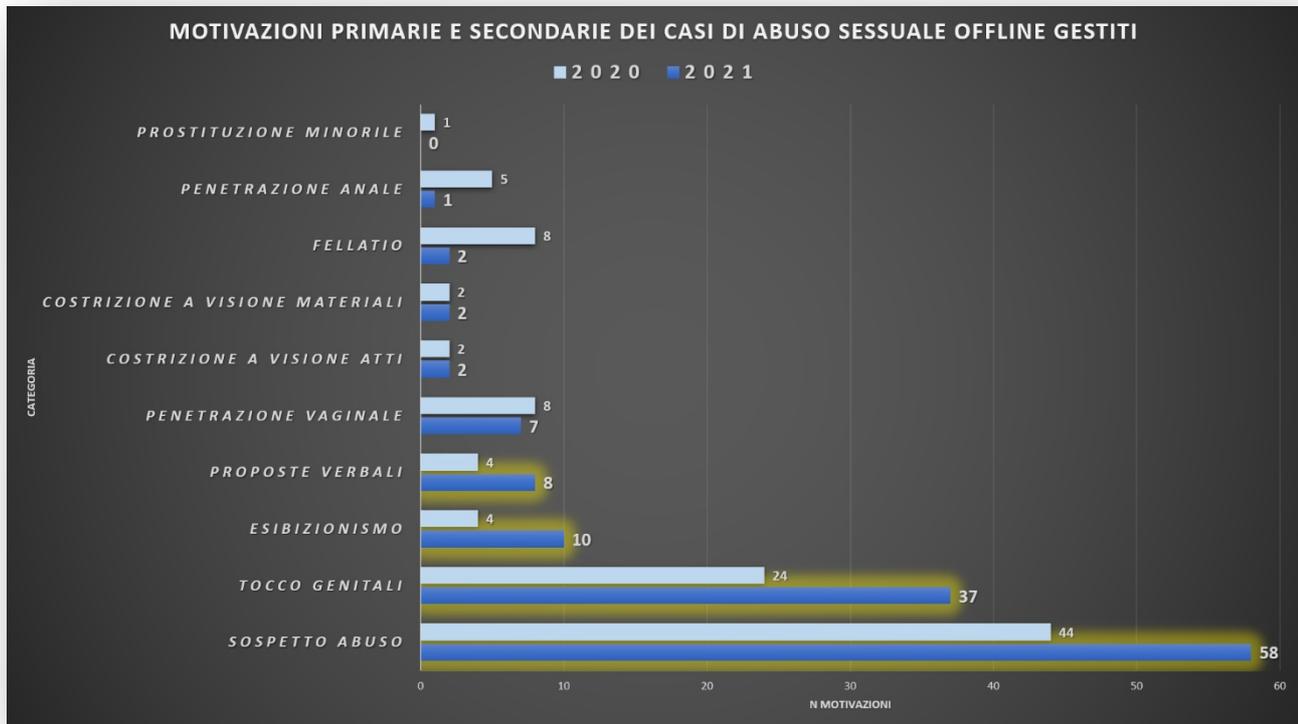


Grafico 6 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 2015

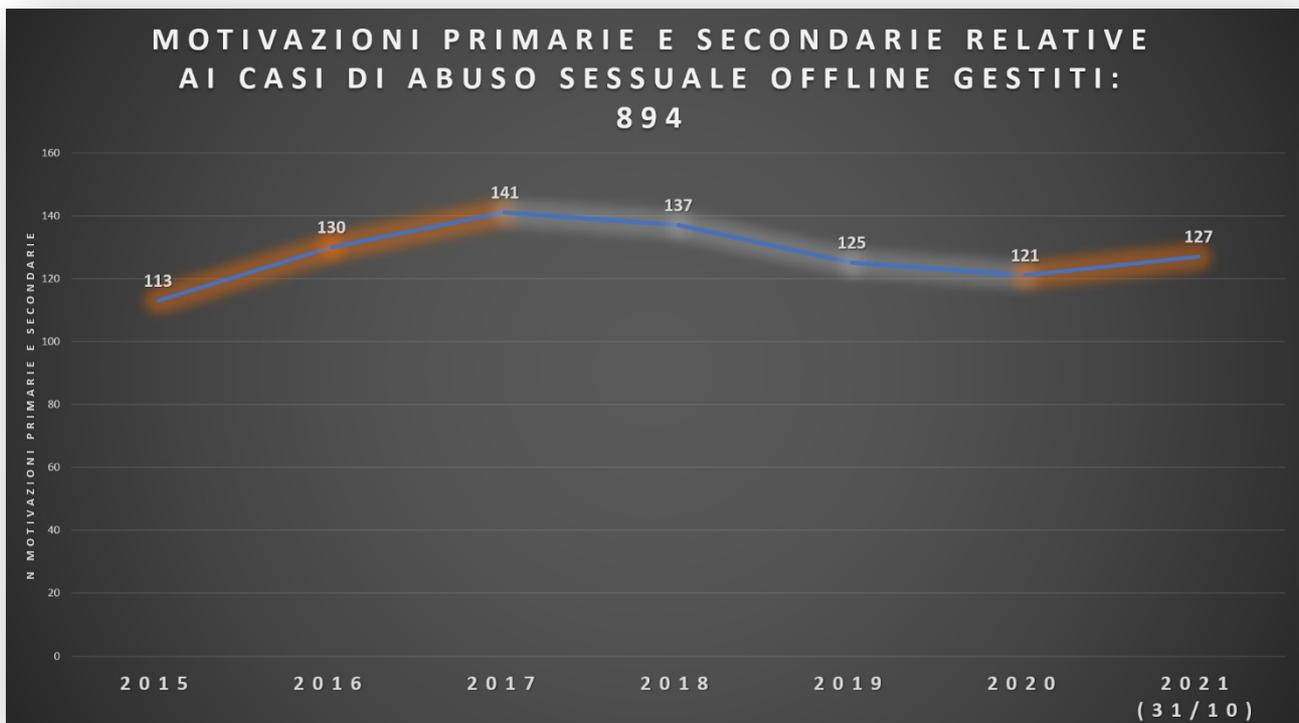
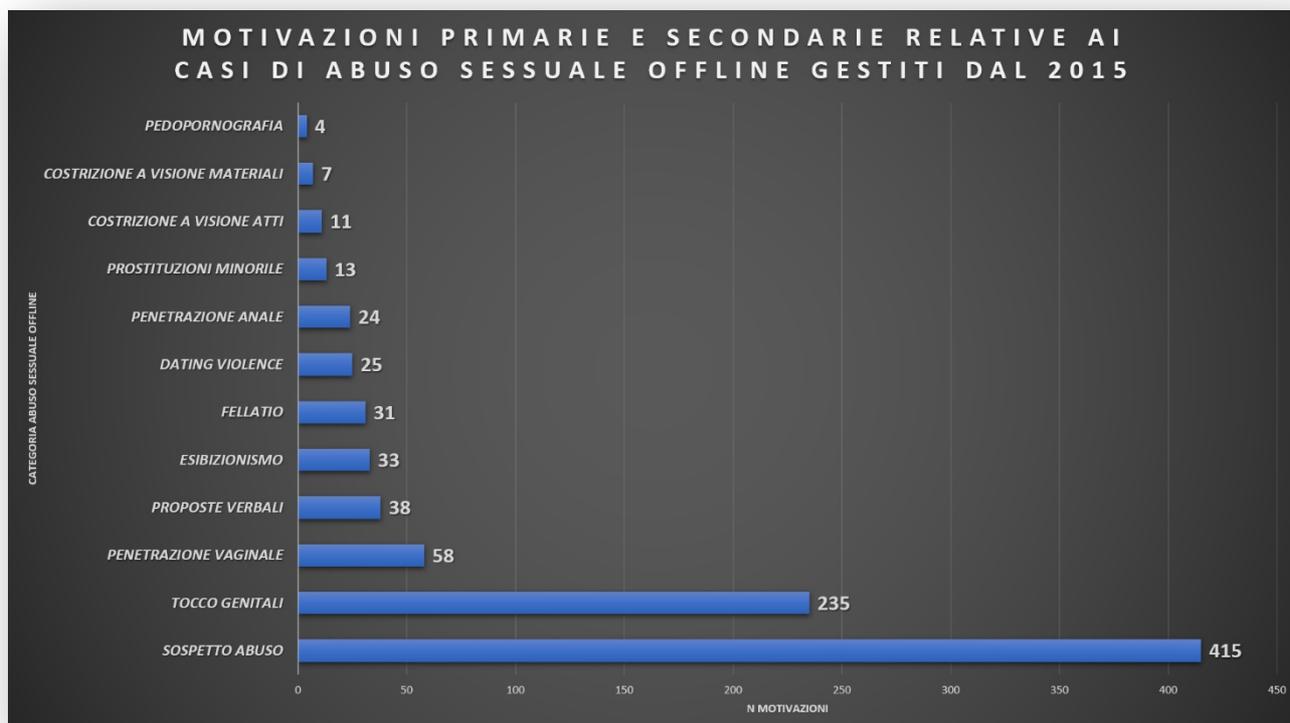


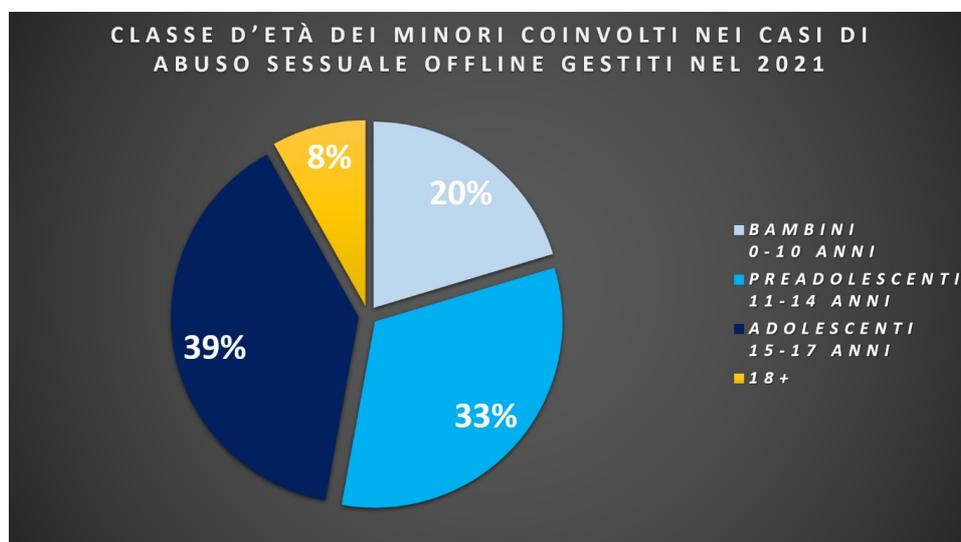
Grafico 7 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 2015

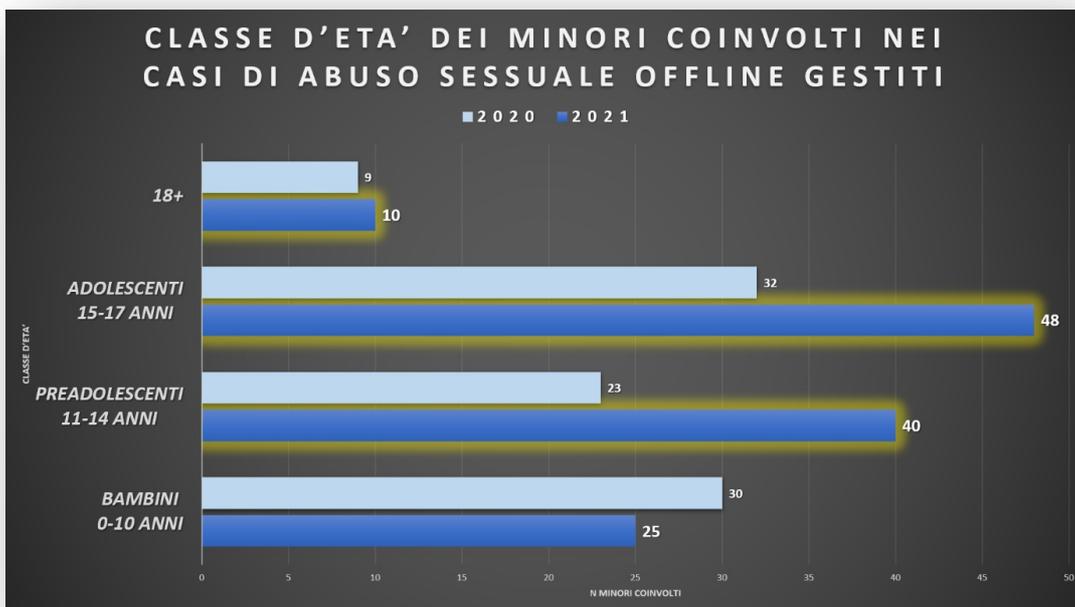


Classe di età dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Per quanto concerne l'età dei minori, durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre) il 20% dei casi gestiti ha visto coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, il **33% preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e il **39% adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

Grafico 7-8 – Classe di **età** dei minori coinvolti.





Sesso dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Offline

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), il 71% dei minori coinvolti era di sesso **femminile** e il **29%** di sesso **maschile**.

Grafico 9-10 – **Sesso** dei minori coinvolti

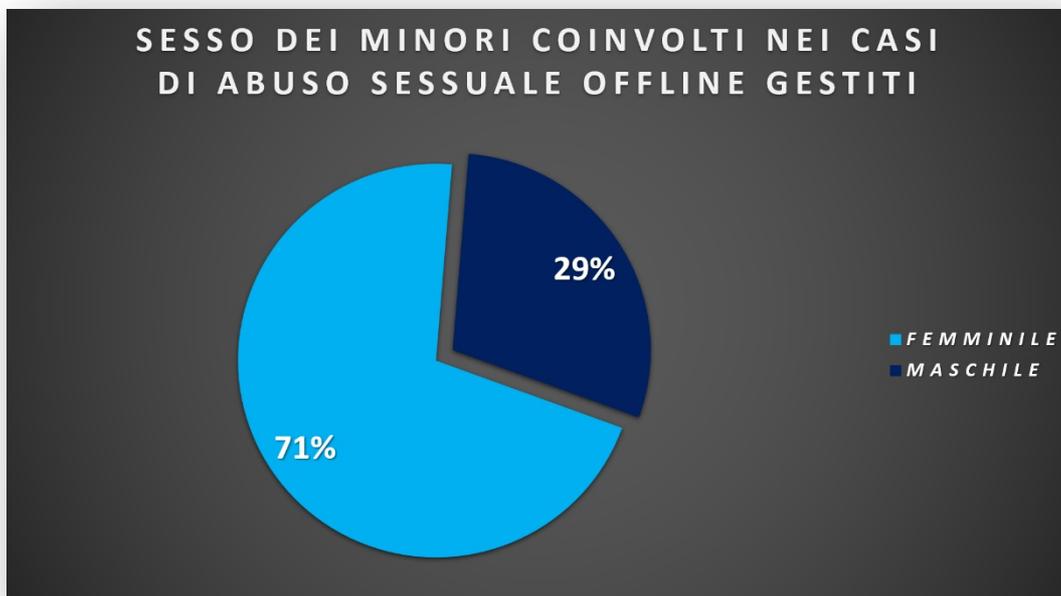
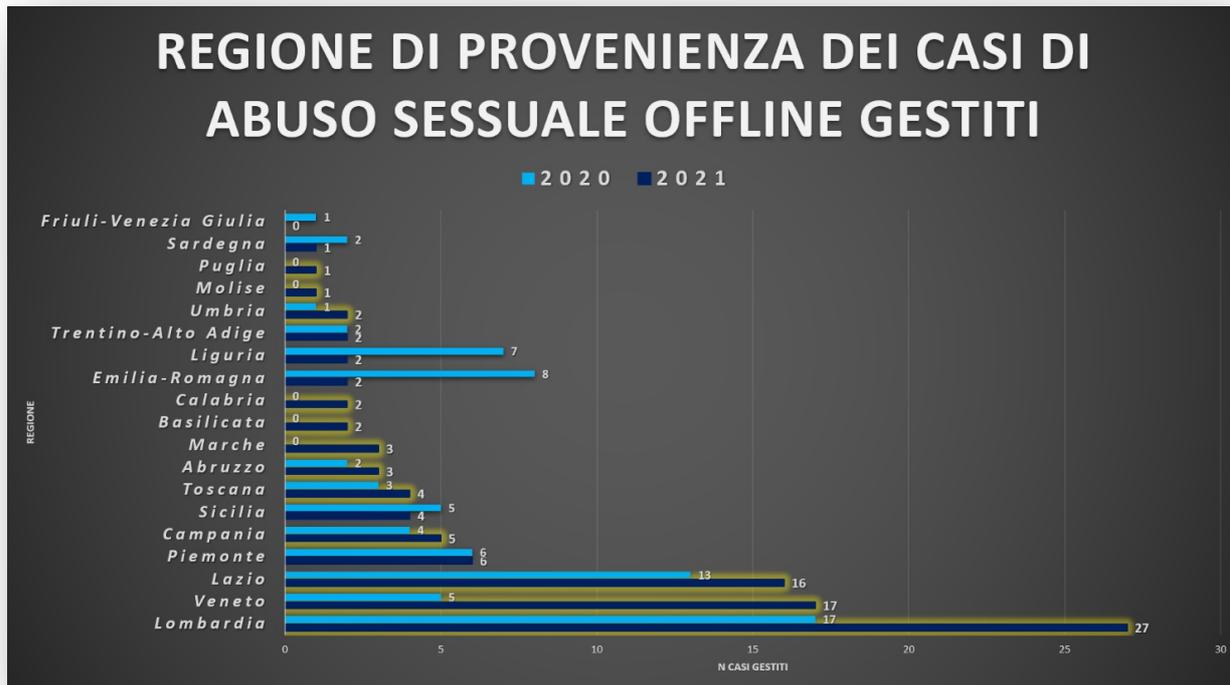
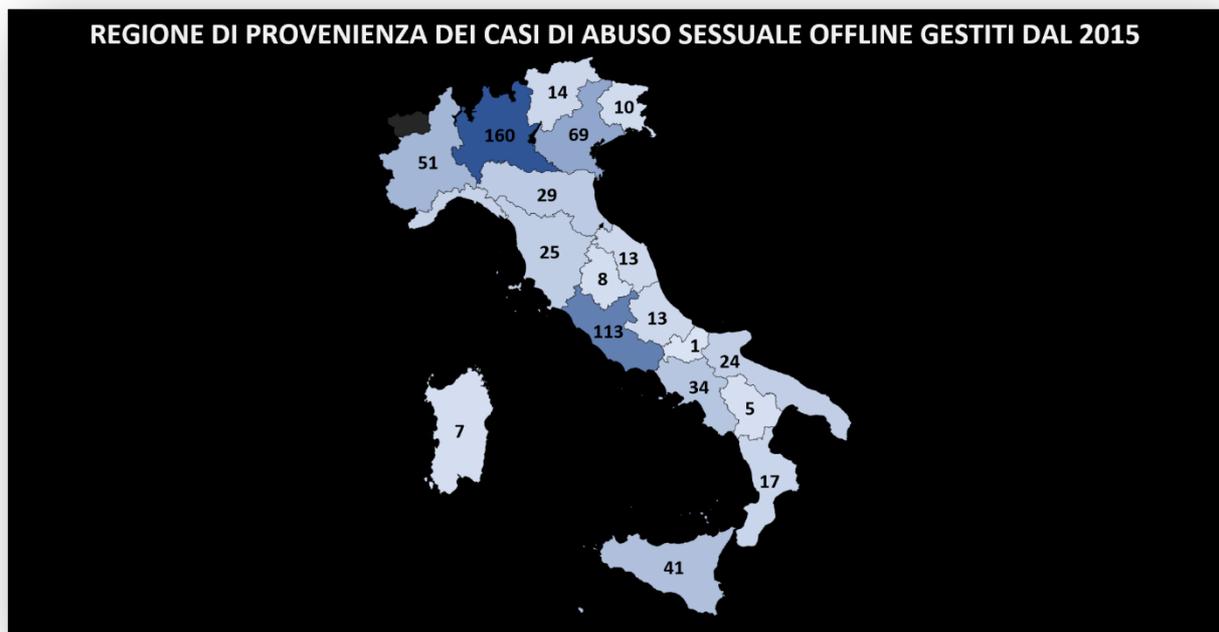


Grafico 12 – Regione di provenienza dei casi gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



Dal grafico 12 si evince come, rispetto all'analogo periodo precedente, si è registrato un incremento di casi provenienti dalla *Lombardia* (+10), dal *Lazio* (+3), dalla *Campania* (+1), dalla *Toscana* (+1), dall'*Abruzzo* (+1), dalle *Marche* (+3), dalla *Basilicata* (+2), dalla *Calabria* (+2), dall'*Umbria* (+1) e dalla *Puglia* (+1).

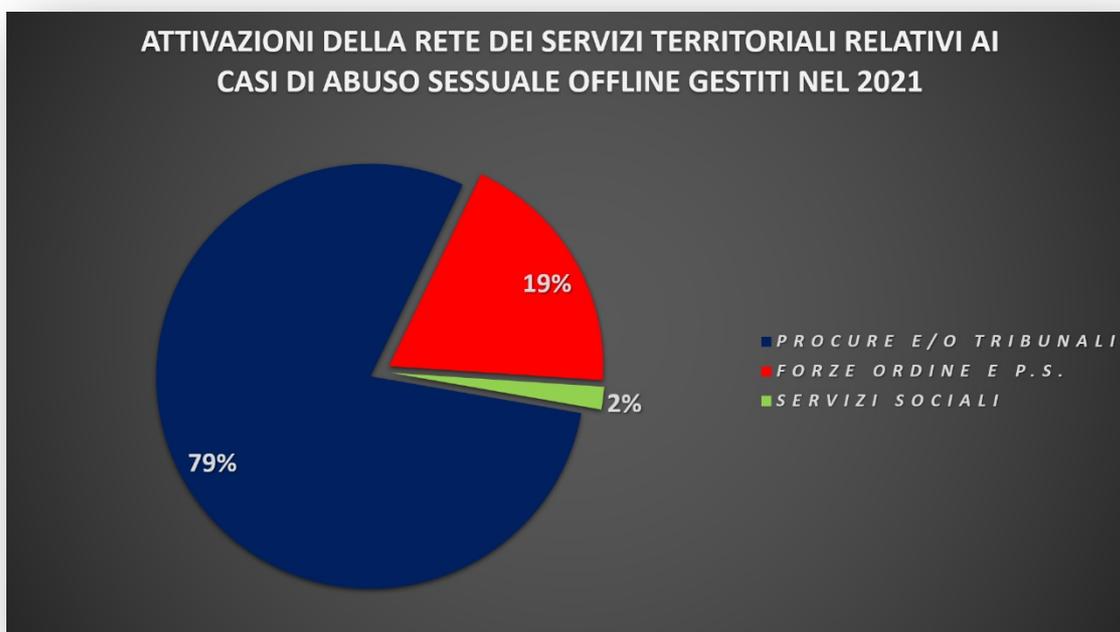
Grafico 13 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti dal 2015



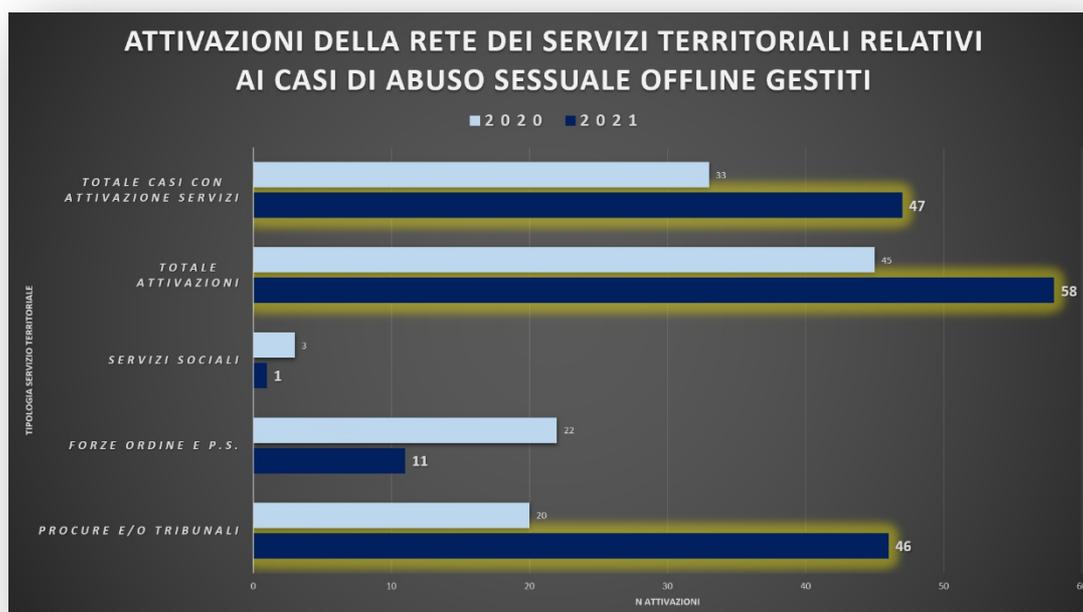
Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali

Durante l'anno **2021** sono state ritenute necessarie **58 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali (grafico 14). In **47 casi** (oltre il **40%** dei casi gestiti di Abuso Sessuale Offline gestiti nel **2021**) sono stati contattati: le **Procure** e i **Tribunali** (**79%**), le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (**19%**) e i **Servizi Sociali** (**2%**).

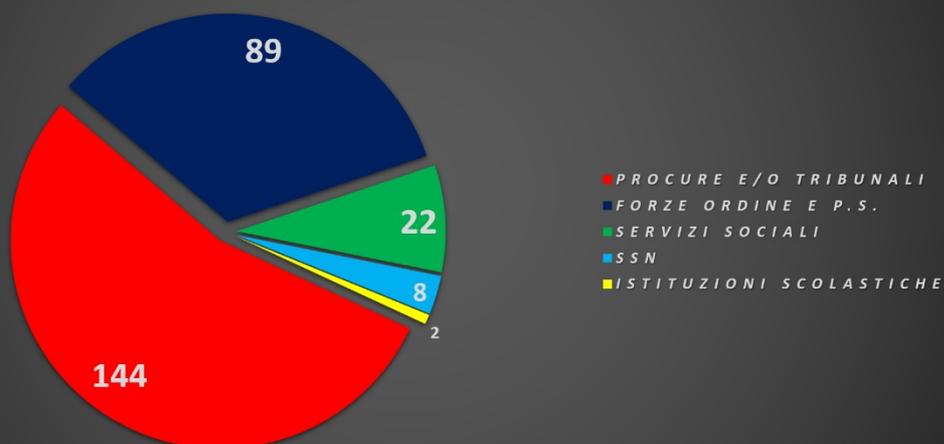
Grafico 14-15-16: **Attivazione** della Rete dei Servizi Territoriali per i casi di Abuso Sessuale Offline gestiti



Il grafico 15 mostra gli incrementi, rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020, relativi alle attivazioni delle Procure e i Tribunali (+26).



ATTIVAZIONI DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI RELATIVI AI CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI DAL 2015: 265



Canale della segnalazione

Durante l'anno **2021**, gli utenti si sono messi in contatto con il Centro Ascolto e Consulenza nel **54%** dei casi attraverso il **canale telefonico** (+**1,8%** rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020: grafico 17). La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **44,5%** dei casi. La **posta elettronica** e il **web** sono stati utilizzati, rispettivamente, nell'**1%** e nello **0,5%** dei casi.

Grafico 17 – **Canale** della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti nel **2021**

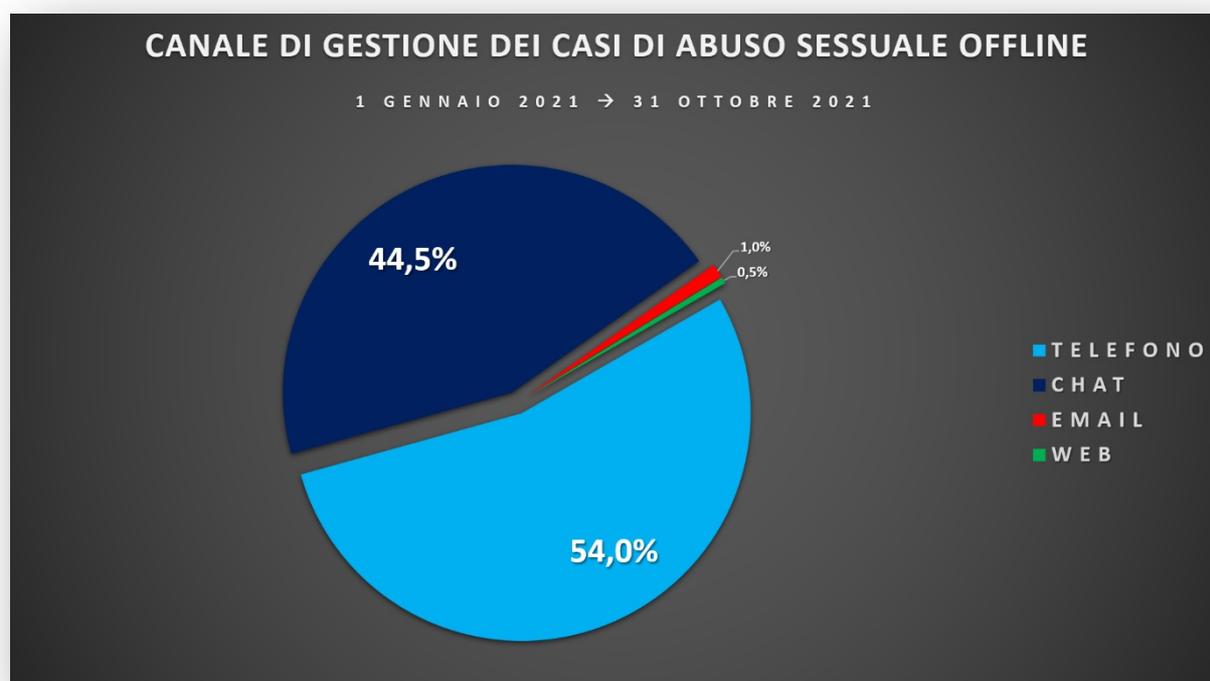
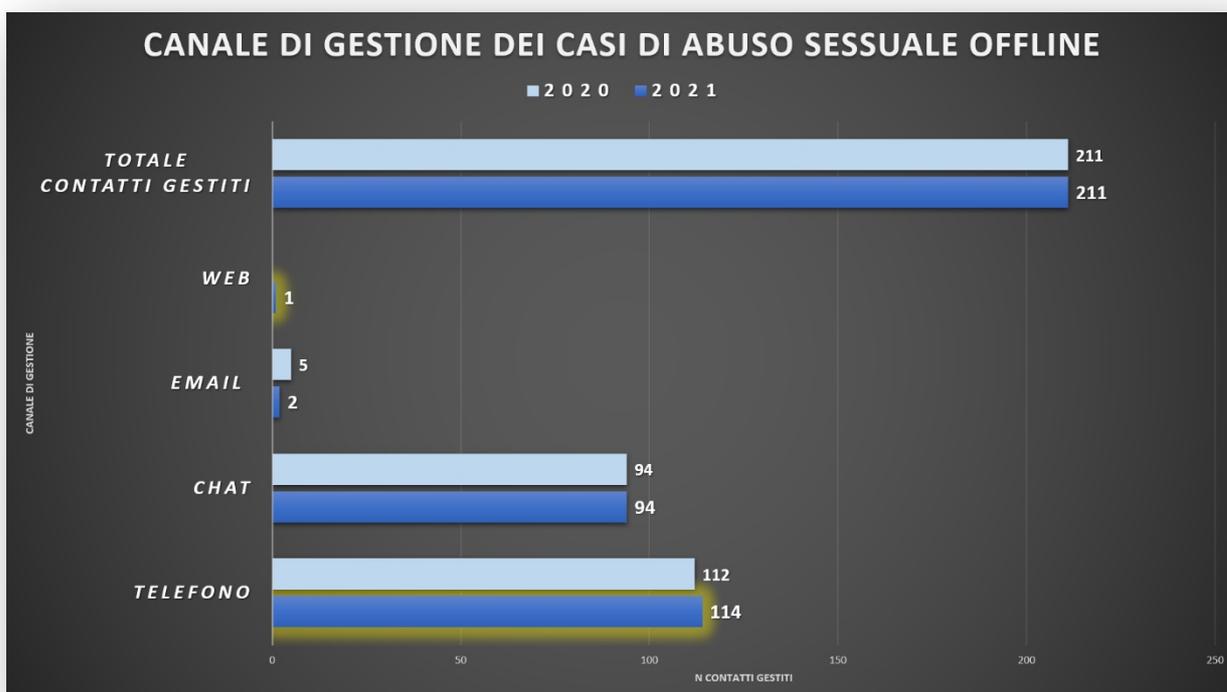


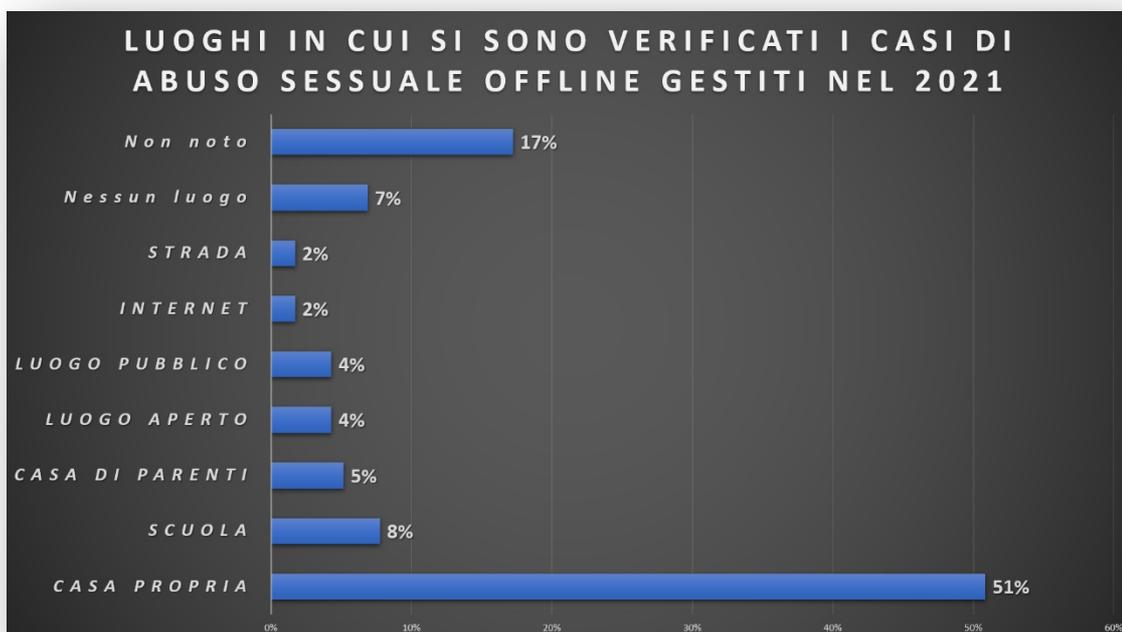
Grafico 18 – **Canale** della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



Luogo in cui si verificano le situazioni riferite

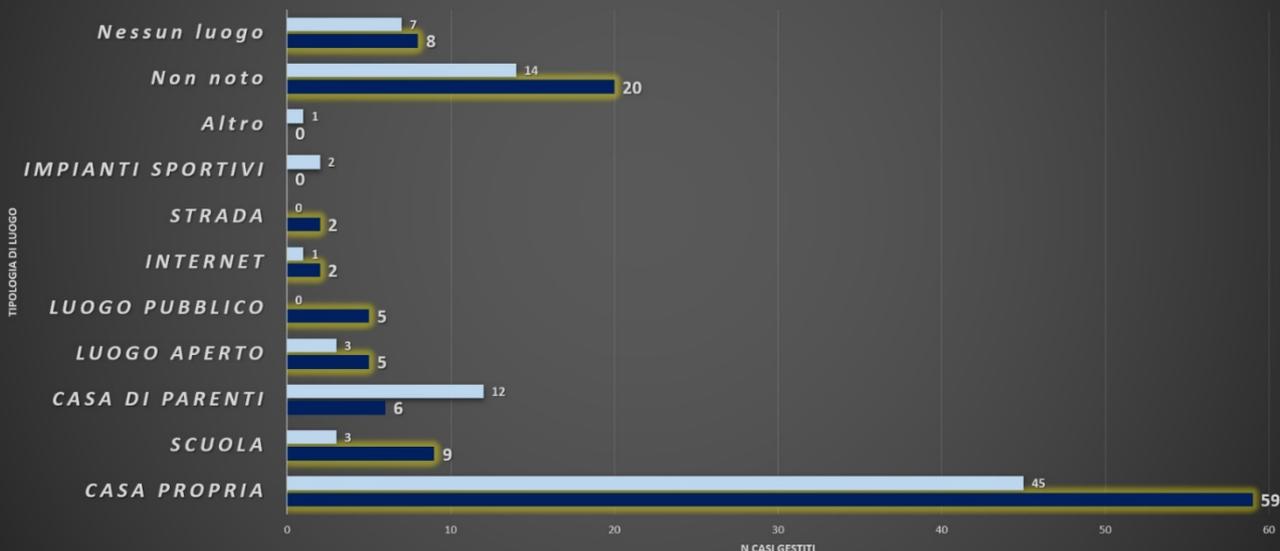
Per quanto riguarda il luogo in cui sono avvenuti i casi (grafico 19), i dati mostrano che nel 51% dei casi le situazioni riferite sorgono e/o persistono tra le **mura domestiche**. Seguono la **scuola** (8%), la **casa di parenti** (5%), i **luoghi aperti** (4%) e **pubblici** (4%), la **Rete** (2%), e la **strada** (2%). Nel 17% non è **noto** il luogo in cui si verifica l'oggetto della segnalazione e, infine, nel 7% non vi è **nessun luogo**.

Grafico 19-20-21 – **Luogo** in cui si sono verificati i casi di Abuso Sessuale Offline gestiti

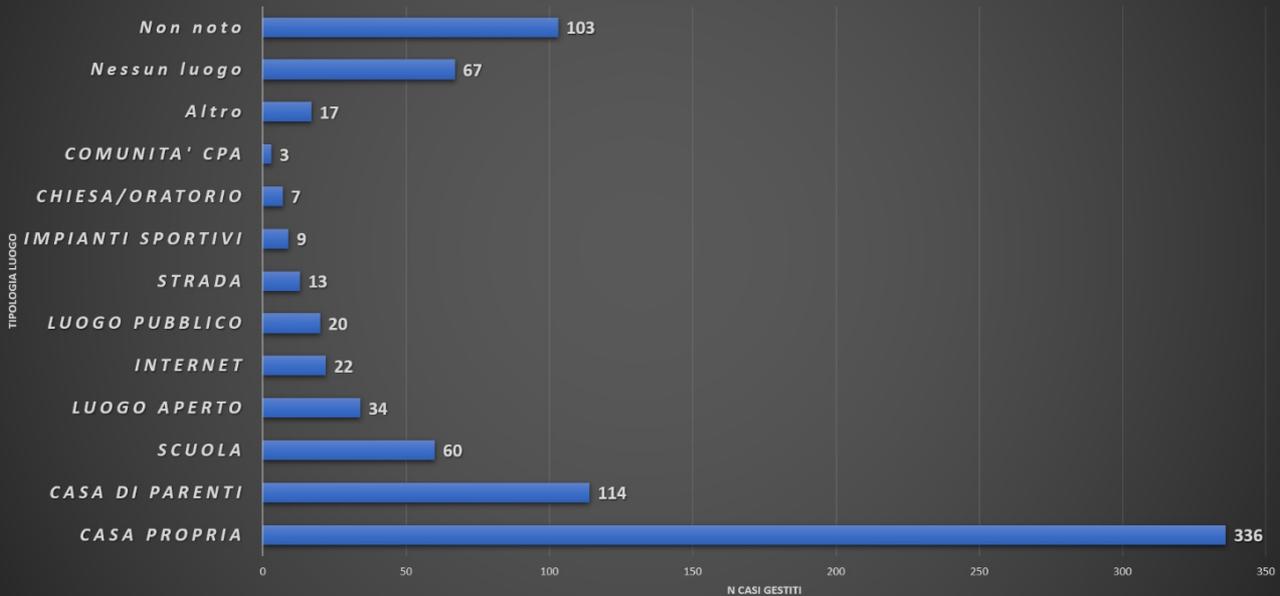


LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI

■ 2020 ■ 2021



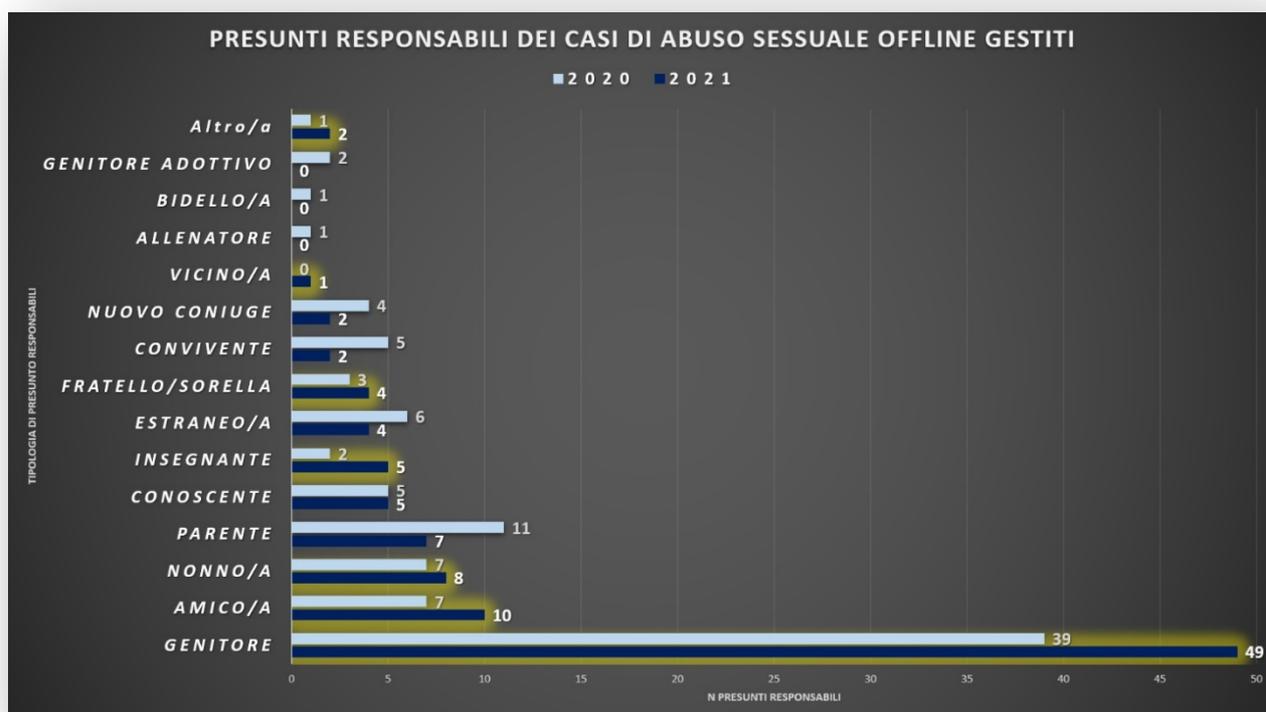
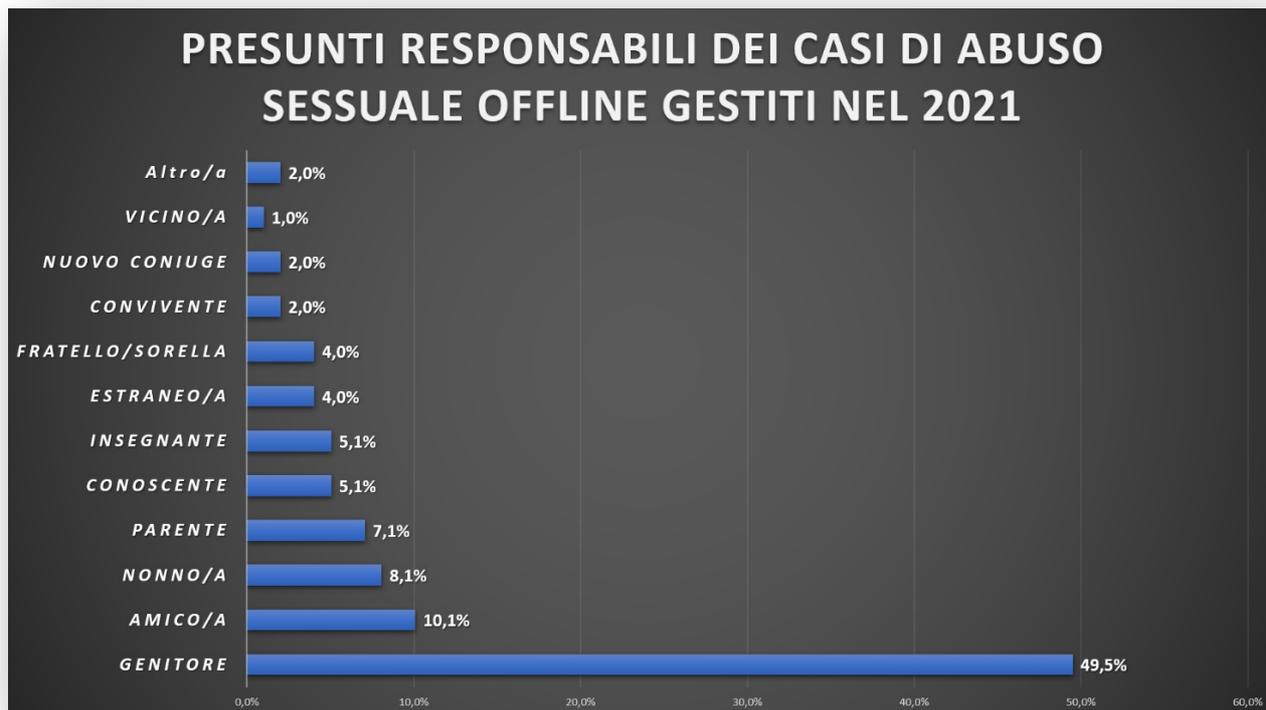
LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI DAL 2015



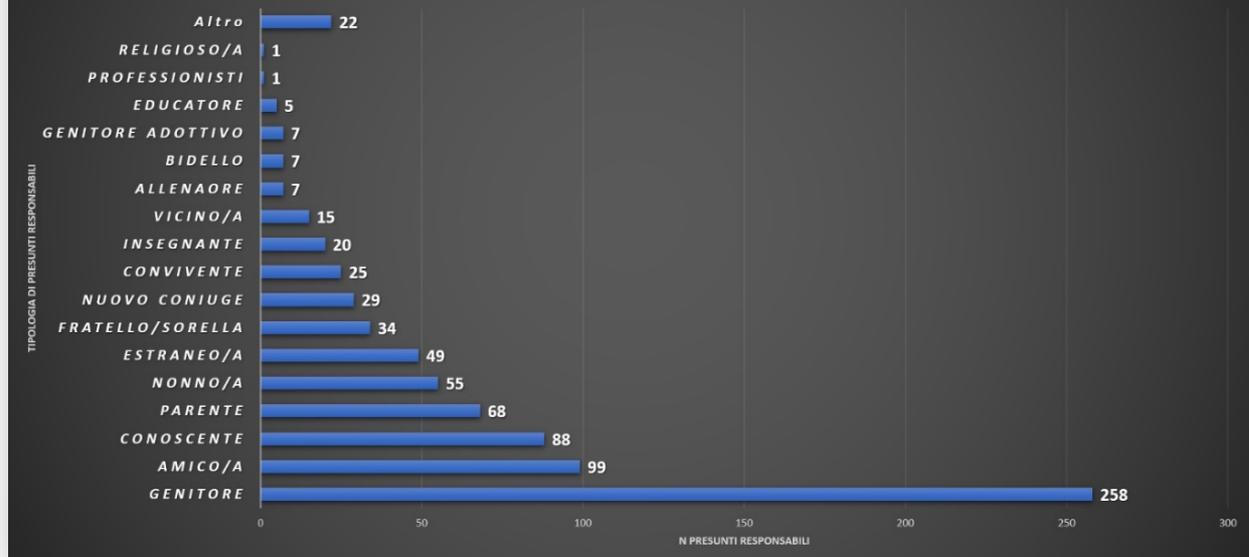
Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Offline

Per quanto concerne i **presunti responsabili** dei casi gestiti durante l'anno **2021** (grafico 22), i dati mostrano come nel **49,5%** dei casi siano coinvolti i **genitori** dei minori. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **amico/a** (10,1%), **nonno/a** (8,1%), **parente** (7,1%), **conoscente** (5,1%), **insegnante** (5,1%), **estraneo/a** (4%), **fratello/sorella** (4%), **convivente** (2%), **nuovo coniuge** (2%) e **vicino/a** (1%). Inoltre, il 2% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

Grafico 22-23-24 – Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Offline gestiti



PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI DI ABUSO SESSUALE OFFLINE GESTITI DAL 2015

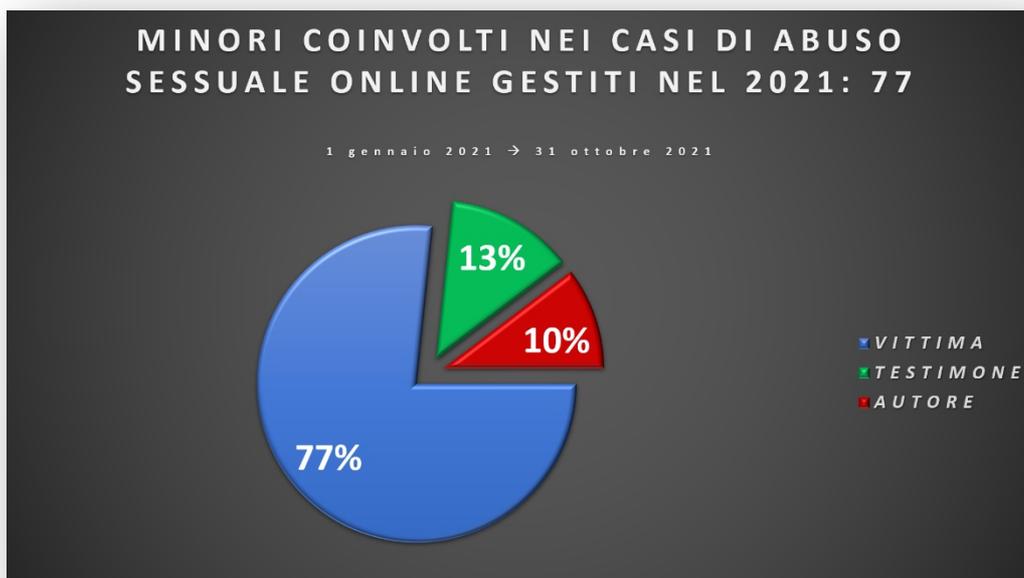


CENTRO ASCOLTO E CONSULENZA 19696

Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), i **minori coinvolti** nei casi di *Abuso Sessuale Online* gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696 sono **77** (grafico 2). Nel **77%** dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel **13%** di **testimoni** e nel **10%** di **autori** (grafico 1).

Grafico 1-2: Minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online



Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021, i **minori coinvolti** nei casi di *Abuso Sessuale Online* gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696 sono stati **510**.

Casi gestiti e motivazioni relative all'Abuso Sessuale Online

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **74 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Online, con una media di **oltre 7 casi gestiti al mese**. Dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021 il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **507 casi** con tematiche relative all'Abuso Sessuale Online.

Per una lettura adeguata dei dati riportati nei grafici 3-4-5-6, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta abuso sessuale (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). I valori riportati comprendono quindi sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696. Nell'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), le motivazioni relative all'area dell'Abuso Sessuale Online sono lievemente incrementate (+5) rispetto all'analogo periodo temporale dell'anno 2020. Tali motivazioni (86) sono così distribuite: *sexting* (37,2%), *pedopornografia* (22,1%), *crimini online* (15,1%), *grooming* (14%), *segnalazioni siti Internet* (8,1%) e *immagini di bambini nudi* (3,5%).

Grafico 3 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di **Abuso Sessuale Online** gestiti dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021

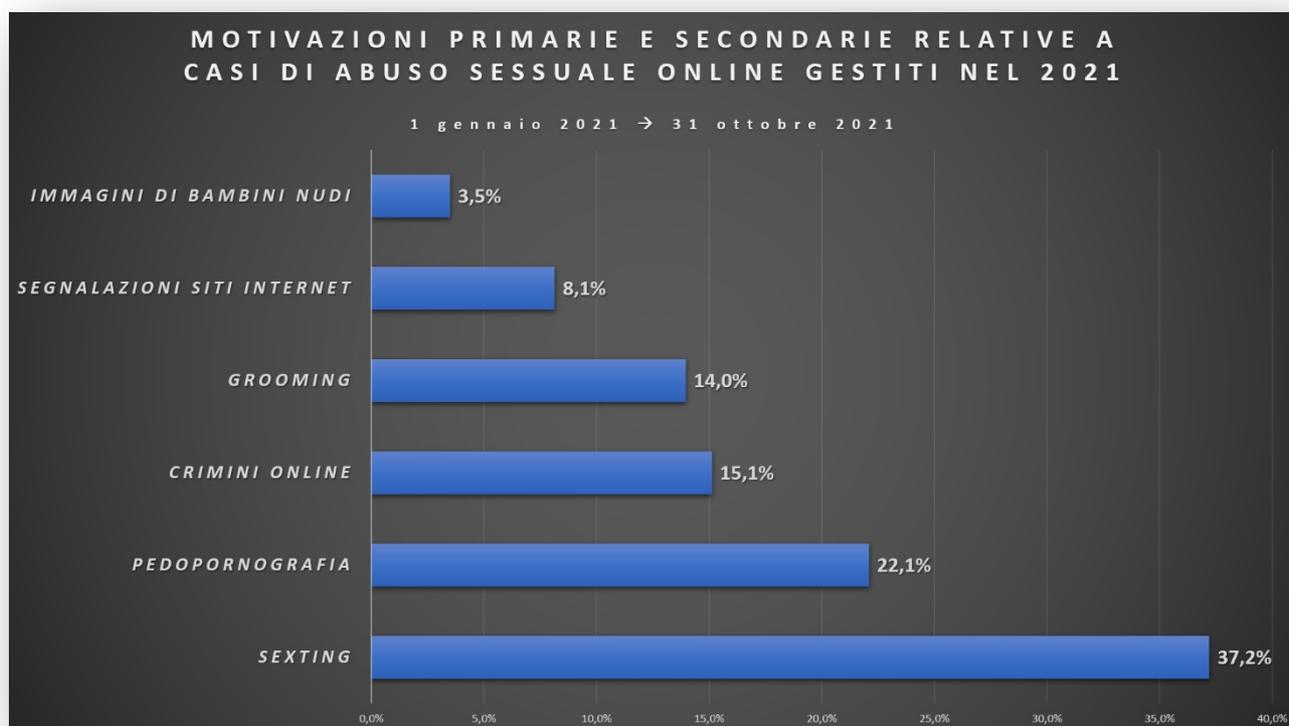


Grafico 4 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di *Abuso Sessuale Online* gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020

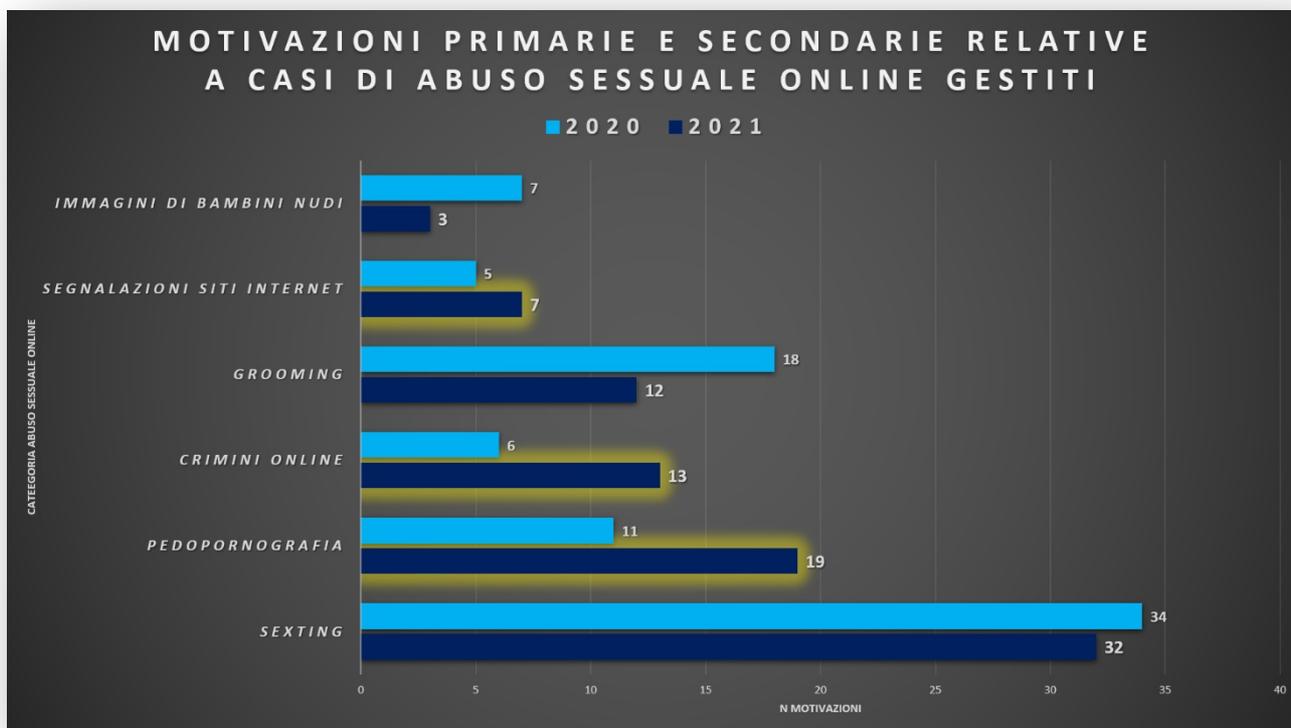


Grafico 5 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 1° gennaio 2015 al 31 ottobre 2021

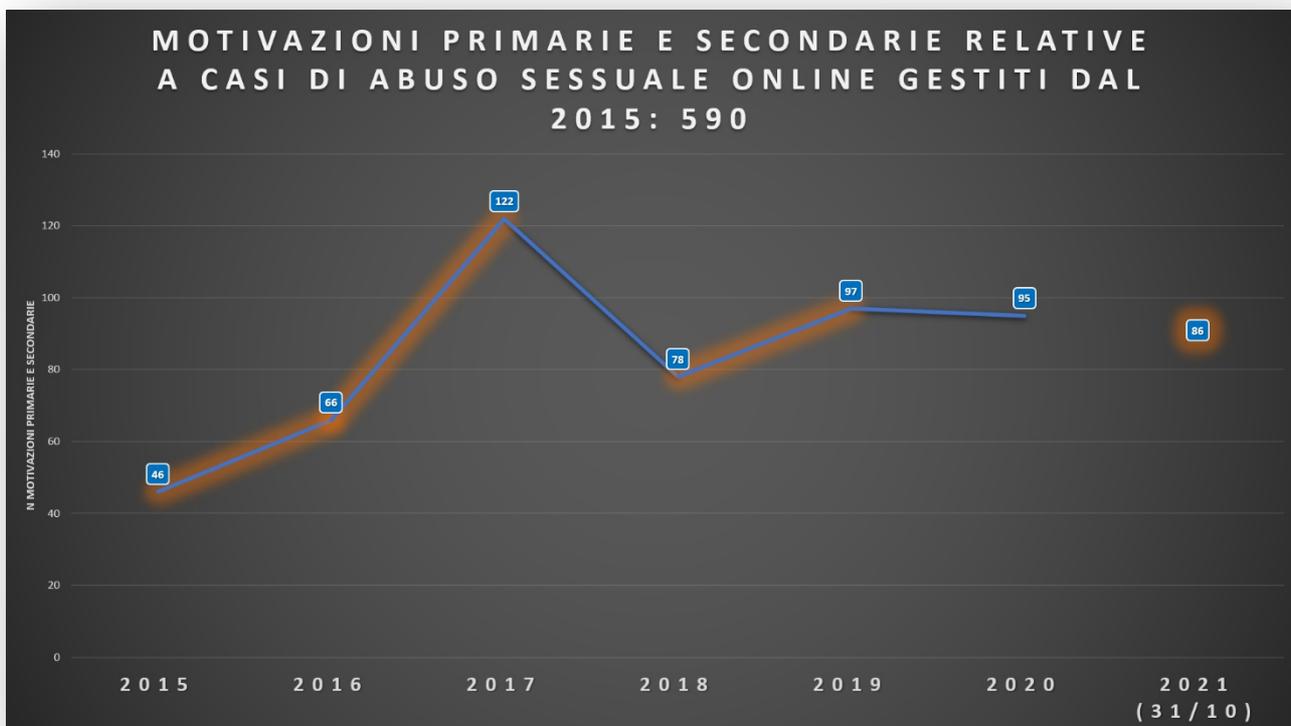
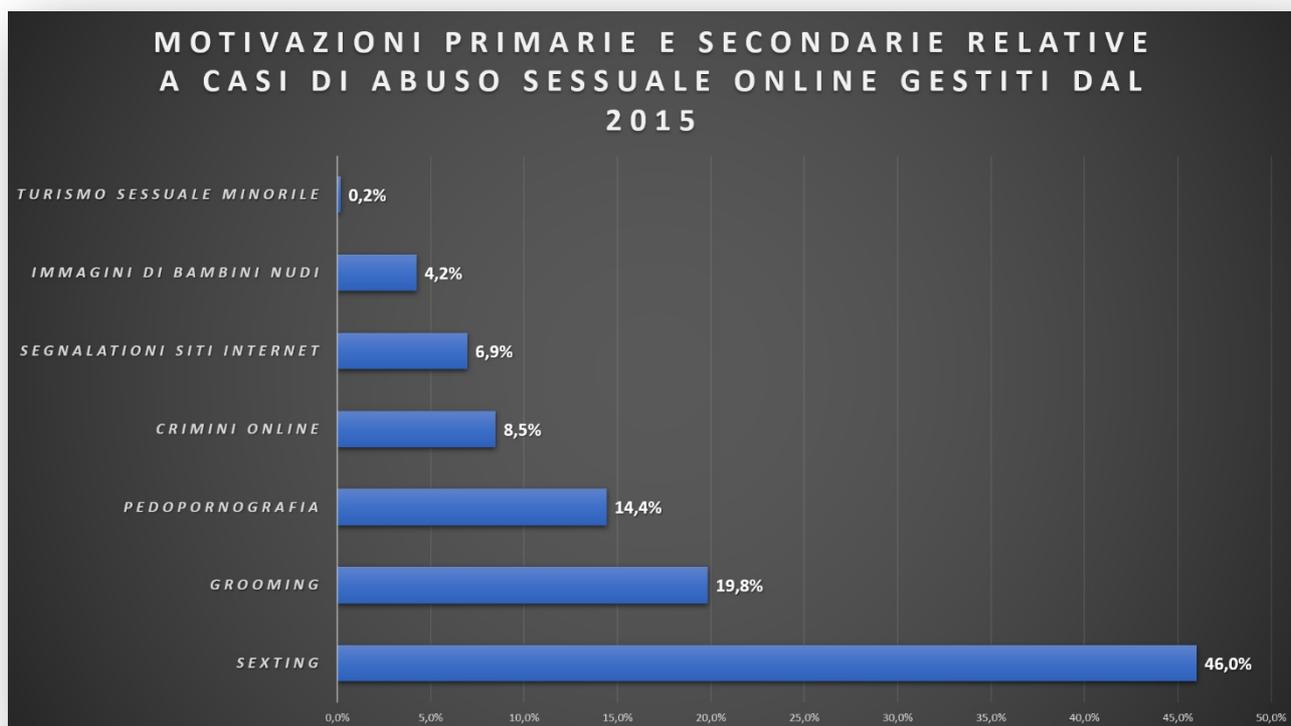


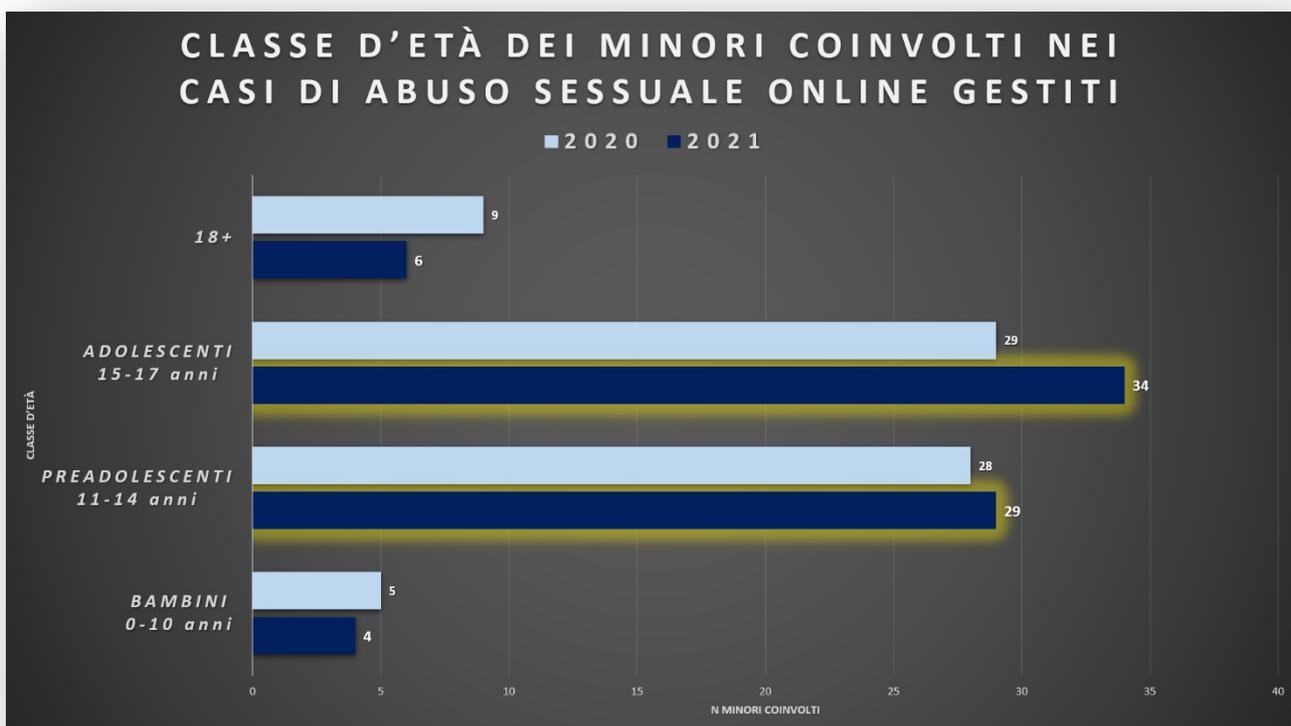
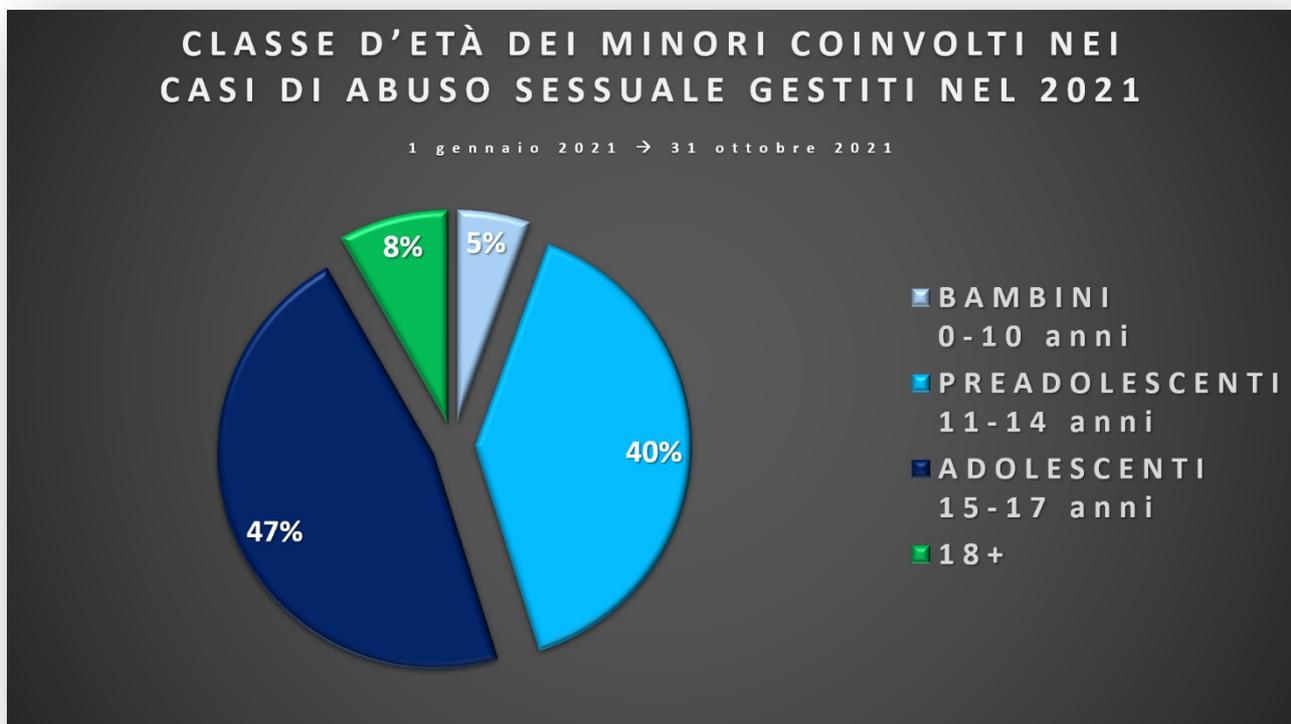
Grafico 6 – Motivazioni primarie e secondarie dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 2015



Classe di età dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Per quanto concerne l'età dei minori, durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre) il **5%** dei casi gestiti ha visto coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, il **40%** **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e il **47%** **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

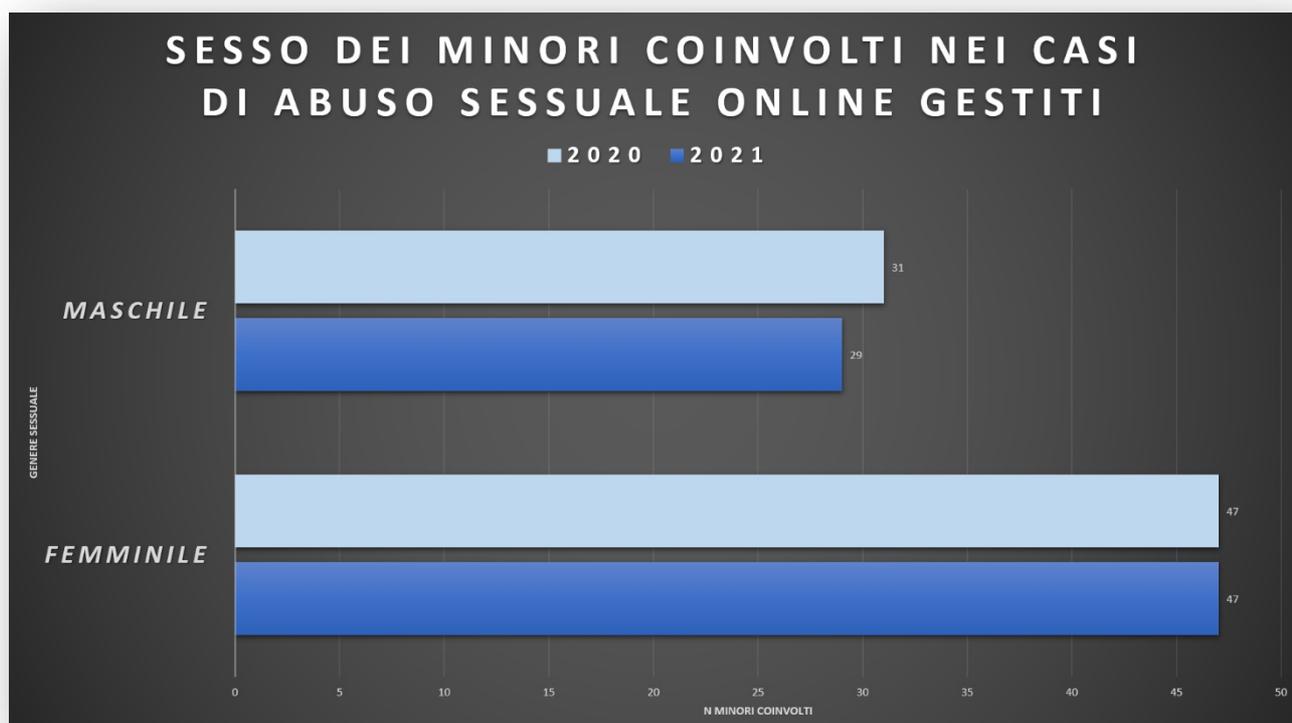
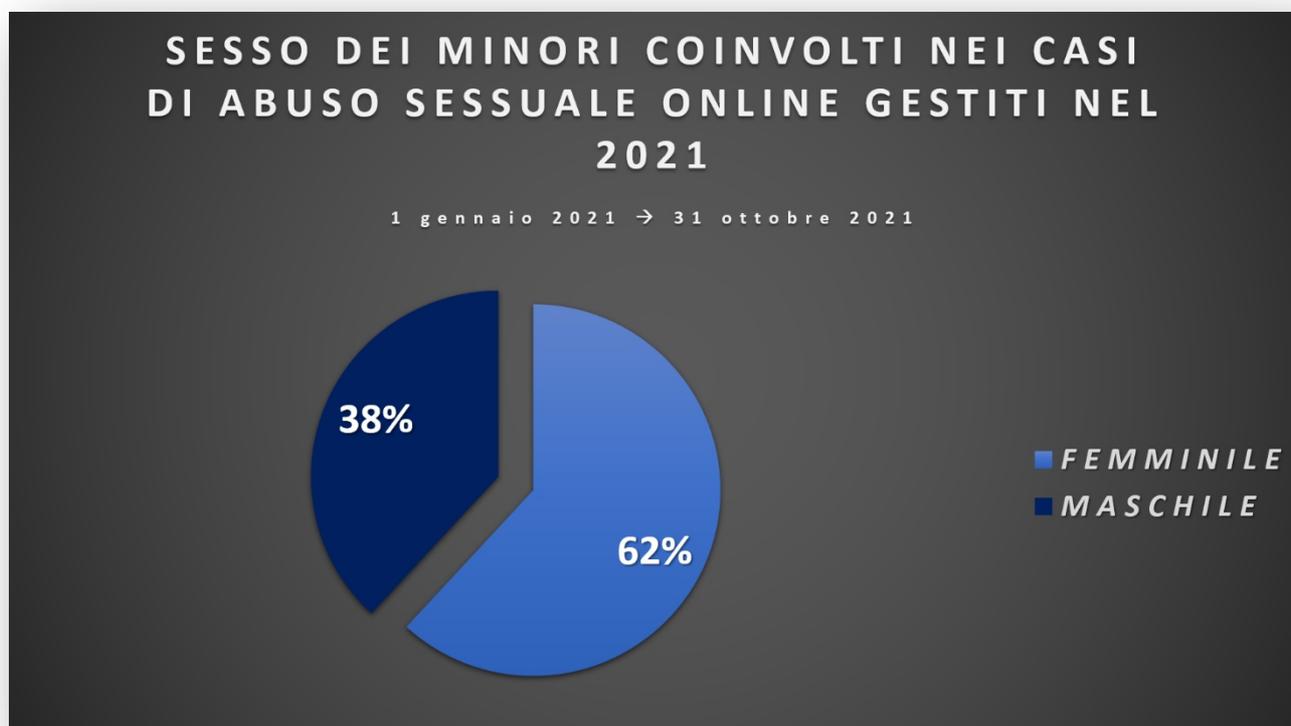
Grafico 7-8 – Classe di età dei minori coinvolti



Sesso dei minori coinvolti nei casi di Abuso Sessuale Online

Durante l'anno 2021 (alla data del 31 ottobre), il **62%** dei minori coinvolti era di sesso **femminile** e il **38%** di sesso **maschile**.

Grafico 9-10 – Sesso dei minori coinvolti



Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online

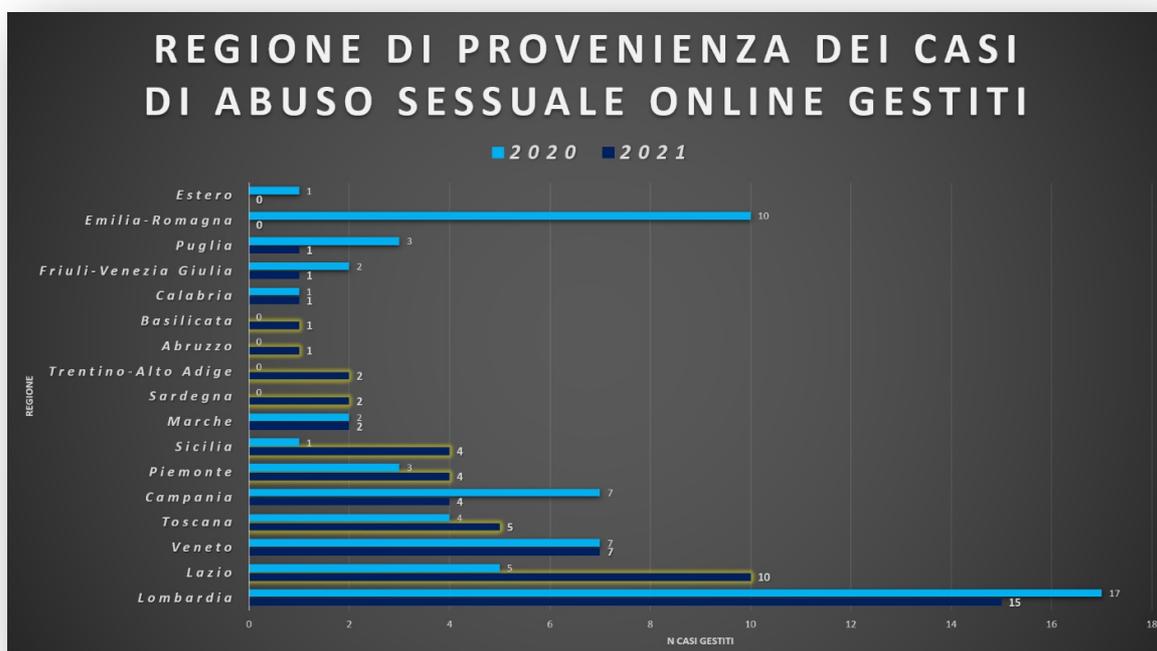
Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica (vedi Grafico 11), emerge come nell'anno 2021 le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (25%) e dal **Lazio** (17%). Seguono il **Veneto** (6%), la **Toscana** (8%), la **Campania** (8%) e la **Sicilia** (8%).

Le regioni rimanenti costituiscono una minoranza che va dal **3%** (**Marche, Sardegna, Trentino-Alto Adige**) al **2%** (**Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Puglia**) delle richieste d'aiuto totali.

Grafico 11 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti nel 2021



Grafico 12 – Regione di provenienza dei casi gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



Dal grafico 12 si evince come, rispetto all'analogo periodo precedente, si è registrato un incremento di casi provenienti dal *Lazio* (+5), dalla *Toscana* (+1), dal *Piemonte* (+1), dalla *Sicilia* (+3), dalla *Sardegna* (+2), dal *Trentino-Alto Adige* (+2), dall'*Abruzzo* (+1) e dalla *Basilicata* (+1).

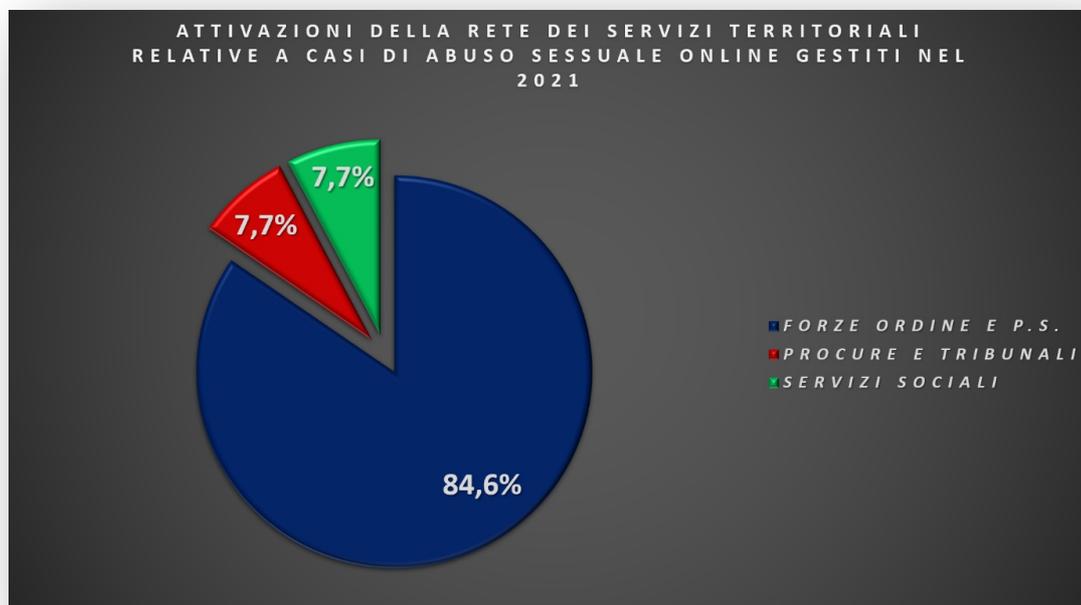
Grafico 13 – Regione di provenienza dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti dal 2015

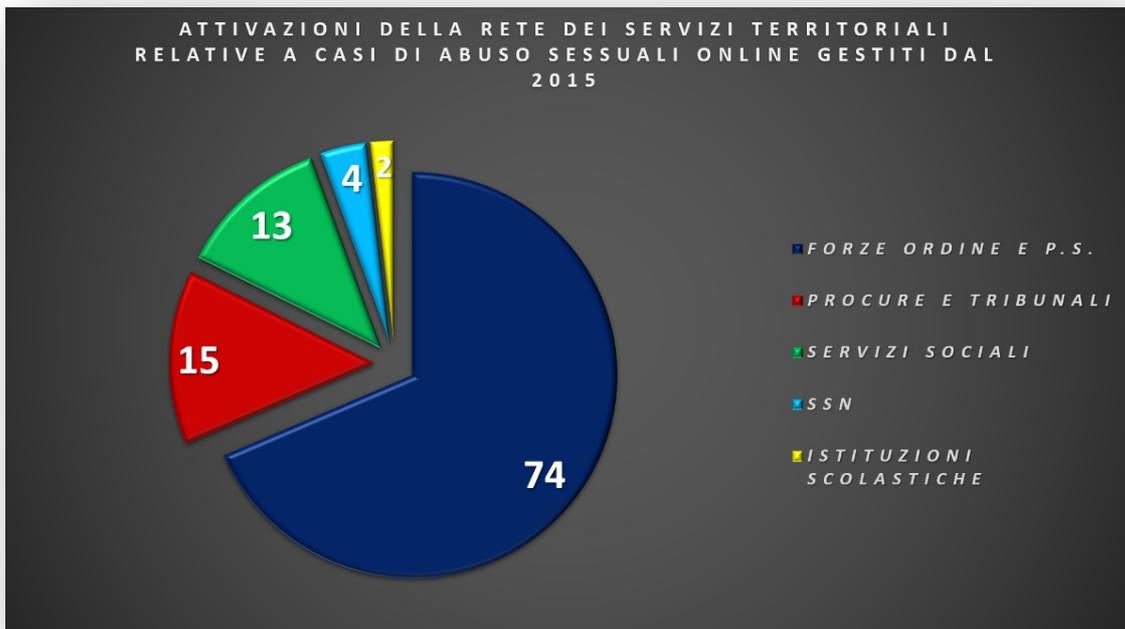
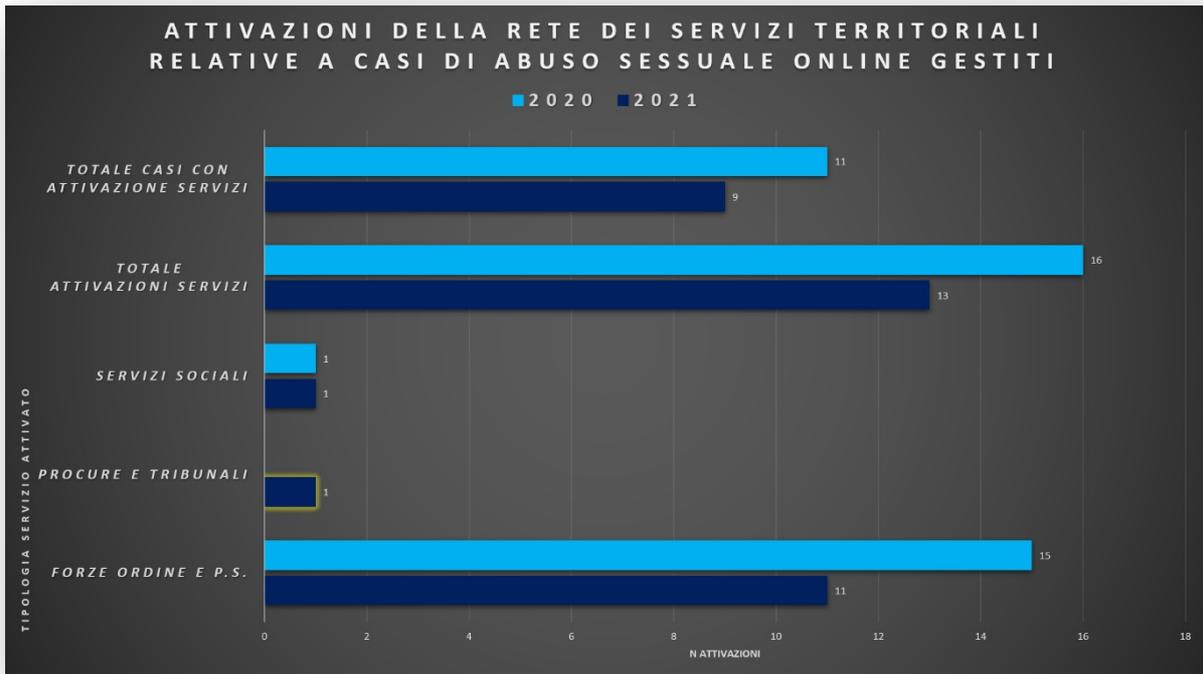


Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali

Durante l'anno **2021** sono state ritenute necessarie **13 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali (grafico 14). In **9 casi** (circa il **12%** dei casi gestiti di Abuso Sessuale Online gestiti nel **2021**) sono stati contattati: le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (84,6%), le **Procure e i Tribunali** (7,7%) e i **Servizi Sociali** (7,7%).

Grafico 14-15-16: Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali per i casi di Abuso Sessuale Online gestiti

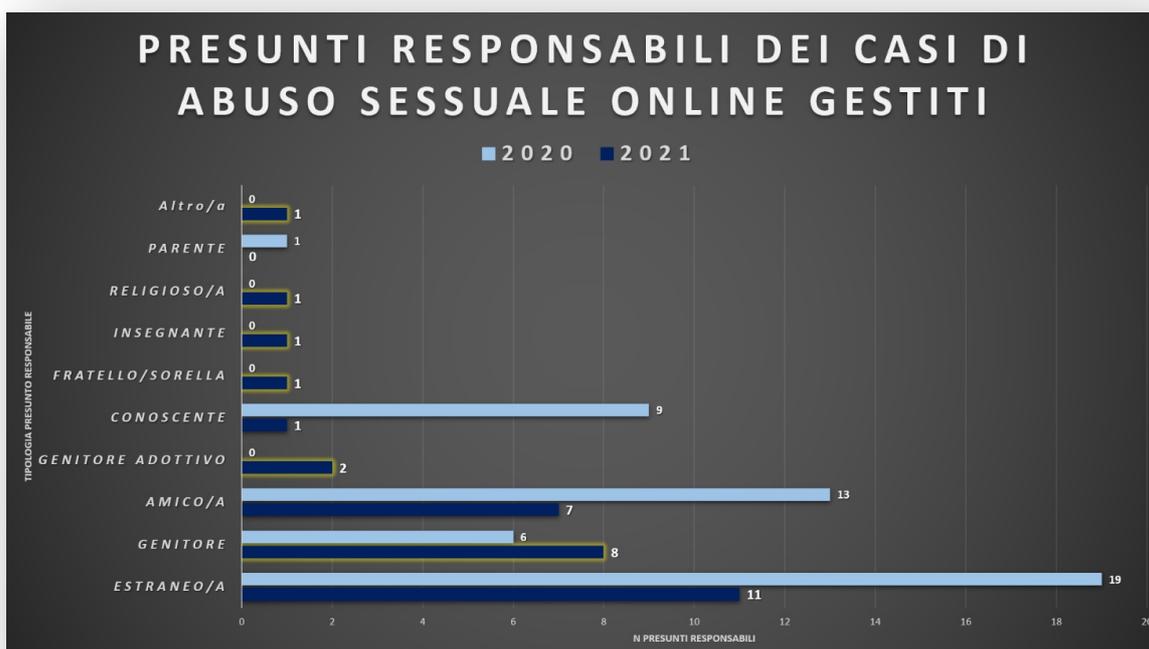
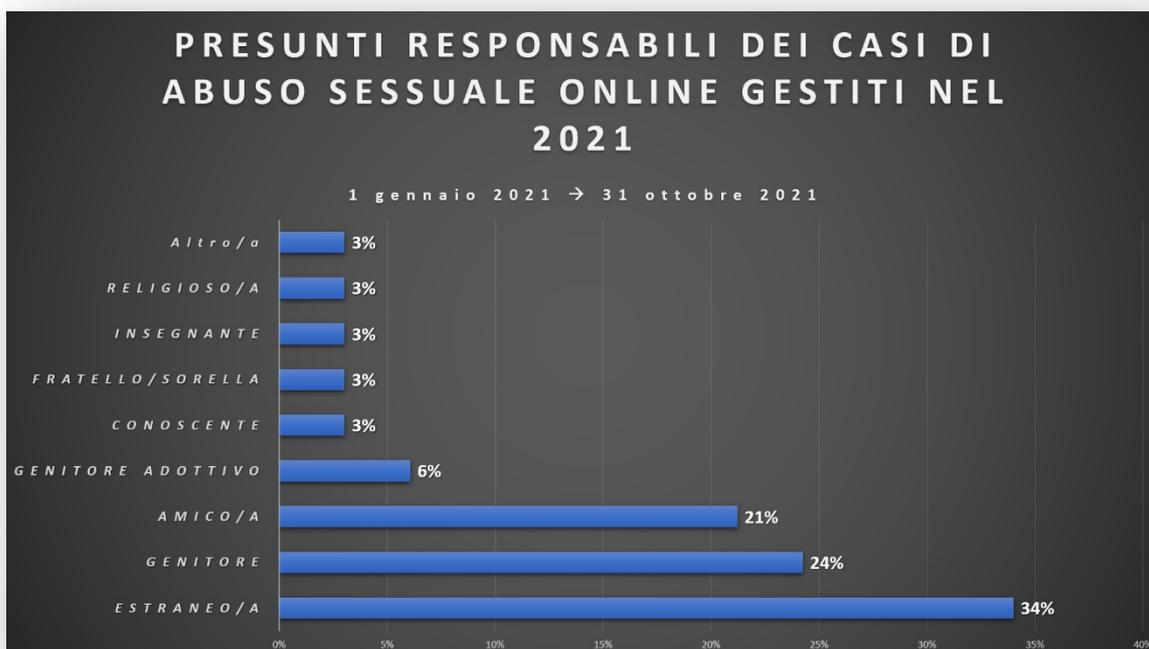


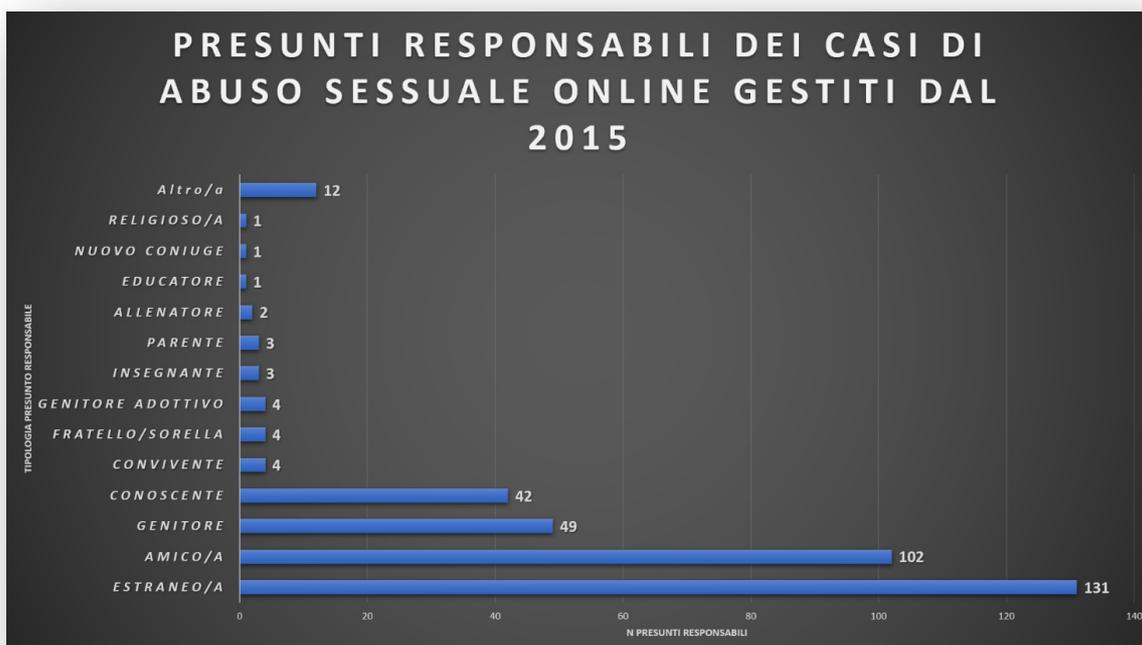


Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Online

Per quanto concerne i **presunti responsabili** dei casi gestiti durante l'anno **2021** (grafico 17), i dati mostrano come nel **34%** dei casi siano coinvolti soggetti **estranei** a minori, i **genitori** (24%) e **amico/a** (21%). Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **genitore adottivo** (6%), **conoscente** (3%), **fratello/sorella** (3%), **insegnante** (3%) e **religioso/a** (3%). Inoltre, il 3% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

Grafico 17-18-19 – Presunti responsabili dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti





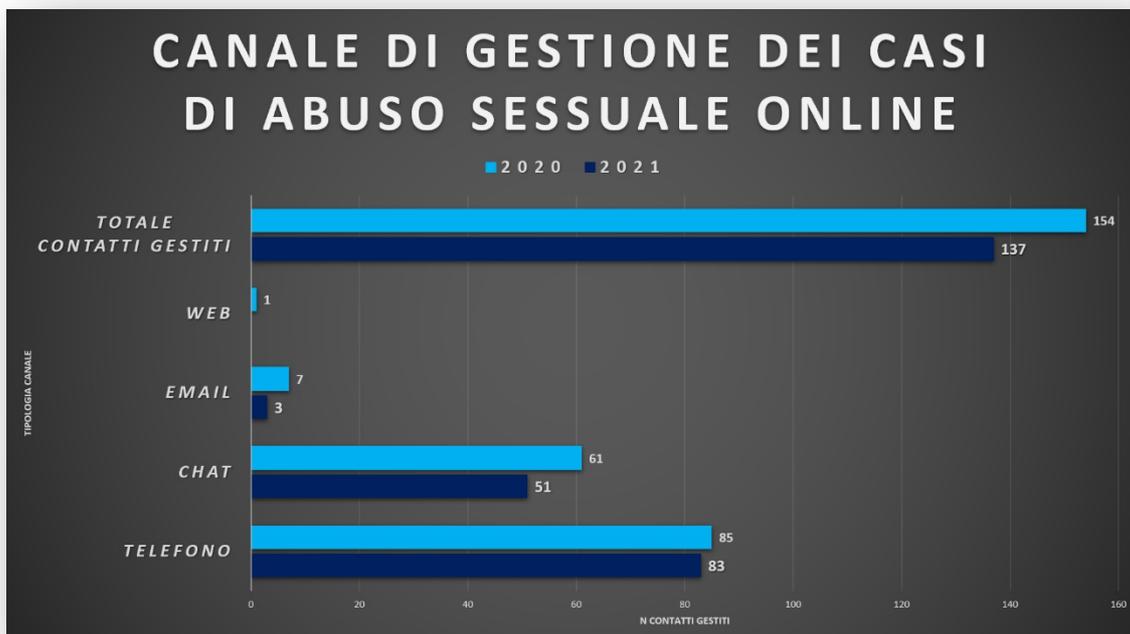
Canale della segnalazione

Durante l'anno 2021, gli utenti si sono messi in contatto con il Centro Ascolto e Consulenza 19696 nel 61% dei casi attraverso il **canale telefonico**. La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **37%** dei casi e la **posta elettronica** nel **2%** dei casi (grafico 20).

Grafico 20 – Canale della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti nel 2021



Grafico 21 – **Canale** della segnalazione dei casi di Abuso Sessuale Online gestiti: 1° gennaio 2021 - 31 ottobre 2021 vs 1° gennaio 2020 - 31 ottobre 2020



2. Definizioni

2.1 L'abuso sessuale

Per **abuso sessuale** si intende il coinvolgimento di una persona in attività sessuali non desiderate, o per le quali non può dare il proprio consenso. Succede quando si utilizza la forza fisica, il potere, il ricatto o la manipolazione per imporre la propria volontà, impedendo all'altra persona di scegliere liberamente e con consapevolezza. L'abuso sessuale **può avvenire anche in mancanza di un contatto fisico tra abusante e vittima**. Nella categoria dell'abuso sessuale, rientrano, per esempio, anche comportamenti quali l'adescamento online (che sarà descritto in seguito), l'esibizionismo, l'incoraggiamento o la costrizione di bambini alla vista di atti sessuali o l'esibizione di immagini o video a contenuto pornografico a bambini o adolescenti. Gli abusi possono essere episodici o ripetuti nel tempo. In riferimento al tipo di rapporto esistente tra vittima e abusante, l'abuso sessuale può essere **intra-familiare o extra-familiare**. Nel primo caso, l'autore di reato sarà appunto un familiare, nel secondo caso una persona conosciuta al di fuori del nucleo familiare o un estraneo.

Se consideriamo la **pedofilia** come "preferenza sessuale per bambini e/o bambine, generalmente in età puberale" (WHO, 2007), è doveroso specificare e tenere presente che non tutti i casi di abuso sessuale sono commessi da soggetti pedofili e che, quindi, **la pedofilia non è sempre sinonimo di abuso sessuale**.

Per quanto riguarda la **cornice giuridica**, con l'introduzione della **Legge n.66 del 15 febbraio 1996**, il reato prima inquadrato nei "reati contro la moralità pubblica e il buon costume" viene collocato nei "delitti contro la libertà personale", consacrando la sfera della sessualità come diritto della persona. Il bene giuridico tutelato diviene la libertà sessuale, ovvero il diritto alla libera disposizione del proprio corpo nella sfera sessuale e all'invulnerabilità dello stesso. La libertà sessuale è identificata come espressione di diritti umani universali dalla Corte costituzionale che nella sentenza 561/1987, afferma: "La violenza carnale costituisce invero, nell'ordinamento giuridico penale, la più grave violazione del fondamentale diritto alla libertà sessuale. Essendo la sessualità uno degli essenziali modi di espressione della persona umana, il diritto di disporre liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto, che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 Cost. impone di garantire". Il codice penale italiano definisce la violenza sessuale all'art. 609-bis come la fattispecie di reato nella quale "chiunque, con violenza o mediante minaccia o abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali"; si integra il medesimo reato anche qualora si induca taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto o traendo in inganno la persona offesa per essersi, il colpevole, sostituito ad altra persona.

2.2 L'Adescamento online

Con il termine inglese **grooming** ("prendersi cura") ci si riferisce al fenomeno dell'adescamento online, ovvero al tentativo da parte di un malintenzionato di avvicinare un minore per scopi sessuali al fine di instaurare una re-lazione intima o sessualizzata. Il grooming può avvenire tramite i social network, le app di instant messaging, i siti e le app di dating, ma anche tramite le chat interne ai giochi online, mentre la relazione sessuale può avvenire attraverso webcam.

L'adescamento online o "grooming" è sancito dall'**Art. 609-undecies c.p.** della legge del 1 ottobre 2012 n.172, che sanziona qualsiasi atto volto a carpire la fiducia di un minore di 16 anni mediante artifici, lusinghe o minacce, posti in essere anche tramite l'utilizzo della rete Internet o altri mezzi di comunicazione, allo scopo di commettere uno dei reati sessuali contro i minori previsti dalla legge. Questo tipo di abuso consiste in un **processo manipolativo e pianificato**, facilitato dalla mole di informazioni su di sé che bambini e ragazzi condividono in Rete e che costituiscono importanti punti di partenza **per agganciare la vittima**. Dopo un'amicizia iniziale, che scaturisce da ripetuti contatti di socializzazione e conoscenza con la vittima individuata, l'adescatore condivide generalmente con il minore argomenti di interesse di quest'ultimo (per esempio la scuola, la musica, i giochi preferiti), andando a violare, di volta in volta, la sua privacy. Le confidenze e le tematiche esplorate divengono la base sulla quale l'estraneo crea un **rapporto di fiducia e di esclusività, per poi mettere in atto una relazione sempre più sessualizzata**.

2.3 Il Sextortion e il Revenge Porn

Il fenomeno del **sextortion** consiste nella «minaccia di condividere con terzi immagini sessuali della vittima, se quest'ultima non acconsente a fare ciò che le viene chiesto» (Wolak & Finkelhor, 2016). Le caratteristiche costanti di questo fenomeno sono la relazione di fiducia tra vittima e autore di reato e il conseguente ricatto. Generalmente, alle vittime viene chiesto, in cambio denaro, l'invio di ulteriori contenuti sessuali, oppure rapporti sessuali nell'offline.

Il fenomeno del **revenge porn** viene invece messo in atto dopo la chiusura di una relazione e vede la diffusione di foto o video a contenuto sessuale da parte dell'ex partner. I dati relativi al sextortion sono piuttosto allarmanti: 1 vittima su 4 ha 12 anni o meno al momento della minaccia, 2 vittime su 3 sono ragazze minacciate prima dei 16 anni. Online le vittime vengono individuate sulle piattaforme che frequentano abitualmente e la minaccia avviene prima: nel 60% dei casi entro due settimane dal primo contatto (Thorn, 2018).

Alla base di questi fenomeni c'è spesso il **ricatto**, attraverso il quale si viene costretti a fare qualcosa contro la propria volontà (o viceversa, a non fare qualcosa per tutelarsi), per non incorrere in una punizione da parte del ricattatore. Questi tipi di ricatto sono diffusi anche tra i ragazzi; il ricattatore può essere sia una persona ben conosciuta, come il proprio ragazzo/la propria ragazza, sia una persona conosciuta online con cui sono state condivise immagini intime di sé. Alla base del ricatto potrebbe

esserci un precedente invio, da parte della vittima, di materiale privato e sessuale, e la minaccia di condivisione da parte della persona che l'ha ricevuto. La vittima, in questo caso, teme che le proprie immagini o i propri video intimi vengano diffusi online e che gli amici e i genitori ne vengano a conoscenza. **La continua pressione e le minacce** ottengono spesso l'invio di ulteriore materiale, a causa della sensazione di isolamento della vittima, che crede di non avere via di uscita e si sente in colpa per aver, in prima istanza, accettato di inviare contenuti sessuali. Il ricatto fa quindi leva su una minaccia di ulteriori conseguenze, che crea terrore e, spesso, paralisi nel bambino o nell'adolescente.

2.4 Il Live Distant Child Abuse (LDCA)

Il Live Distant Child Abuse (LDCA) è una **forma di cybercrime** nella quale l'abuso avviene in streaming, quindi in diretta, ed attraverso differenti piattaforme (es. social, app, chat rooms). Spesso gestito da organizzazioni criminali, **l'abuso in streaming può essere svolto secondo specifiche caratteristiche "on demand" e successivamente diffuso in Rete**, aumentando così la quantità di materiale di sfruttamento sessuale disponibile. Questo tipo di abuso sessuale rappresenta una forma particolarmente complessa di cybercrime poiché non necessita di essere scaricato o salvato e lascia quindi limitate tracce digitali. E' noto come questo fenomeno coinvolga tipicamente paesi extra europei e come sembri essere connesso con il turismo sessuale: parte dei fruitori di LDCA, infatti, viaggia all'estero in paesi extra europei al fine di commettere in loco abusi sessuali su minori (IOCTA, 2018).

3. Approfondimenti

3.1 Abuso, sfruttamento sessuale (*online e offline*) e COVID-19

La pandemia da Covid 19 può essere considerata come uno dei fattori che ha contribuito all'aumento dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno di minori, in quanto con la chiusura delle scuole, la sospensione delle attività extrascolastiche e in generale la limitazione degli spostamenti, bambini e adolescenti, così come gli adulti, hanno passato molto tempo confinati in casa, trascorrendo svariate ore al giorno su Internet e sui social media (Telefono Azzurro, 2021). Potrebbero volerci anni prima che i dati reali di tale impatto siano conosciuti, considerando che **l'abuso sessuale già di per sé è una realtà sommersa** e che le cause dell'innalzamento delle percentuali di segnalazioni potrebbero essere, in misure da indagare, anche dovute ad una maggiore consapevolezza e sensibilità su queste tematiche, grazie all'azione delle autorità e dei mezzi di comunicazione (We Protect, 2021).

Se da un lato le misure di restrizione potrebbero aver ridotto il rischio di subire alcune forme di violenza sessuale *offline*, ovvero *quelle che accadono* al di fuori delle mura domestiche, dall'altro però si può presumere che la probabilità di **esposizione ad abusi sessuali nell'online** sia cresciuta soprattutto per quei bambini, bambine, ragazzi e ragazze con fattori di difficoltà già presenti prima della pandemia o che la stessa ha esacerbato, quali per esempio problemi inerenti alla salute mentale, senso di solitudine, quantità di tempo maggiore trascorsa online (World Health Organisation, 2020; NY Times, 2021; NSPCC, 2020).

Sono molti i Paesi del mondo che hanno registrato una crescita nei casi di abuso e sfruttamento sessuale online nell'arco del 2020. Il Global-Threat-Assessment fornisce dei dati a livello globale: in alcuni paesi dell'Europa si è assistito ad un 50% di casi CSAM, in Messico ad un +117%, in Australia ad un +129%, nelle Filippine ad un +265% oltre che nello CSAM anche nello sfruttamento sessuale di bambini, bambine e adolescenti, in Uganda il 60% delle persone intervistate aveva osservato un aumento nella violenza sessuale contro i bambini fin dall'inizio del lockdown, in India è stato registrato un +95% nelle ricerche di materiale CSAM e nel Bangladesh ad un +40% nei contatti ricevuti dalle helplines (We Protect, 2021).

Dalla ricerca effettuata da NetClean (2020), in cui sono stati intervistati 470 agenti di polizia provenienti da 39 Paesi del mondo, è emerso che, tra i partecipanti, il 64% ha affermato che le misure restrittive adottate durante la pandemia dai vari governi abbiano avuto un impatto sull'abuso sessuale e lo sfruttamento infantile online e il 39% anche nell'offline. Per quanto concerne il digitale, il 79% ha riportato un aumento dei tentativi di mettersi in contatto con dei minori, la metà un aumento delle attività nei forum CSAM sul dark web, quasi il 60% un aumento dei download di CSAM dai siti P2P e il 61% un aumento di materiale pedopornografico autoprodotta.

La Polizia Postale e l'*International Security Alliance* (ISA), rete transnazionale di collaborazione fra gli organismi di Polizia, nel novembre del 2020 avevano presentato i primi risultati dell'azione congiunta di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori online nell'era del Covid-19, riportando i seguenti numeri: in Italia 311 indagini relative all'adescamento di minori con 874 indagati di cui 43 arrestati, 616 perquisizioni personali, locali e informatiche con 25706 siti web monitorati e 2428 siti pedopornografici inseriti in black list. A livello mondiale invece: 1771 arresti di autori di crimini legati all'abuso sessuale online e allo sfruttamento dei minori; 549 vittime di abusi sessuali su minori identificate e salvate da ulteriori danni e sfruttamento; 3580 siti Web e applicazioni bloccati, utilizzati per promuovere e condividere materiale di abuso sessuale su minori (Ministero dell'Interno, 2020).

Ma oltre ad un rischio maggiore di subire forme di abuso sessuale online connesse alle misure conseguenti la pandemia, **una percentuale significativa di abusi sessuali su minori è perpetrata dalla famiglia**: molti bambini, bambine, ragazzi e ragazze sono stati costretti a rimanere in casa con i propri aggressori anche per periodi prolungati, a causa, tra i vari fattori, anche delle possibilità ridotte di accesso ai consueti servizi di segnalazione: a testimonianza di ciò, il report di We Protect (2021) ha

mostrato come in vari paesi, tra cui il Paraguay e l'Australia, vi sia stato un calo nelle prime fasi della pandemia nelle segnalazioni, per poi verificarsi un importante aumento a fronte dell'allentamento delle misure di contenimento, e anche come in alcuni paesi, tra cui la Giamaica, vi sia stato un calo di denunce ai servizi predisposti ma al tempo stesso un aumento nei contatti ai numeri verdi.

3.2 Gli sviluppi della normativa europea

A partire dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, si sono sviluppate a livello internazionale delle vere e proprie preoccupazioni per quanto riguarda i diritti in capo al bambino e all'adolescente, che fino ad adesso erano stati poco elaborati. Per ciò che concerne in particolare lo sfruttamento e l'abuso sessuale sul minore, la prima volta che viene sollevata tale problematica è nella dichiarazione finale della **Conferenza mondiale di Stoccolma del 1996**, riguardo alla tutela dei fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale, costituisce obiettivo primario perseguito dall'Italia.

Dal Congresso Mondiale di Stoccolma nel 1996, si cominciò a parlare sempre più dettagliatamente del tema sfruttamento e abuso sessuale a danno di bambini e adolescenti, poiché in Europa cominciarono ad emergere una serie di preoccupazioni riguardo lo sfruttamento sessuale minorile online, un fenomeno che stava espandendosi sempre più sul territorio europeo. In risposta a tale preoccupazione venne immediatamente riunito il **Consiglio d'Europa che, nel 2001 a Budapest, pianificò una Convenzione sulla Criminalità informatica**, la quale metteva in rilievo la necessità di una maggiore e più profonda collaborazione tra paesi, in modo tale da affrontare e porre un limite ai crimini informatici. In particolare va notato l'**Art. 9** di suddetta Convenzione, con un focus sui reati relativi ai contenuti della pornografia minorile e come venga affrontato in tutta Europa questo reato. Difatti, a partire dalla sezione due questa Convenzione si pone come obiettivo il perfezionamento dei mezzi giuridici e informatici a disposizione dei paesi europei in modo tale da poter affrontare congiuntamente tale fenomeno.

Nel 2003, il Commissario per la giustizia, libertà e sicurezza della Commissione europea annunciò la presenza di circa duecentomila bambini a rischio pedofilia sul territorio europeo. Tale scoperta fece emergere l'esigenza immediata di un piano d'azione che coinvolgesse la maggior parte dei paesi europei. Con la pubblicazione della **Decisione Quadro 2004/68/GAI del Consiglio del 22 Dicembre 2003 relativa alla "lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile"**, viene evidenziato il fenomeno dello sfruttamento sessuale minorile, con lo scopo di tutelare maggiormente i minori, istituendo, come da Art. 9, una rete di assistenza e protezione per le vittime. Altra decisione di notevole importanza a livello europeo con impatto sulla giurisprudenza italiana è la numero **854/2005/CE del Parlamento Europeo** e del Consiglio "che istituisce un programma comunitario pluriennale inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie

online”, la quale elabora nei dettagli tale programma europeo, con particolare riferimento all’istituzione di un forum denominato «*Safer Internet*» e enfatizzando il concetto di sensibilizzazione online.

Una Convenzione che ha portato grandi modifiche e anche grandi risultati sul fronte dello sfruttamento sessuale è la “Convezione sulla Protezione Dei Minori contro lo Sfruttamento Sessuale e Abuso Sessuale” conosciuta come Convenzione di Lanzarote nel 2007. Essa ha portato in Italia, all’introduzione della parola “Pedofilia” nel codice penale, ma ha avuto un grande impatto anche in altri paesi sempre per quanto riguarda previsioni a livello penalistico e soprattutto per ciò che riguarda la creazione di piani nazionali contro il propagarsi di tale fenomeno, come ad esempio la collaborazione delle Forze dell’Ordine con gli enti pubblici e privati.

Infine, la **Direttiva europea 93/2011 relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile** ebbe un notevole impatto sul nostro sistema legislativo, soprattutto a livello penale. Importante è il suo ruolo nella definizione dei reati, nella concretizzazione del comportamento degli Stati Membri per la prevenzione e protezione delle vittime di sfruttamento sessuale minorile e nel consolidamento delle sanzioni.

Per ciò che riguarda tale fenomeno sulle piattaforme online, importante è il report del 2016 della commissione europea di Bruxelles, il quale enuncia come «Gli stati membri hanno adottato due tipi di misure per garantire la tempestiva rimozione delle pagine web che contengono o diffondono materiale pedopornografico ospitate nel territorio di uno Stato membro: misure basate sulla direttiva sul commercio elettronico e misure basate sul diritto penale nazionale».

3.2.1 L’impegno internazionale per il contrasto al fenomeno

La lotta contro gli abusi sessuali a danno dei minori è una priorità per l’UE. La **strategia dell’UE per il periodo 2020-2025** definisce una risposta globale alla crescente minaccia di abusi sessuali sui minori sia offline che online, incrementando la prevenzione, migliorando il sistema di indagine e rafforzando l’assistenza alle vittime. La strategia dell’Unione Europea per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali sui minori comprende otto iniziative, con il fine di mettere in atto un solido quadro giuridico per la protezione dei bambini e facilitare un approccio coordinato tra i numerosi attori coinvolti.

Le **8 iniziative** mirano a:

1. garantire la completa attuazione delle norme vigenti (in particolare la direttiva 2011/93/UE sulla lotta all’abuso sessuale e allo sfruttamento dei minori)
2. garantire che le leggi dell’UE consentano una risposta efficace
3. identificare le lacune legislative, le best practices e le azioni prioritarie
4. rafforzare gli sforzi di contrasto a livello nazionale e dell’UE
5. consentire ai paesi dell’UE di proteggere meglio i bambini attraverso la prevenzione

6. istituire un centro europeo per prevenire e contrastare gli abusi sessuali sui minori
7. incoraggiare le aziende a rafforzare il loro impegno a proteggere i bambini
8. migliorare la protezione dei bambini a livello globale attraverso una cooperazione multi-stakeholder

La strategia prevede anche la **possibilità di proporre una nuova legislazione per colmare le lacune esistenti**, in particolare per chiarire il ruolo che i fornitori di servizi online (Internet Service Providers) possono svolgere per proteggere i minori. Insieme a INHOPE e agli altri network internazionali di cui fa parte, tra cui anche Missing Children Europe, Telefono Azzurro ha risposto alla consultazione pubblica aperta dalla Commissione Europea. L'obiettivo della legislazione che la Commissione vorrebbe proporre è quello di armonizzare il quadro normativo sulla lotta contro gli abusi sessuali nei diversi Paesi membri. La strategia prende anche in considerazione la creazione di un Centro europeo per prevenire e contrastare l'abuso sessuale sui minori, che potrebbe rappresentare un passo in avanti positivo nella misura in cui non costituisca un doppione rispetto alle strutture già esistenti. Si auspica che il Centro possa servire a creare unico database a livello europeo contenente gli "hashes" che permettono di **identificare il "known CSAM"**, ossia immagini illegali già note, eliminabili efficacemente grazie a delle tecnologie come PhotoDNA.

3.3 La tecnologia per il contrasto del fenomeno

3.3.1 Nuove tecnologie per sfide sempre più complesse

La tecnologia può essere un importante strumento nel contrasto alla complessità di quello che è l'abuso sessuale, soprattutto online. Il **PhotoDNA** è una tecnica sviluppata e messa a punto nel 2009 da Microsoft in collaborazione con il Dartmouth College statunitense di Hanover, nella contea di Grafton. Tale sistema consente di individuare e conseguentemente rimuovere immagini e contenuti pedopornografici attraverso un sofisticato meccanismo tecnologico. Punto di partenza imprescindibile è l'individuazione da parte di fonti autorevoli, quali il **National Center of Missing and Exploited Children (NCMEC) e le autorità giudiziarie competenti**, di materiali presenti in Rete individuati come abuso sessuale su minori. A quel punto l'immagine viene scorporata in diversi riquadri e a ognuno di questi viene attribuito un valore numero, in modo da poter ottenere un codice identificativo, un "hash". L'hash, una sorta quindi di impronta digitale, permette di rintracciare, proprio attraverso i codici numerici, materiale **CSAM**, con l'obiettivo di rilevare, segnalare e interromperne la diffusione online. Il PhotoDNA non esita in un riconoscimento facciale e non può essere dunque utilizzato per identificare una persona o un oggetto, ma per discriminare se si è in presenza di immagini contenenti violenza sessuale a danno di minore o meno. Ad oggi si assiste ad un ampio utilizzo di tale tecnica da

parte delle Forze dell'Ordine in tutto il mondo, come ausilio per contrastare lo sfruttamento sessuale a danno di bambini e ragazzi (Telefono Azzurro, 2021).

3.3.2 Il ruolo delle *tech companies*

3.3.2.1 Google nella lotta allo CSAM

L'impegno di Google nel contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale a danno di bambini/e e ragazzi/e online si traduce nel rintracciare, rimuovere e segnalare reati di questa tipologia presenti sulle proprie piattaforme, oltre che nell'impedire che i propri servizi vengano utilizzati per diffondere materiale pedopornografico. Da molti anni Google lavora con sistemi di *machine learning* per consentire l'identificazione di immagini CSAM mai rilevate in precedenza in modo che possano essere analizzate e, se confermate come CSAM, rimosse e segnalate il più rapidamente possibile. Google ha inoltre creato l'API¹ Content Safety, toolkit gratuito per revisionare i potenziali contenuti pedopornografici, e, nella prima metà del 2021, i partner lo hanno utilizzato per valutare oltre 6 miliardi di immagini, costituendo un valido ed efficiente aiuto nel discriminare i contenuti e procedere qualora necessario alla segnalazione all'autorità competente. Nel 2014 gli ingegneri di YouTube hanno sviluppato e adottato una tecnologia per taggare e rimuovere i video CSAM già noti ai servizi di Google. Questa tecnologia è condivisa con terzi tramite CSAI Match, un'API che aiuta a identificare successivi caricamenti di materiale pedopornografico già in precedenza riconosciuti come tali nei video. CSAI Match viene utilizzato da diverse ONG e aziende per rintracciare corrispondenze con il database di Google di contenuti abusivi già noti, in modo che queste possano poi agire responsabilmente e tempestivamente in conformità con le leggi e le normative. In aggiunta a questi due strumenti, Google è membro attivo di diverse organizzazioni, come la Technology Coalition, l'ICT Coalition, la WeProtect Global Alliance, INHOPE e la Fair Play Alliance, con l'obiettivo di interrompere i fenomeni dell'abuso sessuale, della pedopornografia e dello sfruttamento sessuale a danno di bambini/e e ragazzi/e, attraverso il finanziamento di attività di ricerca sulla sicurezza online dei più piccoli e la costruzione di conoscenze e strumenti scientifici condivisi (Google, 2021).

3.3.2.2 L'impegno di Facebook

L'azione di Facebook nella lotta ai fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale online a danno di chi non ha raggiunto la maggiore età si esplicita su tre livelli: il primo è la prevenzione, il secondo è, quando l'attività di prevenzione non sia risultata sufficiente, la rilevazione/rimozione/segnalazione dei contenuti CSAM, il terzo è il lavoro di rete con esperti e autorità per proteggere bambini e ragazzi.

¹ Per API, Application Programming Interface, si intendono tutti quegli strumenti tecnologici messi a punto dai grandi produttori di software per agevolare i programmatori nello sviluppo delle applicazioni.

Nell'area della prevenzione, vi sono diverse funzioni progettate per tutelare i più piccoli, tra cui l'adozione di una serie di misure per ricordare ai minorenni di accettare le richieste di amicizia provenienti solo da chi conoscono e l'impossibilità da parte di adulti che non fanno parte della loro lista di amici di inviare loro messaggi. Per il rilevamento di materiali CSAM vengono utilizzate tecnologie di corrispondenza che da un lato consentono di associare una firma digitale ("hash") ad una nuova immagine e dall'altra di confrontare quell'immagine con un database di altre firme in precedenza identificate come contenenti riferimenti all'abuso sessuale. A quel punto, in presenza di corrispondenza, vengono segnalati a NCMEC (National Center for Missing and Exploited Children). L'Intelligenza Artificiale consente, in aggiunta, di rintracciare contenuti di abuso sessuale e sfruttamento minorile nuovi o non noti in precedenza. Per quanto riguarda l'azione sinergica con professionisti del settore e con organizzazioni specializzate, Facebook collabora con le principali no profit specializzate in sicurezza online, con oltre 400 esperti di sicurezza e ONG di tutto il mondo, oltre a specialisti nella lotta allo sfruttamento sessuale minorile e nell'assistenza a chi ne è vittima. A titolo esemplificativo, Facebook è a fianco di NCMEC nel comune impegno di ridurre i materiali pedopornografici online, segnalando laddove necessario alla CyberTipline. Nel 2020, Facebook si è unita a Google, Microsoft e altre 15 aziende che fanno parte della Technology Coalition² per lanciare Project Plan, un piano per combattere l'abuso sessuale dei minori online focalizzato su cinque aree chiave, ovvero l'innovazione tecnologica, l'azione collettiva, la ricerca, la condivisione di informazioni e conoscenze e la trasparenza e responsabilità (Facebook Safety Center, 2021).

3.3.2.3 Il caso di Apple

Apple ha recentemente reso nota la necessità di usufruire di un tempo maggiore prima di lanciare le nuove funzionalità per contrastare il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di bambini/e e ragazzi/e online, a fronte di una serie di preoccupazioni inerenti alla privacy degli utenti sollevate dalle più diverse realtà. La nuova tecnologia proposta degli aggiornamenti presenti in iOS 15 e iPadOS 15 consentirà ad Apple di rilevare le immagini CSAM e successivamente di segnalarle al National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC). La procedura di rilevamento di contenuti CSAM tutela però, secondo l'azienda, la privacy dei soggetti: invece di scansionare le immagini nel Cloud, il sistema di Apple andrebbe ad eseguire la corrispondenza sul dispositivo, utilizzando un database di hash CSAM già noti fornito da NCMEC e altre organizzazioni, dopo aver ulteriormente trasformato questo database in un insieme illeggibile di hash archiviato in modo sicuro sui dispositivi degli utenti. Prima che un'immagine venga archiviata in Foto di iCloud, verrebbe eseguito un processo di corrispondenza esclusivamente sul dispositivo per quell'immagine rispetto agli hash CSAM noti. Questo processo di corrispondenza sarebbe supportato da una tecnologia crittografica, che andrebbe

² Costituita nel 2006, la Technology Coalition è composta da oltre 20 leaders del settore delle tecnologie, uniti dal comune obiettivo di prevenire ed eliminare lo sfruttamento e l'abuso sessuale di minori online (CSEA).

a determinare l'esistenza di una corrispondenza o meno, senza rivelare il risultato. Il dispositivo andrebbe a creare un voucher crittografato con il risultato della corrispondenza che verrebbe caricato su iCloud Photos insieme all'immagine: il contenuto dei voucher non può essere interpretato da Apple, a meno che l'account di iCloud Photos non superi una soglia di contenuto CSAM noto. La soglia sarebbe impostata per fornire un livello di precisione estremamente elevato, evitando quindi la possibilità di segnalare erroneamente un determinato account. Apple, una volta esaminato il rapporto contenente il superamento della soglia CSAM, disabiliterebbe l'account dell'utente e invierebbe un rapporto a NCMEC. Qualora un utente dovesse considerare il tutto un errore, potrebbe presentare ricorso per il ripristino del proprio account (Apple, 2021).

3.4 Abuso sessuale e salute mentale: uno sguardo alle conseguenze, al supporto e alla presa in carico delle vittime

L'abuso sessuale sui minori può avere **conseguenze negative a lungo termine sulla salute mentale delle vittime**. Subire violenze sessuali, infatti, sembra essere un **fattore di rischio** non specifico che aumenta la probabilità di sviluppare diversi disturbi psicopatologici in età adulta (Hillberg, Hamilton-Giachritsis, and Dixon, 2011).

Secondo una recente review, i disturbi che hanno una maggiore probabilità di essere associati all'abuso sessuale durante l'infanzia sono il **disturbo post-traumatico da stress (PTSD)** e l'abuso di sostanze (Hailes et al., 2018), ma anche depressione e disturbi d'ansia, nonché un maggiore rischio di tentativi suicidari (Pérez-Fuentes et al., 2013). Inoltre, le vittime di abuso sessuale potrebbero avere maggiore probabilità di sperimentare ulteriori episodi di vittimizzazione sessuale durante l'adolescenza e la prima età adulta (Castro et al., 2019).

Quali sono le conseguenze di un abuso sessuale perpetrato nell'online? L'adescamento online è stato associato a una serie di conseguenze negative, quali sintomi di disturbo post-traumatico da stress, depressione, bassa autostima, sentimenti di colpa o vergogna, nonché probabilità di mettere in atto comportamenti sessuali rischiosi, rischio di rivittimizzazione, sfruttamento sessuale (vedi Hornor, 2020). Hamilton-Giachritsis e colleghi (2020) hanno confrontato le conseguenze dell'abuso sessuale online con quelle dell'abuso perpetrato offline, non riscontrando differenze significative a livello psicologico, emotivo e comportamentale.

Non esiste un metodo universale per la presa in carico delle vittime di abuso, anche se sono state elaborate diverse linee guida per aiutare i professionisti in questo compito, ad esempio quelle dell'American Academy of Pediatrics (1999), che in Italia sono state riprese nelle linee guida della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA, 2007). Questi protocolli

assicurano che il supporto e la presa in carico della vittima avvengano secondo dei modelli evidence-based, ovvero la cui efficacia è stata comprovata da valide ricerche scientifiche.

Per quanto concerne il trattamento delle vittime, uno degli interventi maggiormente validati in termini di efficacia, e quindi considerato evidence-based è la Trauma-focused cognitive behavioral therapy (TF-CBT; Cohen, Mannarino & Deblinger, 2017). Questa terapia di stampo cognitivo-comportamentale è particolarmente indicata per pazienti che hanno subito un abuso sessuale durante l'infanzia, ma è utilizzata più in generale anche con bambini e adolescenti che hanno subito traumi di varia natura e che mostrano sintomi ad esso collegati, non solo disturbo post-traumatico da stress, ma anche ad altri tipi di disagio associati a situazioni traumatiche. L'utilizzo di protocolli di TF-CBT è raccomandato da linee guida internazionali per il trattamento di giovani che hanno subito un trauma (vedi Unterhitzberger et al., 2019).

4. Il modello di riferimento di Telefono Azzurro: la rete al centro

I vissuti delle vittime di abuso, tipicamente senso di colpa, vergogna e paura, rendono spesso difficile chiedere aiuto. Anche per questo, purtroppo, il fenomeno dell'abuso è caratterizzato da un'alta quota di sommerso: nelle situazioni di abuso sessuale, sia online e sia offline, il silenzio delle vittime è infatti un tema delicato e critico. Tale rilievo assume particolare significato alla luce dei dati di Telefono Azzurro, in linea con la letteratura scientifica nazionale e internazionale, che connotano l'abuso come fenomeno preminentemente intra-familiare. Nella maggioranza dei casi il presunto responsabile è infatti ascrivibile al cosiddetto *circle of trust*, ovvero a quell'insieme di adulti che per ruolo, istituzionale o meno, rappresentano un punto di riferimento per bambini e adolescenti: chiedere un aiuto quando l'abuso è agito da un adulto di fiducia e, più in generale, è avvenuto in un contesto che il minore presumeva essere sicuro, rende ancora più complesso parlarne.

Anche alla luce di questa consapevolezza, l'aiuto che Telefono Azzurro offre ai bambini e agli adolescenti che contattano in situazioni di questo tipo si basa sulla centralità dell'ascolto attivo, non giudicante, volto a favorire l'accoglienza delle istanze di aiuto.

L'aiuto viene offerto attraverso due principali strumenti: il Servizio di Ascolto e Consulenza 19696 di Telefono Azzurro e il Servizio 114 Emergenza Infanzia. Due anime, l'ascolto e l'emergenza, funzionali a fornire una risposta non solo nell'immediato, ma anche nel medio e lungo termine, sempre attraverso la costante collaborazione con i servizi del territorio.

L'approccio multiagency, da sempre adottato e considerato centrale, è quanto connota l'operatività di Telefono Azzurro: il delicato e complicato scenario dell'abuso impone infatti modelli di prevenzione ed

intervento in rete tra i vari servizi e le varie istituzioni del territorio, funzionali ad una presa in carico integrata del singolo caso.

Entrambi i servizi di Telefono Azzurro sono sempre attivi (24 su 24, 7 giorni su 7), nascono dedicati a bambini e adolescenti, sono costruiti su loro misura, sono raggiungibili attraverso i loro canali di comunicazione, sono gestiti da professionisti formati in modo specifico e sono multicanale (linea, chat, whatsapp e social). Un valore aggiunto, quello del multicanale attraverso le varie possibilità che offre il digitale che, ancor più durante il periodo pandemico, si è confermato determinante nel fare la differenza, consentendo di dar voce alle richieste di aiuto, anche senza l'utilizzo della voce.

Tali caratteristiche fanno sì che entrambi i servizi vengano riconosciuti e sentiti da bambini e adolescenti come vicino alle loro esigenze, facilitando l'emersione della richiesta di aiuto e, di conseguenza, un intervento quanto più tempestivo possibile, discriminante fondamentale nel determinarne l'efficacia.

Più nello specifico, il 114 Emergenza infanzia, gestito da Telefono Azzurro dal 2003, anno della sua istituzione, è un Servizio di pubblica utilità promosso e co-finanziato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri. È inoltre un servizio multilingue, poiché consente l'espressione in 20 lingue oltre all'italiano, che Telefono Azzurro gestisce, senza soluzione di continuità, da oltre 18 anni durante i quali ha accolto e gestito quasi 25.000 casi di emergenza. Tra questi, anche molte situazioni di abuso sessuale, offline e online, una delle tematiche al centro dell'operatività del servizio, ma più in generale della riflessione scientifica di Telefono Azzurro.

In questo senso, ancora prima di essere un servizio, il 114 Emergenza Infanzia è un soggetto centrale della rete multi-agency di presa in carico delle situazioni di abuso all'infanzia: nel periodo di riferimento il 114 ha gestito 164 casi di presunto abuso sessuale online e 146 offline la cui gestione ha spesso necessitato del confronto con un servizio o un'autorità territorialmente competente.

Una rete del territorio che rappresenta la vera chiave di volta per la gestione efficiente di questo tipo di casi e che, proprio per questo, necessita di modelli operativi condivisi e di una solida formazione quali basi indispensabili per una presa in carico efficace.

Bibliografía

Apple Child Safety, 2021. <https://www.apple.com/child-safety/>

Castro, Á., Ibáñez, J., Maté, B., Esteban, J., & Barrada, J. R. (2019). Childhood sexual abuse, sexual behavior, and revictimization in adolescence and youth: a mini review. *Frontiers in psychology*, 10, 2018. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.02018>

Cohen, J.A., Mannarino, A. P., Deblinger, E. (2017). *Treating trauma and traumatic grief in children and adolescents*. Guilford Press, New York.

European Commission (2020). EU strategy for a more effective fight against child sexual abuse https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-07/20200724_com-2020-607-commission-communication_en.pdf

Facebook Safety Center, 2021. <https://www.facebook.com/safety/onlinechildprotection>

Gagnier, C., & Collin-Vézina, D. (2016). The disclosure experiences of male child sexual abuse survivors. *Journal of child sexual abuse*, 25(2), 221-241. <https://doi.org/10.1080/10538712.2016.1124308>

Guidelines for the evaluation of sexual abuse of children: subject review. American Academy of Pediatrics Committee on Child Abuse and Neglect. (1999). *Pediatrics*, 103(1), 186–191. <https://doi.org/10.1542/peds.103.1.186>

Google Protecting Children, 2021. <https://protectingchildren.google/#fighting-abuse-on-our-own-platform-and-services>

Hailes, H. P., Yu, R., Danese, A., & Fazel, S. (2019). Long-term outcomes of childhood sexual abuse: an umbrella review. *The lancet. Psychiatry*, 6(10), 830–839. [https://doi.org/10.1016/S2215-0366\(19\)30286-X](https://doi.org/10.1016/S2215-0366(19)30286-X)

Hamilton-Giachritsis, C., Hanson, E., Whittle, H., Alves-Costa, F., & Beech, A. (2020). Technology assisted child sexual abuse in the UK: Young people's views on the impact of online sexual abuse. *Children and Youth Services Review*, 119, 105451. DOI: 10.1016/j.childyouth.2020.105451

Hillberg, T., Hamilton-Giachritsis, C., & Dixon, L. (2011). Review of meta-analyses on the association between child sexual abuse and adult mental health difficulties: a systematic approach. *Trauma, violence & abuse*, 12(1), 38–49. <https://doi.org/10.1177/1524838010386812>

Hornor G. (2020). Online Sexual Solicitation of Children and Adolescents. *Journal of pediatric health care : official publication of National Association of Pediatric Nurse Associates & Practitioners*, 34(6), 610–618. <https://doi.org/10.1016/j.pedhc.2020.05.008>

Independent Inquiry into Child Sexual Abuse. *Truth Project. June 2016-June 2021 Dashboard*. August, 2021. <https://www.iicsa.org.uk/document/truth-project-dashboard-august-2021>

Istituto Nazionale di Statistica. *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Febbraio 2007. <https://www.istat.it/it/files//2011/07/testointegrale.pdf>

Istituto Nazionale di Statistica. *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Giugno 2015. <https://www.istat.it/it/files//2015/06/Violenze contro le donne.pdf>

Joint Leaders' statement – Violence against children: A hidden crisis of the COVID-19 pandemic (World Health Organisation, 2020) Accessed from: <https://www.who.int/news/item/08-04-2020-joint-leader-s-statement---violenceagainst-children-a-hidden-crisis-of-the-covid-19-pandemic> 07/06/2021.

Linee Guida in Tema di Abuso sui Minori. Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. 15 febbraio 2007.

Ministero dell'Interno, 2020. <https://www.interno.gov.it/it/notizie/covid19-e-sfruttamento-online-dei-minori-i-risultati-dellattivita-contrasto>

Moody, G., Cannings-John, R., Hood, K., Kemp, A., & Robling, M. (2018). Establishing the international prevalence of self-reported child maltreatment: a systematic review by maltreatment type and gender. *BMC public health*, 18(1), 1164. <https://doi.org/10.1186/s12889-018-6044-y>

Murray, L. K., Nguyen, A., & Cohen, J. A. (2014). Child sexual abuse. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics*, 23(2), 321-337. <https://doi.org/10.1016/j.chc.2014.01.003>.

Servizio Analisi Criminale, Dipartimento della Pubblica Sicurezza. *Reati a sfondo sessuale con vittime minorenni*. Roma, luglio 2020. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/reati_a_sfondo_sessuale_vittime_minori_con_autori_luglio_2020.pdf

NetClean Report (2020). Covid-19 Impact 2020. A report about child sexual abuse crime. https://www.netclean.com/wp-content/uploads/sites/2/2021/01/NetCleanReport_COVID19Impact2020_spreads1200-1.pdf

NSPCC, 2020. *The impact of the coronavirus pandemic on child welfare: sexual abuse*. <https://learning.nspcc.org.uk/media/2280/impact-of-coronavirus-pandemic-on-child-welfare-sexual-abuse.pdf>

NY Times, 2021. *Children's screen time has soared in the pandemic, alarming parents and researchers*. Accessed from: <https://www.nytimes.com/2021/01/16/health/covid-kidstech-use.html>.

Pérez-Fuentes, G., Olfson, M., Villegas, L., Morcillo, C., Wang, S., & Blanco, C. (2013). Prevalence and correlates of child sexual abuse: a national study. *Comprehensive psychiatry*, 54(1), 16-27. 10.1016/j.comppsy.2012.05.010.

Stoltenborgh, M., van Ijzendoorn, M. H., Euser, E. M., & Bakermans-Kranenburg, M. J. (2011). A global perspective on child sexual abuse: meta-analysis of prevalence around the world. *Child maltreatment*, 16(2), 79–101. <https://doi.org/10.1177/1077559511403920>.

Telefono Azzurro, 2021. Dossier Pedofilia 2021.

United Nations Children's Fund (2014). *Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children*. UNICEF, New York. <https://data.unicef.org/resources/hidden-in-plain-sight-a-statistical-analysis-of-violence-against-children/>

U.S. Department of Health and Human Services, Administration for Children and Families, Administration on Children, Youth and Families, Children's Bureau. *Child Maltreatment 2019*. 14 January 2021. <https://www.acf.hhs.gov/sites/default/files/documents/cb/cm2019.pdf>

Unterhitzenberger, J., Wintersohl, S., Lang, M., König, J., & Rosner, R. (2019). Providing manualized individual trauma-focused CBT to unaccompanied refugee minors with uncertain residence status: a pilot study. *Child and adolescent psychiatry and mental health*, 13, 22. <https://doi.org/10.1186/s13034-019-0282-3>

We Protect Global Alliance, 2021. Global Threat Assessment 2021.